PALLI

Digitized by Google

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
IV.ª SALA
SCAFFALE 1
PLUTEO II
N.° CATENA 5

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
IV.ª SALA O.S.
SCAFFALE 2
PLUTEO V
N.° CATENA 29

S.S.O.S.1.II.5.
II

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

354 63

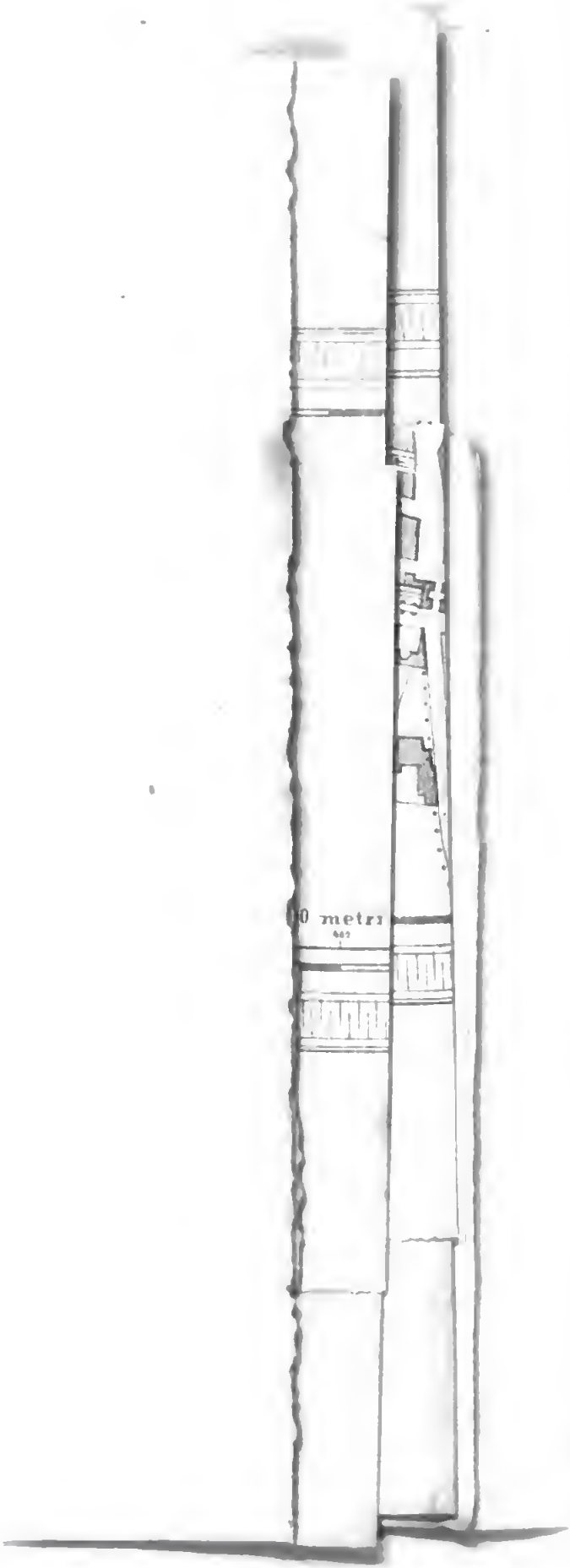
TRE GIORNI

IN

BOLOGNA

Digitized by Google

Digitized by Google



BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III - NAPOLI

Digitized by Google

Solo

TRE GIORNI IN BOLOGNA

O

GUIDA PER LA CITTÀ

E SUOI CONTORNI

DI

MICHELANGELO GUALANDI

socio di varie Accademie

TERZA EDIZIONE

con molte aggiunte dell' Autore

BOLOGNA

PRESSO MARSIGLI E ROCCHI LIBRAI-EDITORI

1865.

Digitized by Google

L' Autore, tutelato dalle leggi,
si riserva la proprietà di questa Guida.

REGIA TIPOGRAFIA.

Digitized by Google

Bologna, più antica di Roma stessa, quantunque abbia pochi vetusti avanzi, viene annoverata fra le più interessanti città della classica terra, per la sua felice posizione, per i suoi amenissimi contorni, tanto al piano quanto al côlle, per gli uomini illustri di cui fu madre, e per l'indole ospitale e gaia dei suoi abitatori.

Bologna ebbe altri nomi, e fu sempre grande. L'universale promulgavala — Madre degli Studi — per la sua rinomatissima Sapienza; chiamolla — la Grassa — per l'opulenza sua, o meglio per la fertilità delle sue campagne.

Bologna, in una circonferenza di cinque miglia, ha oltre a ottanta mila abitanti, e quasi altrettanti ne conterrebbe se l'area occupata dagli ampli e numerosi Conventi, e da Orti estesissimi, fosse convertita in abitazioni. Dell'anno 1860 cominciossi la costruzione, oggi condotta a compimento all'esterno della città, di una estesa linea di fortificazioni munite di

Digitized by Google

grosse artiglierie. Diessi del pari compimento ad un vasto Arsenale fuori porta s. Mamolo nell' interno del Convento dell' Annunziata. Si parla di un Campo trincerato, e di Caserme da costruirsi fuori Porta s. Felice ai già Prati Caprara, e fuori di Porta s. Isaia; le Caserme entro la città sono in buon numero, e tali quali si addicono ad una piazza forte.

Alcune strade entro la città sono già alargate od in via di costruzione.

Colla presente GUIDA, d'una città che ben merita di venir visitata, ci siamo proposti di condurre il Forestiere qui di passaggio, ai luoghi più degni d'osservazione; i numeri 1 a 17 corrispondenti alla Pianta qui unita, non che gli *, accennano quelli di fermata; l'AGGIUNTA, che vi fa seguito, servirà per coloro che avessero a prolungare la dimora in questa città.

È necessario visitare i luoghi sacri prima del mezzodì, o dopo le tre ore pomeridiane, mentre nell' intervallo trovansi chiusi per la maggior parte. Entrando le Chiese la descrizione comincia sempre dalla parte destra della porta maggiore, le lettere a b c d ecc. distinguono le cappelle; il punto (?) indica dubbio.

PRIMA GIORNATA

Prendendosi dal luogo centrale, ove trovansi Locande di prim' ordine, c'incontreremo nel già

Palazzo della Zecca

costrutto nel 1578 da *Domenico Tibaldi*, di cui certo è il disegno, non già di *Francesco Terribilia* come da alcuni venne supposto. L' officina era fornita di buone macchine; e da qui il rinomato *Gandolfi* bolognese partiva per Parigi operatore egregio di meccanismi per quella Zecca. Con recente Regio decreto non si battono più monete in Bologna; alcuni utensili ed ordegni rimasti, non che l'Archivio della Zecca, passarono al Comune che li faceva deporre nell'Antico Archiginnasio.

Fontana Vecchia

eseguita con disegno del celebre *Tommaso Lauretti* Panormitano, il quale trovossi qui ai servigi del Senato. La cancellata, e le due piccole fonti esterne, furono aggiunte dell' anno 1838.

Digitized by Google

Piazza del Nettuno

* Il disegno della Fonte, tanto a giusto titolo celebrata, è del ricordato *Tommaso Lauretti*, e venne fatta innalzare dal Senato l'anno 1564. Il Nettuno, e le altre figure di bronzo, sono opere insigni del Fiammingo *Giovanni Bologna*, il quale vi lavorava ancora nell'anno 1566; le opere di marmo furono per mano di *Antonio Lupi*. Fonditore in parte delle opere di bronzo fu maestro *Zanobi Portigiani*. I nostri padri spesero tesori a condottare acque per dar alimento a questa Fonte -- a comodo del Popolo -- che esperti ingegneri avevano in custodia; oggi è scarsa, per non dir priva del benefico umore. È nel desiderio di tutti che, per nuovi e bene intesi lavori, questa celebre Fonte non manchi allo scopo a cui venne destinata.

Palazzo del Podestà

* L' antica fabbrica ebbe principio nei primi anni del XIII secolo; la Torre sessant'anni dopo (1264). L'attuale portico, il superiore salone e l'esterna non compita facciata che guarda sulla gran Piazza, sono del 1485 con disegno e direzione di *Bartolomeo Fioravanti*, zio di *Aristotele*, dei quali celebri uomini, e degli errori ed equivoci senza fine dei Biografi, tenemmo lungo discorso nella -- Raccolta di Memorie originali Italiane risguardanti le Belle Arti -- e ne parleremo più difusamente nell' Appendice alla Raccolta medesima, alla quale siamo ora occupati.

Nell'interno di questo Palazzo fu posto *Enzo*. -- Alli 26 di maggio (mese memorabile) del 1249 ebbe luogo la battaglia di Fossalta nella quale *Enzo* (figlio di *Federico II* imperatore di Germania e re delle due Sicilie) venne fatto prigioniero dai Bolognesi, e stette qui rinchiuso finchè visse. Contava allora il venticinquesimo anno, e morì di quarantotto nel 1272; nel quale lungo

spazio di tempo con immutabile proposito i liberi cittadini non piegarono mai alle offerte od alle minacce di *Federico*. *Enzo* fu uno dei padri dell' Italiana Poesia, e nella sua cattività, nella quale godeva ogni agio, dipinse in versi patetici i suoi amori, di cui lasciava alcun frutto, e la perduta libertà.

Nelle sale del Grande Archivio notarile, già camera degli Atti, copiose di rari codici ma assai confusi o senz' indici quelli appunto di età lontane, conservasi la Bolla detta dello Spirito Santo, data in Firenze da *Eugenio IV* alli 6 di luglio del 1439 per l'unità della Chiesa Greca colla Latina. In una di queste sale si tenne Conclave, e fuvvi eletto (1410) *Giovanni XXIII.*

In una parete della scaletta interna che conduce al secondo piano dell' Archivio si conserva una rara tavola votiva, rappresentante la Vergine Annunziata dall' Angelo; in alto l' eterno padre; al basso la figura del committente JACOBUS DE BLANCHITIS -- l' artista si segnava JACOBUS PAULI F. -- cioè *Jacopo* di *Paolo Avanzi* bolognese, secolo XIV.

Nell'anno 1838 cominciarono i restauri del gran portico, senza che venisse appagato il gusto di chi rammenta le parti belle dell' antico, oggi alterato da arbitrii, e da non lodevole esecuzione.

Piazza Vittorio Emanuele, già Piazza Maggiore

vasta e pittoresca, soprattutto alloraquando è libera dal mercato, e dalle molteplici baracche che la ingombrano, bella è quindi vederla vuota d' ogni impaccio, i giorni di grandi feste, di parate, e nelle sere al chiaro lume di luna. È tuttora un desiderio, quello di una o più Piazze coperte in luoghi opportuni ed a comodo di tutti.

Palazzo Pubblico

* residenza dei rappresentanti il Governo, che vi hanno i loro uffici; delle Autorità Municipali, di alcuni Tribunali, l'uffizio del Telegrafo, ecc.

Antiche fabbriche del XIII secolo unite, formarono in gran parte l'odierno Palazzo, al quale in più tempi vennero fatte variazioni ed aggiunte. Porzione dell'attuale facciata mostra non pochi avanzi di sua antica magnificenza; ma le pitture di cui era adorna, fra le quali di *Guido Reni*, sono scomparse; alcune però ne rimanevano nelle interne camere, e queste nel volerle staccare dal muro si sono perdute. La torre dell'orologio fu innalzata nel XV secolo. *Galeazzo Alessi* (altri *Domenico Tibaldi* e di ciò a miglior tempo) architettò la porta d'ingresso, sulla cui ringhiera è degna di osservazione la statua in bronzo rappresentante quel celebre *Gregorio XIII* di casa *Boncompagni*, sotto il cui pontificato avvenne (nel 1582) la riforma dell'odierno Calendario, che dal suo nome Gregoriano viene chiamato. *Alessandro Menganti* fu lo scultore della lodatissima opera, fusa da *Anchise Censori*. Seduto è il Papa e in atto di benedire; sul capo portava il triregno. Nella occorrenza di erigere questa statua (1580 in ottobre) furono dispensate monete d'argento d'un'oncia l'una; da una parte mostravano la statua stessa, dall'altra Felsina o sia Bologna. Poco dopo il 1796 levato al Papa il triregno e sostituitovi la mitra e nella sinistra parte aggiuntovi il pastorale, fu convertito in un s. Petronio, massimo patrono del popolo Bolognese. Portando il pensiero a quel tempo di politici sconvolgimenti, non possiamo che lodare quelli i quali operarono una metamorfosi per conservare un bel lavoro di scultura, e l'effigie di un pontefice benemerito delle scienze e delle arti. Le due finestre nella facciata esterna al pianterreno sono belle per opera di architettura e di scultura.

Parte dell'architettura che fregia il primo cortile è opera di *Sebastiano Serlio* celebre architetto, pittore e scrittore Bolognese. Osservinsi i singolari scaloni a corda, opera *Bramantesca*, o meglio di *Bramante* stesso (1509): la sala d'Ercole, rappresentato in istatua da *Alfonso Lombardi.* In questa sala nell'anno ora scorso (1864) si tenne la Corte d'Assisie per la straordinaria causa — Associazione di malfattori — i di cui dibattimenti vennero pubblicati per le stampe. La sala Farnese (da pochi anni per intero ristaurata) con pitture di *Carlo Cignani;* di *Luigi Scaramuccia;* i quali unitamente a *Lorenzo Pasinelli;* a *Gio. Girolamo Bonesi;* a *Gio. Maria Galli Bibiena;* ai *Colonna;* a *Francesco Quaini*, decorarono di pitture e di quadrature, oltre questa sala, ancora i vasti interni appartamenti.

Bello, e con molta cura custodito, è l'Archivio, già detto del Reggimento, le cui pareti, nascoste dagli scaffali, vennero frescate da *Prospero Fontana*, alloraquando questa gran sala era ad uso di cappella.

Nel cortile, o prato, a ridosso della Fontana vecchia, è una sontuosa cisterna opera dell'architetto *Francesco Terribilia.* In questo recinto era l'Orto dei semplici, o vogliam dire Botanico, alla cui tutela per quasi intera la vita trovossi l'immortale filosofo naturalista *Ulisse Aldrovandi;* il quale Orto in vari tempi e lui vivente, fu per molti anni presso la barriera di santo Stefano, ove è oggi il civico N. 5.

Le molte iscrizioni, che dentro e fuori si veggono incastrate nei muri, attestano tanto la religione, quanto il tenace proposito degli avi nostri, nel volere tutelata la cosa pubblica.

Residenza (già) dei Notari

* del XIII secolo istituita dal celeberrimo *Rolandino Passeggieri* che donolla a quel corpo nell'anno 1283 mentre n'era Proconsole, ed aveva già sancita un anno prima, come Anziano di Bologna, la memorabile legge

in cui è detto che -- la qualità di ricco e nobile non sarà bastevole a conseguire Magistrature, ma la sola qualità di valoroso, e di savio -- Ampliata la fabbrica come al presente nel 1384, fu residenza dei Notari, e deposito dell'antica Salara, sino al 1796. Può osservarsi con piacere la tavola da altare nell'Oratorio, bella fra le pitture di *Bartolommeo Passarotti.* Qui si conserva il diploma dell'imperatore *Federico II* delli 3 gennaio 1462, col quale accorda privilegi.

Portico dei Banchi, e s. Maria della Vita

* ricostrutto con magistero e buona architettura da *Jacopo Barozzi* detto il *Vignola* nel 1562, fa bell'ornamento alla parte della Piazza di prospetto al pubblico Palazzo; e sulla cima della fabbrica pare che spunti la bella cupola di s. Maria della Vita, elegante tempio poco da qui lontano. È di forma circolare innalzato con disegno del p. maestro *Gio. Battista Bergonzoni;* l'ardita cupola è di *Giuseppe Tubertini* architetto. Nell'Oratorio superiore ammirasi il mortorio di N. D., grandiosa scultura (di cui andava meravigliato lo stesso *Michelangelo Buonarotti*) di *Alfonso Lombardi* ferrarese, o *Alfonso Cittadella* da Lucca, di dove erano i suoi maggiori.

N. 1. Basilica di s. Petronio

Col voto di seicento liberi cittadini Bolognesi adunati in Consiglio, decretavasi l'anno 1388 l'erezione di questo insigne tempio, e due anni dopo ne davano la direzione al loro pubblico architetto *Antonio Vincenzi:* nè fu portata la fabbrica al punto in cui oggi si trova con sequela di altri architetti, che nel 1659; e con tutto ciò non si dava compimento che al piede della ideata croce latina. La sua attuale lunghezza è di piedi bolognesi 350, compreso il coro, ed è la larghezza 147, compreso lo

sfondo delle cappelle. Compiuto che fosse, come può vedersi dai modelli, avrebbe, stando ad equabili misure, questa Basilica:

In tutta la sua lunghezza. . . . piedi 608
Da un capo all'altro dei due bracci. » 436
Cupola centrale ottangolare, diametro. » 110
Altezza della medesima, compreso il lanternino dai 250 ai . . . . . » 400

con cinquantaquattro cappelle, e quattro torri, o campanili.

I primi ingegni in architettura diedero progetti: celebri pittori e scultori vi lasciarono opere insigni; uomini preclari per dottrina salirono il pergamo di questo tempio; qui il troppo celebre all'Italia *Carlo V* ebbe la corona sul capo; qui illustri memorie di trapassati.

* FACCIATA. Le tre celebri porte, e la porzione inferiore già compita, hanno insigni lavori di scarpello; la storia ricorda: *Jacopo* di *M. Pietro dalla Quercia* o *dalla Fonte; Paolo* di *Bonasuto da Venezia; Giovanni Riguzzi;* il Fiammingo *Gio. Ferrabech; Sigismondo Bargellesi* coll'aiuto de' Mastri *Andrea Magnani, Zaccaria Zacchio* e *Gabriele da Volterra; Nicolò Tribolo* aiutato dai mastri *Solosmeo*, e *Simone Cioli* creati di *Giacomo Tatta* detto il *Sansovino; Properzia de' Rossi;* un *Nicolò*, un *Francesco da Milano; Bernardino* e *Battista da Carrara; Alfonso Lombardi ecc.;* veggasi la bella opera intitolata -- Le sculture delle porte ecc. di s. Petronio disegnate da *Giuseppe Guizzardi*, incise da *Francesco Spagnoli*, illustrate dal march. *Virgilio Davia.* Bologna 1834 in folio.

Nel 1508 al disopra della porta maggiore, venne innalzata la statua di *Giulio II della Rovere*, modellata da *Michelangelo Buonarroti* coll'assistenza del nominato *Alfonso Lombardi*, statua che sul finire del 1511 veniva per furia dei *Bentivoglieschi* atterrata e fatta in pezzi. Il Papa era seduto, la destra alzata non sapevi se minacciasse o benedisse; colla sinistra mano portava le chiavi; aveva in capo il triregno; era alta piedi 9 e mezzo, pesava oltre 17,500 libbre, e costava cinquemila ducati d'oro.

Entriamo il Tempio, e dopo osservato l'interno ornamento delle porte, e i due monumenti presso la maggiore, l'uno d'un vescovo de' *Beccadelli*, l'altro del cardinale *Pallavicini*, passeremo in rivista le cose di maggior rilievo che trovansi nelle ventitre cappelle.

a. Nostra Donna, detta della Pace, entro nicchia è scultura di *Gio. Ferrabech;* il frontale che la cuopre è di *Giacomo Francia;* l'intaglio in legno per l'ornato è di *Francesco Casalgrandi.*

b. Il dipinto di quadratura del fondo è lavoro altrettanto semplice quanto ingegnoso di *Flaminio Minozzi.* Lateralmente veggonsi pitture colle date 1417, 1419, 1431; i nomi dei committenti, e quelli, tutt'ora ignoti, degli artefici *Luca da Perugia* e *Francesco . . . . . ola.* Forse *Francesco Giannicola*, o di *Giovan Nicola*, altro più antico ignoto pittore di questo nome della famiglia *Manni* di città della Pieve, patria parimenti di *Pietro Vannucci*, di cui fu allievo altro *Gianicola* di *Paolo*, detto anche il *Perugino* come il suo celebre maestro.

c. Una Pietà a tempera, bozzo di maestro *Amico Aspertini* dell'anno 1519; tavola ammovibile per iscoprire, volendo, un s. Ambrogio in muro di più antica data.

Degna di lode è l'opera in marmo dello scultore *Giuseppe Pacchioni* qui presso, eretta alla memoria del cardinale Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna, mancato di vita l'anno 1855 del suo governo il 53.°

d. * Antico è il crocifisso trasportato qui nei primordi della fabbrica, ritoccato poscia, o per meglio dire rifatto, da *Francesco Francia.* Le invetriate furono dipinte dal *b. Giacomo da Ulma;* altre sparse per la chiesa lo furono da fr. *Ambrogio da Soncino;* da *Biagio Puppini* ecc. ecc. Si osservi la bella cancellata con intagli in marmo, lavoro d'ignoto artefice dell'anno 1483; al basso la effigie di *Rolandino Passeggieri*, e del non meno dotto giureconsulto *Pietro d'Anzola.*

Col levare il bianco di calce nei muri laterali si scuoprono in questa cappella antiche pitture: non così accadde nella prima già descritta, le cui pareti n'ebbero delle stupende; ma queste, come tante altre ch'erano sparse pel tempio, sono forse per sempre perdute.

e. La tavola dell' altare è di *Jacopo Alessandro Calvi.*

f. Il s. Girolamo è opera, da lungo tempo assai guasta, del celebre ferrarese *Lorenzo Costa.* Nella parete a sinistra entro grandiosa nicchia è di tutto tondo un'antica N. D. col Bambino nelle braccia.

g. Nell' anno 1806, distrutto l' antico, venne per intero rimodernata questa cappella dedicata alla B. V. Immacolata, e dove lateralmente conservansi infinite reliquie. La parte architettonica è di *Francesco Santini,* i lavori di scultura sono di *Giacomo Demaria* la statua di N. D. di stucco è fatta sul disegno di *Agostino Corsini.* Ma affrettiamoci di visitare la seguente cappella.

h. * Il bellissimo ornato di marmo con colonne, ecc. costò al suo inventore *Jacopo Barozzi* detto il *Vignola*, la cacciata dal tempio, di cui era uno degli architetti. Le due statue: s. Domenico e s. Francesco sono di *Zaccaria Zacchio*, e di *Nicolò da Milano*, il tabernacolo di pietre dure rarissime è opera di *Vincenzo Franceschini.* La pittura laterale a destra, con un miracolo di s. Antonio è di *Lorenzo Pasinelli*, ed ha per riscontro un s. Francesco di *Gio. Andrea Donducci* detto il *Mastelletta.*

Gli stalli con lavori di tarsia e di fregi intagliati in legno, erano già nel Coro di s. Michele in Bosco, e sono di fr. *Raffaele da Brescia.* La maggior parte rappresentano prospettive, instrumenti e libri; due soli hanno grandiose figure rappresentanti l' una s. Gregorio Magno, l' altra s. Petronio. Negli stalli della parte sinistra, e precisamente in tre listelli di una candelliera, trovasi S. P. Q. R. IC. . XC - F . B . AB. Nella cornice o fregio superiore, è l' arme della famiglia *Malvezzi*, attuale proprietaria della cappella; aggiunta senza dubbio allora quando venne restaurata cinquant' anni or sono. Il cancello di marmo con l' anno 1524, restaurato anch' esso nel 1814, ricorda l' epoca e le belle opere di *Andrea è Jacopo* padre e figlio *Marchesi* detto i *Formiggine*, e loro coetanei.

i. * *Giacomo Tatta* detto il *Sansovino* è lo scultore del s. Antonio cui la cappella è dedicata; l'altare è di fini marmi e di bel lavoro. I miracoli del Santo, nei muri laterali dipinti a chiaro scuro, sono opere stupende di *Girolamo Pennacchi* da Trevigi, il quale nella storia di mezzo, alla diritta, lasciò scritto -- HIERONYMUS TRIVISIUS. FACIEBAT -- HI -- T -- Nei laterali dell'arco interno, alla diritta entrando, è una figura femminile con libro in mano; alla sinistra quella d'un uomo con veste nera e berretto in capo. Sarebbero i ritratti dei committenti? osserviamo però sembrare la prima una Nostra Donna. Le pitture e le quadrature nell'alto sono di *Fulgenzio Mondini*, e di *Giacomo Alboresi*. Bella è la vetrata a colori, di stile *Michelangiolesco*, quindi probabilmente con disegno di *Pellegrino Tibaldi*. Sulla cima della ferriata esterna vedonsi otto bellissime teste dorate coi loro busti e colle bende agli occhi, dello scultore *Domenico Mirandola*.

l. La tavola dell'altare con la B. V. gloria d'angeli e vari santi è di *Bartolommeo Passarotti*. Il gran quadro laterale, e la quadratura di fronte, sono di *Francesco Brizzi*; grandioso e ricco per lavori di marmo, è il cancello.

m. * A sinistra l'Assunzione di M. V. in alto rilievo è lavoro pregevole di *Nicolò Tribolo*, che v'intagliò il di lui nome; dello stesso scultore sono altre due statue: i due angeli ai lati sono della celebre *Properzia de' Rossi* della quale in altri scritti furono per noi date alcune notizie, ed altre speriamo aggiungere in appresso. La vôlta di questa cappella porta la torre o campanile che vi sta saldo ad onta dei timori che nel suo innalzarsi si concepirono, e per cui ebbero luogo scritti e persecuzioni fra vari architetti, come leggesi nei materiali storico-artistici per noi raccolti.

SAGRESTIA. Racchiude molte pitture, ma non tali da farne particolare menzione; vi sono parimenti alcune curiosità attinenti alla Fabbrica.

Uscendo dalla sagrestia e retrocedendo, entro una specie di grotta, vedesi il mortorio di Nostro Signore

con sette figure di creta cotta di mano di *Vincenzo Onofri.*

II. Altar maggiore. Nessuna Guida ricorda la data e l'autore della tribuna (di legno, sostenuta da belle colonne di marmo) di questo altare. Nelle nostre memorie troviamo l'obbligazione del 3 settembre 1554 colla quale mastro *Annibale Nanni* promette di fare l'altare grande in s. Petronio con la tribuna sopra, secondo il disegno di *Antonio Morandi*, (è il *Terribilia* architetto, zio di *Francesco*) e ciò per il convenuto prezzo di Lire 260. Più di un secolo dopo (nel 1668) vi lavorava un *Francesco Bucciani*, al quale, e ad un suo compagno trovasi data una somma del 1671; nè si và più oltre. Cinque anni or sono furono progettati grandi cambiamenti e grandi ristauri e fatto appello agli Artisti con premi; è a sperarne buon esito?

La grande pittura a fresco in fondo al Coro è di *Marc' Antonio Franceschini.* Bello è il leggìo con intagli di *Silvestro Gianotti;* belli per miniature i libri corali; importanti i lavori degli organi, ma non adatti al severo dell'architettura di questa Basilica. Le due statue di marmo laterali all'altar maggiore, un sant'Antonio e un san Francesco, sono lodate opere attribuite allo scultore *Girolamo Campagna.*

RESIDENZA DELLA FABBRICA. * Qui si vedono, più o meno conservati i vari disegni originali sì per la facciata che per la vôlta di mezzo, che fu l'ultima a compiersi dopo un lungo e vivo contrasto. E questi disegni e pareri sono dovuti ai più celebri architetti: *Andrea Palladio* — *Baldassarre Perruzzi* da Siena — *Giulio Pippi* detto *Giulio Romano* — *Gio.* di *Martino Rossi* detto il *Negro* — *Pellegrino* e *Domenico Pellegrini* detti i *Tibaldi* — *Jacopo Barozzi* da Vignola — *Giacomo Ranucci* — *Cristoforo Lombardo* — *Antonio (Morandi)* e *Francesco Terribilia* — *Domenico Aimo* — *Ercole Seccadenari* — *Friano* o *Floriano Ambrosini* — *Jacopo* di *Andrea Marchesi* da Formigine — *Alberto Alberti* dal Borgo s. Sepolcro — *Dionigio Boldi* — *Alessandro Vittoria* — *Battista Aleotti* — *Scipione Dattari*

— *Pietro Fiorini* — *Carlo Carracci* detto il *Cremona* — *Girolamo Rainaldi*, ecc. ecc. Un modello in legno della Basilica, non già com' oggi si trova, e di M.° *Arduino Arigucci*, e porta la data del 1514. Vedonsi parimenti alcuni basso-rilievi di marmo, fra i quali Giuseppe tentato dall' infida moglie di Putifarre, opera di *Properzia de' Rossi;* altri vengono attribuiti ad *Alfonso Lombardi.* L' Archivio, nelle camere superiori, nasconde rare notizie, delle quali, e d'altre molte per noi raccolte, daremo contezzza in altro scritto.

o. Con quadrature di *Flaminio Minozzi*, ed alcune pitture fra le quali una piccola colla B. V. ecc. di *Leonardino Ferrari.*

p. La s. Barbara è opera giovanile di *Alessandro Tiarini;* la s. Rosalia in marmo di tutto tondo è di *Gabriele Brunelli;* l' *Ecce homo* in alto alla destra è opera quasi perduta di *Annibale Carracci;* antica è la N. D. col Bambino che gli sta sotto; la quadratura e di *Gioachino Pizzoli.* Belli sono i tre tondi superiori rimasti della vetrata. Qui vicino, dentro grandioso ornato di macigno, è inciso il diploma controverso, che allude alla fondazione dell' Università di Bologna.

q. L' Arcangelo Michele è di *Dionigio Calvart.* La ferriata che qui vediamo è fra le più antiche.

r. Il colossale s. Rocco è di *Francesco Mazzola* detto il *Parmeggianino;* va alle stampe. Qui *Carlo Bianconi* lasciava memoria del suo *Mauro Tesi* celebre quadraturista. Nel pilastro esterno a sinistra è antico deposito innalzato al vescovo d' Amelia *Cesare Nacci*, e al dissotto è la memoria della celebre Meridiana, la cui linea è lunga piedi 178. 6 e mezzo tracciata dell' anno 1653 da *Giovanni Domenico Cassini* in sostituzione d' altra del p. *Ignazio Danti;* poscia risarcita del 1718 da *Eustacchio Zanotti*, come può vedersi per le stampe. Guardando alla gran finestra sopra la porta maggiore, scorgesi la tavola formante un trapezio, la quale servì al *Cassini* per misurare l' altezza del polo, col fare una supposta meridiana parallela a quella di marmo, che vedesi alla parte orientale della porta suddetta.

Digitized by Google

s. * La tavola dell'altare, con s. Anna e la Vergine in trono e santi al basso, è opera pregevole di *Lorenzo Costa* e porta la data dell'anno 1492; di lui è parimenti il musicale concerto di Angioletti nel mezzo tondo superiore, facente parte dell'elegante ornato messo a oro. Il disegno dell'invetriata, la cui pittura ha subìto un lodevole ristauro, è dello stesso *Costa*. Questa cappella va anche ricca per due monumenti in marmo alla memoria di alcuni della famiglia del principe *Baciocchi* cognato a *Napoleone Buonaparte*. Quello a sinistra è opera dei Carraresi scultori *Emanuele* e *Carlo Franzoni*; e l'altro a dritta, composto di tre figure, è dovuto allo scarpello di *Cincinnato Baruzzi*. Non passi inosservato il cancello esterno di marmo, bello per intagli e per ornati, che ricordano una delle epoche felici per le arti belle, il secolo XVI.

t. S. Vincenzo Ferrerio, dipinto a tempera, di *Vittorio Bigari*. Fra questa e la capella che segue è il Pulpito innalzato quattro secoli or sono, su cui predicarono i più celebri oratori.

u. * Altra pittura a tempera, con san Sebastiano saettato, che sarebbe del già noto *Lorenzo Costa* secondo il parere di alcuni intelligenti; antiche memorie per altro l'attribuiscono a *Francesco Cossa*, parimente Ferrarese. Sono per certo del primo l'Annunziata coll'Angelo ed i dodici Apostoli all'intorno. Gli stalli, bellissimi per tarsie ed intagli, sono opere dei figli di maestro *Agostino* da *Crema*, detto anche *dagli Scrigni* e portano la data del 1495. In altro scritto faremo parola di questa interessante famiglia d'artisti, divenuta Bolognese, poco o nulla nota agli storici, ed alla quale riteniamo appartenga il celebre *Francesco de' Marchi*. Il pavimento, formato di quadri di maiolica, venne eseguito del 1487; la finestra ha vetri pitturati.; antica è la statua di legno, poco da qui lungi, che ricorda l'effigie di san Petronio.

v. * È dalle altre cappelle distinta, poichè fu la prima (del 1392) di questo tempio data al culto. D'incerto autore è l'ancona a scompartimenti, con nicchie e

statue di legno a colori. Ignoransi egualmente i nomi dei frescanti che nei muri laterali dipinsero, la storia dei Magi; il Paradiso; l'Inferno. Il *Vasari* e chi lo seguiva, dicono tali pitture essere del secolo di *Dante*, ma questi muri non poterono essere alzati, nè dipinti anteriormente al 1390! l'esistenza loro prima della Basilica non è neppur probabile. Siamo poi d'avviso che potendo osservare da vicino queste pitture, facilmente, come era uso nei tempi andati, si troverebbero tracce dei veri artefici che le condussero, o almeno di qualche data. Alcuni le attribuiscono ad un *Giovanni* o *Zoane da Modena;* andrebbe lontano dal vero chi vedesse in queste pitture la maniera d'alcuni maestri ferraresi? del resto non pochi pittori bolognesi vivevano a que' tempi, de' quali conosciamo i nomi ma non le opere. Anche il cancello di questa cappella, con intagli di marmo e di legno, è assai pregevole; parte della vetrata è a colori.

In un pilastro esterno veggonsi i primi orologi fatti in Italia colla correzione del pendolo, dovuti ai meccanici *Domenico* e *Cristino* padre e figlio *Fornasini* (1758).

z. Di *Gaetano Gandolfi* è il s. Ivo con s. Emidio; di *Angelo Pio* sono le due statue di scagliola; di *Alessandro Tiarini* è la pittura con s. Francesca Romana; e di *Francesco Brizzi* è il s. Carlo.

aa. * Ricca per marmi scelti, per oro, per pitture, ma troppo si risente del gusto depravato dei primi anni del secolo che fu. Qui si venera il capo di s. Petronio, entro teca d'argento. *Vittorio Bigari*, coll'aiuto di *Stefano Orlandi*, frescava con non troppa sua lode la vôlta: *Ottavio* e *Nicola* fratelli *Toselli: Giovanni Trognone; Francesco Giardoni; Francesco Bayslach Fiammingo*, operarono di scultura e di ornato. *Angelo Piò* già nominato e *Cammillo Rusconi*, eseguirono il Monumento del cardinale *Aldrovandi*, coi lasciti del quale s'innalzava questa cappella; ne fu architetto *Alfonso Torreggiani.*

bb. Cappella tuttora in costruzione. La vetrata a colori è bella moderna fattura del milanese *Giovanni Bertini.* Nei laterali antiche pitture ricomparse; spariranno anch'esse di nuovo?

Le quattro antiche Croci, in altrettanti pilastri delle navate inferiori, erano in quattro punti dell'antica cerchia della città, e vennero qui trasportate sul finire dello scorso secolo. L'unica letterata, e colla effigie del Salvatore, è quella presso gli Orologi e porta la data 1159, ed il nome dell'artefice — *Petrus Alberici.* —

Ci sia permesso portare il pensiero a quel tempo in cui alcune delle magiche finestre, ora murate, torneranno ad aprirsi e saran ridotte come furono ideate; e con miglior consiglio siano tolti i mal intesi ornamenti che in parecchi luoghi veggonsi oggidì in questo Tempio fra i più celebri che un religioso Popolo innalzasse al culto di Dio. Non ha guari le pitture antiche, liberate dallo scialbo, furono di bel nuovo tolte alla vista. Con quale buon senso lo disse già nel secolo andato *Francesco Algarotti* parlando del s. Cristoforo.

Ecco i nomi degli artefici le cui pitture sono scomparse:

Benedetto Boccadilupo — *Paolo* e *Jacopo Avanzi* — *Luca Dalmasio* — *Tommaso di Alberto Garelli* — *Simone* e *Vitale da Bologna* — *Amico Aspertini* — *Biagio Puppini.* — Delle pittoriche famiglie dei *Benedetti* e degli *Orazi* — di *Bartolommeo di Cristoforo* — di *Giovanni da Ravenna* — di mastro *Lorenzo* (diverso da *Lorenzo Costa*) — di *Giovanni da Trento* — di *Giovanni Francesco da Rimini* ecc. ecc.

Intorno all'insigne Basilica di s. Petronio raccogliemmo memorie, documenti, disegni, ecc. tanto da formarne un volume per darsi alle stampe.

Portici della Morte e del Pavaglione

Il primo venne architettato da *Francesco Terribilia;* a questo fa séguito il già descritto — dei Banchi — e precede l'altro ben più ampio, denominato — del Pavaglione — separati da una via con arco superiore.

N. 2. Antico Archiginnasio ora Biblioteca del Comune

Nei rimoti tempi le scuole, ove insegnarono uomini celeberrimi e di dove molti n'uscirono, erano sparse per la città, nè di rado servivano a tanto ufficio le piazze ed i templi, quando poco dopo la metà del XVI secolo il Senato di Bologna innalzava questo magnifico Archiginnasio con disegno del nominato architetto *Terribilia.* Con questa novella fabbrica era per sempre tolta l'idea di compiere la Basilica Petroniana. Le Scuole poi vennero, nei primi anni del passato secolo, trasportate all'Università, e verso la metà di questo secolo il Municipio decretava venisse l'Archiginnasio interamente restaurato, affine di porvi la Biblioteca del Comune ricca di patrii doni, il più cospicuo dei quali si è quello del benemerito abate *Antonio Magnani.*

Osservato l'elegantissimo cortile, che ricorda il gusto architettonico di *Domenico Tibaldi*, si visiti la ricca cappella al cui altare è un'Annunziata di *Dionigio Calvart.* Le conservatissime pitture delle pareti e della vôlta sono fra le più stimate di *Bartolommeo Cesi;* le due principali, la Nascita cioè ed il Mortorio di N. D., sono repliche di quelle che dieci anni prima frescava lo stesso *Cesi* alla cappella delle Laudi dell'antica Cattedrale d'Imola, nel riedificarsi la quale con rara maestria *Giacomo Succi* le trasportava in tela, e sono oggi presso l'Autore della presente Guida. Nei capi dei primi rami delle scale, le Virtù atteggiate in vari gruppi furono dipinte

da *Giovanni Luigi Valesio;* il finto ornato, e le figure, imitanti il macigno intorno ad una lapide, sono opere ammirabili di *Leonello Spada.*

Eleganti e ricche sono le sale della Biblioteca soprapposte all'esterno portico, che conta ventinove arcate, e sotto del quale trovansi i principali Negozi, o il Bolognese *Bazar.* Nelle logge inferiori e superiori, nelle sale suddette, per ogni dove infine sono memorie onorarie; è una vera storia parlante di tre secoli. I più cospicui monumenti per bellezza di pitture sono quelli eretti: a *Girolamo Sbaraglia,* ad *Andrea Mariani,* a *Marcello Malpighi,* a *Francesco Muratori;* dipinti egregiamente da *Donato Creti,* da *Carlo Cignani,* da *Marc' Antonio Franceschini,* dalla *Teresa Muratori-Moneta.*

È ancora intatto il Teatro Anatomico, di cui fu architetto *Antonio Levanti.* Le statue nelle nicchie, e gl'intagli in legno del palco a cassettoni sono di *Silvestro Gianotti;* celebri poi sono le due statue di legno intagliate dell'anno 1734 da *Ercole Lelli,* le quali servono ad un tempo, e a sostenere la cattedra ed a mostrare la struttura dell'uomo, tolta la pelle. Attiguo al Teatro è un bel Gabinetto di Storia naturale, prezioso dono dei conti *Salina,* interpreti del generoso pensiero del padre loro. Non meno interessante è il Medagliere acquistato dai *Salina* stessi, già prima iniziato con doni di benemeriti cittadini.

Vedesi parimenti una collezione di pitture delle quali principale ornamento è una grande — Deposizione di Croce — opera non finita del celebre Urbinate *Federico Barocci,* dono del lodato cittadino *Magnani;* vi sono ancora varie buone pitture di *Donato Creti,* e degli affreschi tolti da chiese e luoghi soppressi e trasportati in tela da *Antonio Magazzari,* da *Antonio Zanchi,* ecc. Al disopra delle porte che introducevano alle varie scuole, vedi unito al S. P. Q. B il nome di chi allora era Legato in Bologna all'erigersi questo grande edifizio, entro il quale sono, oltre la Biblioteca, la Società Agraria, la Società Medico-Chirurgica, e la Regia Deputazione di Storia Patria per le Romagne. Sono avanzati i lavori

del grandioso progetto, di prolungare l'andata delle Sale della Biblioteca per ivi disporre i sparsi Archivi di cose patrie. Governo e Comune iu perfetta concordia non lasciano alcun dubbio sull'esito di un sentito bisogno. Qui è ancora il cospicuo Museo del celebre pittore, e benemerito concittadino *Pelagio Palagi.*

Palazzo della Banca

con disegno di *Antonio Cipolla* architetto; di cui è parimenti l'altra nuova fabbrica, poco lungi da qui di proprietà *Silvani*, tuttora in costruzione presso la Piazza di s. Domenico.

Piazza Cavour

È ora in costruzione, previa l'atterramento di molte case fra le quali l'antica già dei *Davia* poi *Benati.* Dalle vôlte di quattro sale vennero, per lodevole pensiero della Giunta Municipale, conservate altrettante pitture frescate da mani maestre del XVI secolo, e felicemente trasportate in tela per mano di *Antonio Zanchi* di Bergamo.

Poco da qui lontano, piegando a ponente la recente fabbrica di proprietà *Galloni-Poggi* si è innalzata con disegno dell'architetto *Giuseppe Mengoni.*

Palazzo Guidotti

recentemente costrutto con disegno dell'architetto *Coriolano Monti.* Dal medesimo furono ideate ed eseguite per conto del Comune, del quale è ingegnere in capo, le novelle fabbriche: nel Cantone dei Fiori presso la Piazza del Nettuno: altra in via Libri dall'antica Barchetta: altra in via Miola che prospetta ancora la strada di s. Stefano: altra in fine vicino alla Porta di Saragozza. Nella suddetta via di Miola, nel quadrivio della Croce

dei Casali vedesi una grandiosa fabbrica in costruzione di proprietà *Frati.*

Dalla mentovata via — Canton de' Fiori — partirà la grande strada che condur deve alla Ferrovia fuori Porta Galliera; il progetto a lungo contrastato sta, giova sperarlo, per avere un principio di esecuzione.

N. 8. Chiesa di s. Domenico

Prima d'entrarvi, non può passare inosservata all'attento amatore la pittoresca piazza adorna di due colonne portanti due statue, e di due cospicui Monumenti, il maggiore dei quali è isolato e fu eretto alla memoria di *Rolandino Passeggieri.* Con lui riposano altri Correttori dell'Arte de' Notari. Il monumento inferiore è del 1289, ed appartenne all'estinta famiglia *Foscherari.* Formasi di pezzi di diverso marmo, alcuni dei quali di remota antichità. Nella vôlta dell'arco della porta maggiore del Tempio *Gabriele Ferrantini*, detto *dagli Occhiali*, figurava i quattro Evangelisti.

La chiesa antica, che contava oltre a sei secoli, venne quasi interamente rifabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti* poco prima la metà dello scorso secolo.

a. Di *Cesare Gennari* seniore è la tavola con s. Rosa; la N. D. detta del Velluto, sotto cristallo, è di *Lippo Dalmasio.*

b. Il miracolo del Ferrerio che risuscita un fanciullo, è bella pittura di *Donato Creti*: sotto vedesi un'antica immagine di N. D. col Bambino.

c. * Il bell'ingegno di *Pietro Faccini* pitturava per l'altare un sant'Antonino, e l'apparire del Signore colla B. V. a s. Francesca; il sotto-quadro colla Madonna è di *Francesco Francia.*

d. Il preparato martirio di s. Andrea è lodevole pittura di *Antonio Rossi.*

e. Antica è l'immagine di N. D. sotto il titolo delle Febbri.

f. * Cappella dedicata al patrono s. Domenico, la quale per ricchezza e bellezza di architettura, di sculture, di pitture, di scelti marmi non la cede alle più cospicue. Quantunqne vada alle stampe un disegno di *Floriano Ambrosini* colla data del 1598, nelle principali parti concorde con quanto si vede, pure architetto di questa cappella, vuolsi che sia *Francesco Terribilia*. Cominciamo per descriverne le pitture:

Gradinata. — S. Domenico che risuscita un fanciullo trucidato, è opera insigne di *Alessandro Tiarini*. Gli sta di fronte il santo che, presenti alcuni eretici, brucia i libri dannati, la quale pittura, non meno bella della precedente, è di *Leonello Spada;* i miracoli, nell' arco superiore, sono di *Mario Righetti*. I grandi quadri laterali: la burrasca ed il cavallo infuriato, non che le storie nei lunettoni, sono di *Gio. Andrea Donducci*. La cupola, già frescata dal grazioso pittore *Alessandro Albini*, nei moderni restauri venne imbiancata; poscia fu colorita da *Clemente Alberi*. L' anima del Santo accolta in Paradiso, soggetto frescato nel catiuo da *Guido Reni*, è una delle sue più belle creazioni.

L' arca del Santo di bel marmo statuario è una unione mirabile di lavori di scultura dal XIII al XVI secolo. *Nicola Pisano* (coll' aiuto del suo creato e concittadino fra *Guglielmo Agnelli* domenicano) scolpiva il ricco sarcofago: *Nicolò da Bari* nella Puglia, detto il *Dalmata* o *dall' Arca*, fece il sontuoso coperchio ecc. *Alfonso Lombardi* condusse la base e vi lasciò il suo nome; ai quali celebri artefici si vogliono aggiunti, per alcuni parziali lavori, lo stesso *Michelangelo Buonarrotti; Girolamo Cortellini*, ecc. ecc. Vedi la Serie V delle — Memorie originali italiane di belle arti — per noi pubblicata l' anno 1844.

g. Il s. Pio quinto che adora il crocifisso è di *Felice Torelli*.

h. La tavola di *Lodovico Carracci* coll' apparizione della Vergine a s. Giacinto che decorava questa cappella, è fra il numero di quelle che tolte dai Francesi non più tornarono; in sua vece è un miracolo di s. Giacinto, opera di *Faustino Muzzi*.

i. Il Signore che comunica s. Caterina da Siena, ed Angeli in gloria è bella pittura di *Francesco Brizzi.*

l. S. Tommaso d' Aquino seduto, scrive intorno l'eucaristico sacramento. Questa è fra le ultime tavole di *Gio. Francesco Barbieri* (1663).

Superiormente alla porta d' ingresso della Sagrestia, bella per lavori di tarsia, effigiava in bronzo *Girolamo Cortellini* (1508) il busto di *Lodovico Bolognini.* Qui vedonsi altre memorie, degne dei nomi cui venivano erette.

SAGRESTIA. *Sebastiano Sarti*, detto il *Rondellone*, modellava in terra cotta e di tutto tondo, la Pietà che trovasi alla destra entrando. La tavola da altare colla nascita del Redentore è opera originale (?) di *Luca Cangiasi*; il cibarsi dell' Agnello pasquale è di *Giorgio Vasari* (?); il s. Girolamo è di *Leonello Spada*; la caduta di s. Paolo è di *Vincenzo Spisanelli*; in fine il s. Domenico è di *Lucia Casalini Torelli.*

Dalla Sagrestia deve l' erudito viaggiatore passare nell' interno gran Chiostro, ove, ad onta della barbarie di ogni secolo, sono cospicui avanzi d' insigni monumenti; nè deve sfuggirgli l'esterna architettura della cappella di s. Domenico già descritta. Torniamo in chiesa.

m. Cappella interna. Nella tavola dell' altare rappresentante lo sposalizio di s. Caterina coi santi Paolo e Sebastiano si legge: — OPVS PHILIPPINI. FLOR. PICT. A. S. MCCCCCI — pregevolissima pittura, di *Filippino Lippi* il giovane, pochi anni sono ripulita con molta cura.

n. * Cappella maggiore. La gran tavola de' Magi è opera fra le più belle di *Bartolommeo Cesi*, che dipinse ancora i santi Nicolò e Domenico al lati; in un traverso inferiormente al ricco ornato, il s. Domenico seduto a mensa è di *Vincenzo Spisanelli.*

I principali lavori che ammiransi nel Coro sono del celebre intarsiatore fra *Damiano da Bergamo*; intorno al quale ed agli artefici che lavorarono nell' arca del santo si leggano: le vite degli artefici Domenicani pubblicate in due volumi dal dotto padre *Vincenzo Marchese*, e la nostra Raccolta — Memorie originali di Belle Arti.

Nell' organo a sinistra (di rincontro al bellissimo moderno) è scritto in due cartelle:

Super quatuor centesimum septimum opus D. Petr. Comitis Nachini Dalmatae, una cum Domino Francisco Dacci Veneto eius Discipulo anno M. D. CCLX *die* X *aprilis.*

o. Interna come la m. — Di *Pier Francesco Cavazza* è la tavola sopra l'altare, rappresentante la Croce: il transito di M. V. è di *Vincenzo Spisanelli.*

Fra questa cappella e la seguente si trova il moderno cenotafio del re *Enzo*, del qual personaggio facemmo menzione parlando del — Palazzo del Podestà —. In altro scritto daremo importanti e recondite notizie dei due più antichi monumenti innalzati al re prigioniero.

p. La vôlta di questa cappella ricorda l'architettura del tempio prima dei restauri, o meglio della riedificazione nello scorso secolo; altre tracce se ne vedono dietro ad alcune cappelle; e più all'esterno nella piazza, e nei chiostri. La tavola dell' altare coll' Arcangelo Michele e diversi santi è di *Giacomo Francia;* il quadretto sotto cristallo colla B. V. è di *Gio. Francesco da Rimini:* a piedi dell' altare è una Pietà di tutto tondo in terra cotta, di *Alfonso Lombardi.* La pittura al laterale sinistro coi santi Domenico e Vincenzo è di *Ubaldo Gandolfi.* Si osservi l'antico importante deposito innalzato alla memoria del potente *Taddeo Pepoli*, opera dello scultore *Jacopo Lanfrani.* Il sarcofago, per incuria dei posteri oggi negletto, era isolato, e la parte posteriore vedesi nell' interno della precedente cappella.

q. L'altare ricco di reliquie, si distingue per una teca d'argento: opera di *Jacopo Rossetti* dell'anno 1383. Molto antica è la Madonna sotto cristallo. Qui riposa il b. *Giacomo da Ulma* rinomato pittore in vetri, il cui ritratto vedesi poco lungi appeso al muro; l'ebbe dipinto il cav. *Giacinto Bellini;* il beato è a piedi di un altare: pregante N. D. che apparisce nell' alto: l'altro ritratto di s. Tommaso d'Aquino è di *Simone da Bologna.*

Digitized by Google

r. s. t. La seconda di queste cappelle, assai vasta, non ha più che la pittura di *Dionigio Calvart* coll' Annunziata e l' Angelo.

u. * Cappella dedicata a N. D. del Rosario, il cui titolo invogliava *Angelo Michele Colonna* ed *Agostino Mitelli* di frescare maestrevolmente, e nella guisa che vediamo, le vôlte. I misteri che circondano la nicchia, furono dipinti con gara da *Dionigio Calvart;* da *Bartolomeo Cesi;* da *Lodovico Carracci;* da *Guido Reni.* Le altre pitture sono: del figurista *Giuseppe Marchesi*, e dell' ornatista *Giuseppe Orsoni.* Qui nel bel mezzo, ove nissuno dovrebbe porre il piede, riposano senza pompa di monumento *Guido Reni*, e la seguace del suo bello stile, l' angelica giovane *Elisabetta Sirani..*

v. z. Nella prima il transito di s. Giuseppe, e l' abate s. Antonio per sotto quadro, sono di *Gio. Battista Bertusio;* la seconda è dedicata al crocifisso.

aa. S. Raimondo che passa il mare sul proprio mantello, è opera di *Lodovico Carracci*; nella cui pittura questo celebre maestro adoperava uno stile tutto particolare. Presso la presente cappella, e l' altra che segue:

bb. sono nell' interno due luoghi di ritrovo per alcuni congregati; in uno dei quali vedonsi avanzi del tempio antico, come abbiamo accennato, e un monumento grandioso ma di cattivo gusto.

* Uscendo per la porta laterale, osservisi il marmoreo monumento, opera pregevole di *Francesco di Simone*, creato di *Andrea* del *Verrocchio.* Vi riposa il celebre giureconsulto *Alessandro Tartagni* da Imola. Gli sta di rincontro altro sarcofago innalzato dalla famiglia *Volta*, e la cui principale statua è dello scultore *Lazzaro Casari.*

Scuole Pie Elementari, Tecniche ecc.

Le Scuole Pie Elementari, è una benefica istituzione che dà buon numero d' allievi soprattutto nell' Aritmetica

e nella Calligrafia. Da questa, dalle Scuole Tecniche, e da non poche altre Scuole sì pubbliche che private sparse per la città, possono sperarsi ottimi frutti: ponendo così in pratica queste sentenze — vuoi togliere la mala semenza? moralizza — vuoi moralizzare? istruisci — Non passi inosservato il Gabinetto di Fisica, Meccanica e Chimica applicata. Vedi le Tavole in principio della presente Guida.

Palazzo Grabinski già Baciocchi, già Ruini

La facciata è *Palladiana;* vasto è il cortile; grandiose sono le scale; magnifici gli appartamenti, i quali, vivente il principe *Felice Baciocchi*, erano aperti alla lodevole curiosità dei forestieri: l'attuale proprietario vi ha praticati cospicui ristauri. Retrocedendo, e traversata di nuovo la piazza di s. Domenico, in uno dei cui punti è il minore monumento accennato in addietro, s'entra nella

Via delle Grade. La casa distinta coll'odierno civico N. 496 è una di quelle poche sfuggite alla manìa del restauro, sovente mal inteso. Belli gli esterni lavori in terra cotta; il fregio superiore è a chiaro scuro, e nell'angolo, guardando attentamente, scorgesi una figura senile. Una sala superiore, oggi divisa in tre camere, ha un fregio colla storia di Enea, che ricorda la scuola del *Cesi;* sopra un cammino *Pellegrino Tibaldi* frescava Vulcano alla sua fucina. Venere ignuda, in piedi e di profilo, prova con un dito la punta di una freccia che le presenta Amore; Marte nel fondo sogguarda la Dea. Nel muro, a pennello non in incavo, è un'iscrizione onoraria al giureconsulto *Agostino Berò*, cui la casa appartenne. Praticati odiernamente alcuni restauri nell'interno di questa casa non sapremmo ben dire se vedansi tuttora le cose accennate. Non vera è la tradizione che in questa casa abitassero i pittori *Carracci;* fu più probabilmente, come si leggerà in altro scritto, la dimora di

Carlo Carracci detto il *Cremona*, rinomato architetto e scrittore del XVI secolo.

Percorsa la piazza dei *Calderini*, fiancheggiata da belle abitazioni, fra le quali il palazzo *Loup* già *Ghisilieri* ov'è la residenza della *Società Felsinea* e la *Società Mineralogica Bolognese*, passati i palazzi dei *Pepoli*, de' quali parleremo più oltre, trovasi il

Foro dei Mercanti

* la cui prima costruzione di stile chiamato impropriamente gotico, è del finire del XIII secolo; fu ingrandito del 1337, e venne ridotto alla forma in cui lo vediamo del 1439. Rovinava la torre de' *Banchi* l'anno 1484 danneggiando assai la nostra fabbrica, che del 1499 (non 1490 errore commesso da chi nell' ultimo restauro del 1837 rifaceva i lavori di tarsia alla porta d'entrata) regnando il secondo *Giovanni Bentivoglio* venne riparata spendendovi cospicua somma. La vivente generazione è stata spettatrice degli ultimi restauri accennati, ed i lavori affatto nuovi sono: il fianco destro, e la sinistra porta sotto il grandioso portico.

Le due Torri

L' ASINELLI, dalla famiglia che la volle costrutta del 1100; non già così chiamata da ricordanze d'antiche credenze, come asserivano alcuni anni sono con disordinata fantasia, alcuni oscuri scrittori d'antiquaria. S'alza questa Torre dal suolo piedi 257; pende piedi 3 e un quarto circa.

LA GARISENDA, il cui nome ricorda altra potente ed antica famiglia pari alla prima, era presente a *Dante* quando creava il 31.° della prima cantica. Questa Torre, chiamata anche la *Mozza*, è alta piedi 130 e pende oltre a piedi 8.

N. 4. Chiesa di s. Bartolommeo

Osservisi attentamente l' elegantissimo portico, esempio di purgato stile, opera di *Andrea Marchesi* detto il *Formiggine* (1516-1530). L' esecuzione dei bellissimi ornati che servono di studio nelle accademie, è di vari artefici di que' tempi, come a dire: *Domenico Maria* e *Bernardino Temporino* ambo *Lombardi; Girolamo Bargellesi* ecc. Un secolo dopo, e precisamente nel 1653, sulle vestigia di altra chiesa, cominciossi ad innalzare la presente a tre navate; e nell' anno stesso furono sepolte nelle fondamenta medaglie gettate per mano di *Raffaele Cattani* coniatore, frate laico Teatino. Più tardi in dieci lunettoni del portico già ricordato, dipingevano a fresco altrettante storie (oggi alterate dal restauro) gli scolari del celebre *Carlo Cignani.*

La vôlta della chiesa fu dipinta del 1667 da *Angelo Michele Colonna*, ch' ebbe per compagno sì in questa che nelle pitture della cappella o il suo compatriota *Giacomo Alboresi;* vi ebbe pur parte assai più tardi *Stefano Orlandi.* Non pochi ristauri ed abbellimenti vennero eseguiti nell' anno 1857 in cui gettaronsi nuove campane, ecc.

a. Il beato Teatino per nome Marimonio è di *Carlo Castelli.*

b. * *Lodovico Carracci* qui figurava s. Carlo, in compagnia dell' Angelo, alla tomba di Varallo.

c. Il s. Andrea Avellino è di *Lorenzo Garbieri;* l' ornato è assai ricco, e messo a oro.

d. * L' Annunziata coll' Angelo è opera colossale di *Francesco Albani* (1632) ridonata alla luce con felice pulimento ai giorni in cui viviamo; l' ornato è di *Andrea Guerra.* Dell' *Albani* sono parimenti i due quadri laterali; la preconcetta fuga in Egitto, e la Nascita del Rendentore, da lui dipinti l' anno 1648.

e. La tavola dell' altare con s. Gaetano è di *Lucio Massari*, dipinta nel 1619, qui posta del 1630; l' ornato è di *Francesco Merighi* seniore. Le altre pitture

sono di *Gio. Antonio Burrini*, condotte del 1695. Il nuovo altare di marmo fu eseguito dai fratelli *Cassiano* ed *Ignazio della Quercia*, marmorari imolesi nel 1758.

f. Cappella dedicata al Crocifisso, eretta nell'anno 1637.

g. Cappella maggiore e Coro architettati l'anno 1610. I quadri nelle pareti sono di *Marc' Antonio Franceschini* e del suo inseparabile *Luigi Quaini*; pitture eseguite del 1690; un anno dopo lo furono quelle della vôlta del Coro e della Cupola per mano di *Antonio* e *Giuseppe* fratelli *Rolli*, ed *Enrico Haffner*.

h. Col restauro di *Vittorio Bigari* scompariva l'originale pittura di *Giuseppe Maria Crespi* detto lo *Spagnuolo*, rappresentante s. Giuseppe in gloria.

i. * Di *Ubaldo Gandolfi* è la tavola dell'altare, nel cui mezzo e in forma ovale, era già situata la sottoposta Madonna col Bambino dormiente; una delle mirabili pitture di paradiso che ci lasciava *Guido Reni*; regalata a questa chiesa da un divoto l'anno 1684. Infinito è il numero delle copie, più o meno felici, che s'incontrano nelle collezioni; un cristallo cuopre il dipinto, che andò soggetto a qualche danno nei tempi passati. Un maggior danno le era riservato ai giorni nostri: la notte del 15 al 16 luglio 1855 venne rubata questa rara gemma, e l'andata alla galera di alcuni complici fu troppo scarso compenso! Finalmente mercè le cure e le insistenze di alcuni benemeriti Italiani residenti in Londra venne colà rivendicata questa pittura, e Bologna potè ammirarla di nuovo il primo giorno dell'anno 1860; precisamente un mese dopo fu ridonata al culto.

l. *Domenico Maria Canuti* è il pittore dei Misteri del Rosario, portati da una quantità di angioletti. Le pitture alle pareti e nella vôlta sono di *Bartolommeo Morelli*.

m. n. o. Il s. Antonio da Padova della seconda cappella è opera di *Alessandro Tiarini*, dell'anno 1637. *Cesare Aretusi*, con disegno di *Lorenzo Sabattini*, coloriva il s. Bartolommeo dell'ultima cappella, quadro qui

posto del 1629; nella quale eseguirono altri dipinti di figura e di quadratura *Marc' Antonio Riverditi*, e *Carlo Sicinio Galli-Bibiena.*

Può osservarsi un Oratorio sotterraneo, scoperto nei primi anni del XVI secolo; come pure l' Oratorio superiore coperto di pitture dal quadraturista *Flaminio Minozzi.*

Poco lungi da qui, nella strada Maggiore al civico N. 244 nel palazzo *Sampieri*, ed in fondo al pian terreno, sono da osservarsi

* cinque camere ed una sala, ov' era la Galleria tanto nota, che passò per vendita a Milano ed altrove. Qui ammiravansi:

La danza degli Amori di *Francesco Albani.* L' Abramo che discaccia Agar di *Gio. Francesco Barbieri.* I ss. Pietro e Paolo di *Guido Reni*, e più insigni opere dei *Carracci* e d'altri maestri. Dell' antico tesoro non si sono ancora tolti dalle vôlte (taceremo dei camini) li seguenti affreschi delle cinque camere:

1. *Carracci Lodovico.* La lotta d' Ercole con Giove.
2. » *Annibale.* La Virtù che istruisce Ercole.
3. » *Agostino.* Ercole ed Atlante.
4. *Guercino.* La lotta di Ercole con Anteo.
5. » Ercole, o il Genio della Forza.

N. 5. Duomo o Cattedrale dedicata a s. Pietro Apostolo

La moderna facciata è dell' architetto *Alfonso Torreggiani* che l'innalzava colle due più prossime cappelle, a ed m, nell' intervallo degli anni 1742-1755. L' interno, meno la cappella maggiore, conta 245 anni, e ne fu architetto il p. *Gio. Ambrogio Magenta* barnabita. I colossali Leoni scolpiti da *Ventura da Bologna*, facevano parte dell' antica porta situata non lungi dal campanile.

a. b. *Antonio Rossi* allievo di *Marc' Antonio Franceschini*, ed *Ercole Graziani* iuniore dipinsero il beato Nicolò Albergati, e la sant' Anna, quadri che vedonsi

in queste cappelle. Dell'anno 1852 questa seconda cappella è stata adorna di un ornato di marmo all'altare, disegno di *Aureli*, eseguito dal marmorario *Bernasconi*.

c. * Il s. Pietro ed il vescovo Apollinare è bell'opera del suddetto *Ercole Graziani*, di commissione dell'arcivescovo *Lambertini*, poscia Papa sotto l'immortale nome di *Benedetto XIV*. Al cardinale *Andrea Gioanetti* è dovuto il ricco altare; rarissimo è il marmo persichino delle due colonne, lavori eseguiti in Roma con disegno di *Francesco Tadolini*. La quadratura è di *Onofrio Zanotti*, così l'altra della cappella che le sta di fronte. I dipinti più antichi di quadratura, sparsi per la chiesa, sono di *Angelo Michele Colonna*, e di *Stefano Orlandi*.

d. Ricco per marmi è parimenti questo altare, la cui tavola colla B. V., san Giuseppe ed altri santi, dipingeva (del 1727) l'ottuagenario *Marc' Antonio Franceschini*; di cui sono ancora il s. Petronio e il s. Pancrazio. *Angelo Piò* condusse da pari suo i due angioletti in marmo: invece *Vittorio Bigari* lasciò nel catino opera di pittura poco lodevole.

e. In età senile *Donato Creti* dipinse la tavola con l'elemosina di s. Carlo.

Per la porta, che corrisponde all'altra d'uscita, attigua all'antico ed importante campanile, opera antecedente al XV secolo, si passa alla

SAGRESTIA, nella quale sono le pitture seguenti: la resurrezione dei morti di *Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti*; il beato Morbioli di *Giulio Morina*; il Crocifisso, la Maddalena e varii santi di *Bartolommeo Ramenghi*; il quadro a chiaro-scuro, nella cui parte superiore è la Pietà, è di *Gio. Maria Tamburini* con maestri tocchi di *Guido Reni*; N. D. col bambino e santi, di *Elisabetta Sirani*; Cristo legato alla colonna, di *Gio. Luigi Valesio*; la carcere di s. Pietro è di *Girolamo Negri* detto il *Boccia*.

* Nella vicina camera, denominata del Capitolo, *Lodovico Carracci* dipinse magistralmente nella vôlta s. Pietro pescatore prostrato presso N. D. piangente la morte del Salvatore. I quadri di forma ovale sono di *Ercole Graziani* iuniore.

Nel sotterraneo o confessione è un Crocifisso di tutto tondo, opera d'età remota, come lo è una N. D., detta dei Chierici, qui trasportata. Poco in vista per lo scarso lume è un'adorazione de' Magi di *Bartolommeò Passarotti;* il Cristo morto colle Marie ed altre figure di tutto tondo, imbrattate chi sa quando di colori, è opera di *Alfonso Lombardi.* Qui sono ancora alcune iscrizioni lapidarie.

f. * Cappella maggiore già architettata da *Domenico Tibaldi*, nel cui lunettone frescava, poco prima di lasciare questa terra, *Lodovico Carracci* la colossale pittura dell' Annunziazione di Maria Vergine. Le altre pitture sono di *Prospero Fontana*, e di *Alessandro Tiarini.* Il catino del Coro sul disegno di *Gio. Battista Fiorini* veniva dipinto da *Cesare Arctusi*, celebre coloritore e felice imitatore del *Correggio.*

Sopra la porta sinistra, vicino alla gradinata, è il busto di Gregorio XV, lavoro in un colle fame, di *Gabriele Brunelli.*

g. Sant' Ambrogio che vieta all' imperatore Teodosio l'entrare il tempio, è pittura non del tutto felice di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone.*

Da questa, o presso la seguente cappella - i - furono levate nell' innalzare il nuovo tempio, le celebri pitture a fresco di *Ercole Grandi* da Ferrara stimate oltremodo dal severo *Michelangelo Buonarotti.* Come siano perite ai nostri giorni fu per noi detto altrove.

Di rincontro è il monumento in marmo che racchiude la spoglia dell' ultimo arcivescovo di Bologna *Viale Prelà*, morto l'anno 1860; nome troppo noto alla storia politico-religiosa contemporanea.

h. Preziosa per marmi, per bronzi e per reliquie.

i. La B. V., Bambino, s. Ignazio ed Angeli, è opera degnissima di *Donato Creti.* L'ornato, ricco per marmi e per bronzi, altro fra i cospicui doni di *Benedetto XIV*, è fatto sul disegno di *Alfonso Torreggiani.*

Fra questa cappella e quella che segue, nel luglio dell'anno 1858 si è posto un marmoreo monumento alla memoria del cardinale *Alessandro Filippo Lante*, morto

legato in Bologna quarant'anni addietro. Autore di questo bassorilievo è il rinomato scultore bolognese *Adamo Tadolini* da lunghi anni stanziato in Roma.

m. Battistero. Il Battista che battezza N. S. è del più volte ricordato *Ercole Graziani*. Di marmo è il sacro fonte; l'angelo che lo sostiene è di bronzo, opera del rinomato coniatore lorenese *Ferdinando St. Urbain*. Qui nell'archivio si conservano i libri battesimali. I più antichi, sfuggiti agl'incendi ed all'incuria degli uomini, sono della seconda metà del XV secolo. Qui vedonsi ancora avanzi dell'architettura anteriore alla presente costruzione.

Palazzo Arcivescovile

L'architettura di *Domenico Tibaldi* si distingue dalle moderne aggiunte e dai restauri compiti ai nostri giorni, per largizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo *Carlo Oppizzoni* defunto. Nell'interno i ricchi appartamenti hanno pitture d'ornato e di prospettiva di *Flaminio Minozzi*, di *Onofrio Zanotti*, di *Giuseppe Badiali*. Ricco è l'archivio, ricca la biblioteca, bello l'ordine che vi regna.

Monte di Pietà

eretto dell'anno 1473 dal b. Bernardino da Feltre, venne tre secoli dopo (1757) ridotto alla presente forma, unitamente ad altra fabbrica poco da qui lontana, con disegno di *Alfonso Torreggiani*, dall'architetto *Marco Bianchini*. Il Cristo morto, nella sala delle congregazioni, è opera di *Paolo Caliari* Veronese.

Seminario

istituito del 1568 dal cardinale *Gabriele Paleotti*, rifabbricato nel 1751 da *Benedetto XIV;* venti anni dopo il cardinale *Vincenzo Malvezzi*, con disegno di *Francesco Tadolini*, faceva praticare il bello e lungo portico, senza danno della grandiosa fabbrica superiore.

Palazzo Boncompagni Lodovisi, ora del principe di Piombino

nel quale si vedono begl'intagli degni dei *Formiggine;* e forse lo stesso *Andrea Marchesi* ne fu architetto e direttore. Superiormente alla porta esterna leggonsi due epoche: il 1545 anno in cui venne innalzata la fabbrica, ed il 1806 che indica un ristauro: del 1857 poi è l'iscrizione che segue:

NATALIS . DECIMI . TERTI — DOMVS . ISTA . GREGORI .
QVI . DOCVIT . PATRIAM — IMPLEVIT . VIRTVTIBVS . ORBEM.

Le pareti del cortile mostrano molti avanzi di storie frescate a chiaro-scuro da *Girolamo Pennacchi* da Trevigi. In una sala terrena vôlta e fregi sono sul gusto di *Pellegrino Tibaldi*, e probabilmente di sua mano. Questo grandioso palazzo dall'attuale proprietario è in via di un generale ristauro, non senza speranza di vedere atterrate le casipole di cui è ingombro all'intorno. Poco da qui discosto è l'altro

Palazzo Bocchi, oggi Piella

Tre secoli or sono lo faceva costruire lo storico bolognese *Achille Bocchi*, con disegno di *Jacopo Barozzi*

da Vignola, che ebbe a seguire il capriccio del committente, il quale creava in questo palazzo un' Accademia di letterati, e vi pubblicava i suoi *Simboli*. Vedesi la facciata compita in un raro intaglio di *Giulio Bonasoni*, che è nella nostra Raccolta.

Palazzo Bonora via Malcontenti

Fu in antico degli *Asinelli*. Nello scorso secolo apparteneva al distinto *Giacomo Tazzi Bianconi* che lo fece innalzare di nuovo con elegante disegno di *Raimondo Compagnini*.

N. 6. Madonna di Galliera o Chiesa dei PP. Filippini

Al vero amatore non isfuggirà certo l' antica facciata che tutt' ora esiste, quantunque i lavori d' intaglio e di scultura di fragile pietra siano oggidì in gran parte deperiti. Vane sono state le ricerche per iscuoprire il nome dell' architetto; ma per certo è opera della metà del XV secolo; gli avanzi di terra cotta che vedonsi nel laterale sono conservatissimi. L' attuale chiesa innalzata sull' antica è dell' anno 1689 con architettura di *Gio. Battista Torri*. Le pitture della vôlta, e della cappella g. sono di *Giuseppe Marchesi*.

a. All' altare è un Crocifisso di tutto tondo; l' Addolorata per sotto-quadro è di *Francesco l' Anges* Filippino; gli affreschi sono delle ultime opere di *Angelo Michele Colonna;* le statue venivano eseguite da *Gabriele Brunelli*.

b. Il sant' Antonio da Padova a piedi della Vergine e del Bambino è pittura di *Girolamo Donini;* la vôlta è di *Pietro Fancelli;* le sculture di questa, delle cappelle c, e, g, e dell' Oratorio, sono di *Angelo Piò*.

c. La santa Famiglia con vari Santi è bell' opera di *Marc' Antonio Franceschini*, di cui sono ancora le rimanenti pitture.

d. Cappella maggiore. — L' antica immagine in muro, qui trasportata, ritoccolla il lodato *Franceschini*. Bello è l' altare, invenzione di *Francesco Galli-Bibiena*; bellissimi gli Angeli di tutto tondo di *Giuseppe Mazza*; intagliava in legno alcune figure *Silvestro Gianotti*; l' ornato è di *Giuseppe Orsoni*.

e. L' incredulità di s. Tommaso è di *Teresa Muratori-Moneta*, allieva di *Gio. Giuseppe del Sole*, che vi aggiunse di sua mano la gloria d' Angeli. Gli affreschi sono di *Carlo Antonio Rambaldi*.

f. * Qui è una delle più sublimi opere di *Francesco Albani*. Il divin fanciullo, sopra elevati gradini, volge gli occhi verso l' eterno Padre e contempla i segni di redenzione fra le mani di vaghissimi angioletti; gli fanno corona in divota attitudine N. D. e s. Giuseppe. Dello stesso *Albani* sono le superiori figure nelle lunette di Adamo e di Eva. Sarebbe a desiderarsi di potere ammirare a miglior luce questa insigne pittura. Il ricco ornato messo a oro, e le statue laterali, sono di *Giovanni Tedeschi*.

g. * La tavola che ha subìto ritocchi, col s. Filippo Neri fra due angeli è opera ragguardevole di *Gio. Francesco Barbieri*.

* SAGRESTIA. Fra altre pitture, ed alcuni disegni, vi si conserva: di *Elisabetta Sirani* il s. Filippo Neri, il beato Ghisilieri, e l' ovatino colla Concezione; di *Andrea* suo padre l' amor celestiale parimenti in ovato, e la santa Elisabetta; di *Francesco Albani* l' Assunta.

* ORATORIO, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Il Gesù mostrato al popolo, affresco qui trasportato, è di *Lodovico Carracci*. L' ornato della porta esterna, che era nel palazzo *Hercolani*, poi *Davia*, oggi *Zucchini* da san Giovanni in monte, opera di *M*..... (Mastro?) *Polo*, dei primi anni del XVI secolo, subiva, nel collocarlo in questo luogo, la moderna smania d' imbrattare con vernici le opere di scultura.

Nell' anno 1855 praticaronsi alcuni ristauri alla cappella maggiore; scoperta nella sagrestia una tavola annerita dal tempo venne pazientemente pulita e ritoccata dal pittore *Giulio Benfenati*: vi si legge — Jul. Flor. F. — cioè: *Julianus* (BUGGIARDINI) *Florentini fecit* — Rappresenta maestralmente N. D. e s. Giovanni in ginocchio adoranti il bambino Gesù, che in piedi sta appoggiato ad una palma. (Questa tavola, che era conservata nelle camere superiori del Convento, è dalle medesime scomparsa). Nell'anno 1855 medesimo cominciossi ad allargare la strada colla demolizione del portico che prospettava a mezzodì i

Palazzi (tre) Fava

* Quello distinto col civico N. 591 è il più cospicuo degli altri, anche nell' interno ove sono più sale con fregi e con camini dipinti. Distinguonsi le imprese di Enea, la storia di Didone, ecc. frescate a colori da Lodovico e dai suoi cugini *Annibale* ed *Agostino Carracci*; da *Francesco Albani*; da *Lucio Massari*; da *Bartolommeo Cesi*; ecc. Tre di queste sale erano adorne di scelte pitture antiche, di disegni, di stampe e di libri, aperte ogni giorno ai Forestieri, e ad ogni verace amatore delle arti sorelle; la quale collezione dell' anno 1857 è stata trasferita in via Altabella al N. 1628 presso il Duomo.

Interessante è il secondo Palazzo per bella architettura e per ornati di terra cotta; un' orba finestra, sfuggita al restauro, mostra quale forma avevano le altre tutte, ridotte ai giorni nostri al comodo interno. La terza ed ultima fabbrica, che sta sull' angolo della viuzza che sale a Porta di Castello, mostra conservati avanzi di Architettura e di ornati dei secoli di mezzo.

Entrati nella strada Galliera non isfuggirà alla vista del passeggiere il palazzo già *Torfanini* ora *Zucchini*, ricco altra volta di pitture, oggi quasi interamente perdute o alterate dal ristauro, come a dire un sopracamino, pittura

allegorica, del celebre *Nicolò Abati*. S' incontra parimenti il palazzino *Monari* ora *Fioresi* di graziosa architettura, attribuita a più maestri: la superiore terrazza, con balaustra di ferro, è un capriccio estraneo al primo architetto.

Questo grazioso palazzino fu già della famiglia *Del-Monte* poi *Angelelli*, e la cui architettura venne riprodotta in dipinto da *Francesco Brizzi* per fondo al grande affresco di *Lodovico Carracci* nel claustro di s. Michele in Bosco, rappresentazione N. 14. Il bel soffitto della scala, che mostra il ratto di Deianira da Nesso, è ardita dipintura in tela di *Gaetano Gandolfi*.

Palazzo già Aldrovandi, già Torlonia, ora Montanari

* Con disegno di *Alfonso Torreggiani*, innalzato circa un secolo fa (1744-1752) vasto e ricco di sale, la maggiore delle quali mostra nelle pitture della vôlta il capo lavoro di *Vittorio Bigari* coll' aiuto per la quadratura del suo inseparabile amico *Stefano Orlandi*. Nella sala medesima è anche a vedersi il pavimento tutto di scelti marmi, a ricordare la magnificenza e l' industria del cardinale *Aldrovandi*.

C' incontreremo a pochi passi nel palazzo *Fibbia-Pallavicini*, e in quello *Scarani* ora *Zucchini*, notevoli per buone architetture; poi nel palazzo *Tanari*, vedovo oggidì di stupende pitture di *Lodovico* e degli altri *Carracci*; di *Guido Reni*; *di Francesco Albani*; di *Gio. Francesco Barbieri* e d' altri celebri maestri; di lavori in iscultura d' *Alessandro Algardi*; ecc.

Giardini Pubblici

in cui si gode la vista della sottoposta pianura, di una gran parte delle più cospicue fabbriche della città e delle

soprastanti colline. Degli spettacoli qui dati parlerà la storia; da qui intraprendeva il suo primo volo il celebre aereonauta *Francesco Zambeccari.* A piedi di questo passeggio, volgarmente chiamato — la Montagnola — è il Giuoco del Pallone da cui poco lontano è un ritiro per Zitelle, sotto il titolo della ss. Annunziata. Attraversata la gran Piazza d' Armi, s' incontra l' altro ritiro per i

Settuagenari

ove sono a vedersi: nella Chiesa detta dei — Vecchi di s. Giuseppe — la pala dell' altare maggiore di *Dionigio Calvart.* Nella parte superiore è il bell' Oratorio con pitture nella vôlta del *Colonna* e del *Mitelli*; pittura restaurata da *Gaetano Caponeri.* Interessanti sono le quattro seguenti pitture nelle pareti:

1. Sposalizio di M. V. . . . . *Milani Giulio Cesare.*
2. Visitazione di s. Elisabetta. *Franceschini* e *Quaini.*
3. Presepe . . . . . *Colonna Ang. Michele.*
4. Riposo in Egitto . . . . . *Come al N.* 3.

Qui vicino è l'

Arena del Sole — Luogo dato agli spettacoli diurni —

innalzato nell' anno 1810, con disegno di *Carlo Asparri.*

N. 7. Chiesa di s. Martino Maggiore

Memorie dei primi anni del XIII secolo, e precisamente del 1217 la chiamano s. Martino dell' Aposa, dal torrente di tal nome che vi scorre sotterra. Appunto un secolo dopo passò questo tempio ai pp. Carmelitani che lo riedificarono a tre navate, com' è al presente; gli ultimi restauri sono dell' anno 1836.

a. * Nostra Donna col bambino, cui i Magi offrono doni, è tavola distinta di *Girolamo da Carpi;* gli ornati bellissimi della cappella sono del *Formiggine;* e portano le date del 1529 e 1532.

La ss. Annunziata sopra la porta laterale è di *Bartolommeo Passarotti;* all'esterno il s. Martino d'alto rilievo è opera di *Francesco Manzini*, colla data del 1530: N. D. del Carmine in cima alla colonna dell'attigua piazzetta è dello scultore *Andrea Ferreri.*

b. S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa, coi ss. Alberto e Andrea Corsini, è pittura di *Cesare Gennari.*

c. Gli Angeli custodi sono di *Francesco Brizzi*; l'ornato è di *Gabriele Fiorini.*

d. I ss. Gioachino ed Anna sono sul gusto di *Lorenzo Sabbatini.* Questa tavola porta la visibile marca TAR e l'anno MDLVIII. Forse è uno dei tre fratelli *Taraschi* da Modena, e con più probabilità di *Giulio*, che studiò a Roma; di questi pittori incerte e scarse sono le epoche e le notizie. *Giuseppe Piacenza* legge *Tarrico* pittore piemontese nativo di Cherasco; la tavola però mostra essere di pennello più antico (v. Lettere pittoriche Mil. 1822 vol. 7 pag. 206). Nel laterale sinistro è una N. D. col bambino in braccio, grandiosa e ben conservata pittura antica.

e. La Vergine col Bambino nell'alto; un s. Vescovo genuflesso; s. Lucia e s. Nicolò dispensante la dote a tre zitelle, di mastro *Amico Aspertini*, tavola di stile *Giorgionesco.* Il sotto-quadro ovale con s. Rosa di Lima è di *Mauro Gandolfi*, noto per la sua celebrità come intagliatore in rame.

f. Già architettata da *Gio. Battista Falcetti*, di nuovo innalzata sul disegno di *Alfonso Torreggiani* l'anno 1753. La vôlta colla B. V. che dispensa l'abito al carmelitano Simone Stock, è di *Vittorio Bigari.* Il quadro laterale a dritta, rappresentante il martirio di s. Orsola è di *Gio. Giacomo Sementi;* quello a sinistra coi ss. Alberto, Carlo, ecc. è di *Alessandro Tiarini.* La statua in legno con N. D. del Carmine e Bambino (entro nicchia, e il cui frontale è di *Antonio Burrini*) avrebbe,

secondo uno storico, gran pregio. Ecco le sue parole — 1644. Immago B. V. Maria quae in altari veneratur a nobis in Ecclesia nostra, incisa fuit à Monsù *Gulielmo Burgognone*, et flexis genibus depicta fuit ab equite *Jo. Francisco de Barberiis* Centense, vocato il *Guerzino da Cento*. Audivi a senioribus patribus nostris, quod talis immago sic depicta a famoso pictore, et admirata ab artefice *M. Gulielmo*, qui erat sectae Ugonotae, tantam in eo inspiraverit emmotionem, ut veram catholicam Romanam fidem fuerit amplexus. — Sin qui il p. *Pellegrino Orlandi* in un suo Mss. del 1793 a pag. 63. *Guglielmo Borgognone* non può essere, a nostro avviso, che il *Courtois* della Franca Contea (n. 1623 m. 1679 in Roma) noto intagliatore all' acquaforte, fratello ed aiuto del celebre p. *Giacomo*, appellati entrambi i *Borgognone*, ed il secondo ancora *dalle Battaglie*, che in età avanzata vestì l' abito del Loiola. Ho per altro i miei dubbi che i *Courtois* nascessero Ugonotti. — Proseguiamo il nostro cammino.

g. * Cappella maggiore. N. D. in trono col Bambino; al basso i ss. Martino, Girolamo, ecc. tavola pregevole di *Girolamo Sorj* da Sermoneta, detto il *Sicciolante*, di commissione d' un *Mattéo Malvezzi* rappresentato al vivo dalla parte sinistra; alla destra è scritto — Quod *Mattheus Malvetius* patruus vivens designaverat, haeredes perfecerunt pingen. *Hieron. Siciolantio MDXLVII.* —

Il bellissimo ornato in legno dorato è di *Andrea Marchesi* detto il *Formiggine*; come sono quelli delle cappelle b. e n. Gl' intagli in legno nel Coro, e soprattutto quelli delle cantorie, voglionsi di un non troppo noto *Giacomo Marcoaldo*, e non già di *Marco Tedesco* detto il *Cremona*, come si è ritenuto sino ai nostri giorni. L' organo è di *Giovanni Cipri* Ferrarese; del quale parimenti nulla dicono i Biografi. — JOANNES DE CIPRIS FERRARIENSIS FACIEBAT ANNO D.NI MDLVI. — Forse fu della stessa famiglia la monaca agostiniana di s. Vito *Nicola Cipri*, illustre nel canto e nel suono della *parva lyra*, come lasciò scritto lo storico *Borsetti* di Ferrara.

Del 1615 il primo febbraio (così il nostro Necrologio) morì in Bologna — M. *Agostino Cipri* — (forse figliuolo di *Giovanni*), artefice d'organi, in virile età; era della parrocchia di s. Nicolò degli Alberi o Albàri, o meglio di Bari.

Attiguo alla porta della sagrestia è memoria con busto del celebre *Filippo Beroaldo* seniore, opera di *Vincenzo Onofri;* qui sono pure altre memorie. Il gran quadro coll' Ascensione di Nostro Signore è di *Giacomo Cavedoni.*

h. * M. V. Assunta cogli Angeli, tavola di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino.* — SS. V. M. Assumptae.... tabulam in ligno depictam habet circa annum 1490 a *Pietro Vannutio* de Perusia, vocato *Pietro Perugino*, qui aetatis annorum 78 obiit anno 1524, et unicus *Raphaelis* Urbinatensis Magister uti — (Mss. *Orlandi*, già citato, a pag. 109, e Guida Mss. del 1603).

i. * S. Girolamo assorto nella divina scrittura, di *Lodovico Carracci.* Il pulpito poco di qui lontano fu intagliato da *Francesco Casalgrandi.*

l. Il Crocifisso coi ss. Paolo ed Andrea apostoli, ed il b. Toma Carmelitano, è di *Bartolomeo Cesi.*

m. Il dipinto d'ornato di questa cappella è bell'opera di *Mauro Tesi*, restaurato abilmente nell' anno 1829 da *Pietro Fancelli*, e da *Gaetano Caponeri.* All' altare il s. Elia coll' Angelo, è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone;* gli Angeli sono dello scultore *Domenico Piò.*

n. * N. D. col bambino; i ss. Rocco, Sebastiano, Bernardino, ed Antonio da Padova, è classica tavola del *Francia*, che in un cartello al basso scrisse — FRANCIA AVRIFEX P. — in due linee. Dello stesso è il Salvatore morto, al disopra dell'ornato, e l'altro portante la croce al dissotto del medesimo. La sepoltura a chiaro-scuro davanti all' altare è della sua scuola. Del b. *Giacomo da Ulma* sembra il s. Rocco dipinto in vetro nella piccola finestra.

SAGRESTIA. La sacra famiglia, di *Pellegrino Tibaldi*, replica di quella che vedesi alla cappella o della

chiesa dei ss. Vitale ed Agricola. — La s. Teresa coll' Angelo, forma ovale, di *Vincenzo Spisanelli*. — Riposo in Egitto, quadrettino in rame, graziosamente dipinto da *Pier Francesco Cittadini* detto il Milanese. — Gli arcangeli Michele e Gabriele, in due distinte tele, di *Dionigio Calvart*. Un santo Carmelitano con donna e fanciullo di *Lucio Massari*. Gli affreschi coll' Annunziata e l' Angelo nei pennacchi del vôlto, sono di *Gio. Battista Cremonini*. — La tavola dell'altare è di *Francesco Carboni*, creato di *Alessandro Tiarini*; e della sua scuola è la storia di s. Teresa nella vôlta. L' eterno Padre al disopra dell' ancona si attribuisce a *Guido Reni*; memorie manoscritte lo dicono di *Lodovico Carracci*. Una tavola colla B. V., Bambino, s. Giovannino, e i ss. Giuseppe e Gioachino, di *Lelio Orsi da Novellara* (?) — Il s. Sebastiano è di *Francesco Cavazzoni*; finalmente il s. Cirillo con angioletti ed altre figure al basso è di *Lucio Massari*; altre pitture di merito assai mediocre si passano non descritte.

* CHIOSTRO. Ricco di preziosi monumenti, nei tempi trascorsi in gran parte per umana incuria danneggiati o distrutti. Citeremo fra i più celebri, quello innalzato alla memoria dei due *Saliceti*, che vuolsi opera dello scultore *Andrea da Fiesole*. — 1403 completu die 18 Julii. —

ORATORIO. Il quadro o tavola dell' altar maggiore con Cristo che appare a s. Tommaso è bell' opera di *Gio. Pietro Cavazzoni-Zanotti*. La disputa di s. Cirillo è di *Lucio Massari*.

Palazzo Leoni, ora Marchesini

* la cui facciata venne costrutta con disegno di *Girolamo Pennacchi* da Trevigi, e sotto il cui portico è frescato un Presepe, celebre pittura di *Nicolò Abati*. Il tempo, e più di questo un malaugurato restauro dell' anno 1819, l' hanno ridotto poco meno che perduto. Nel passato secolo *Gaetano Gandolfi* n' eseguiva magistral-

mente l'incisione in rame, ond'egli trasse scarsa mercede; ai giorni nostri le prime tirature di quell'intaglio sono rare e ricercate. Nella superiore sala lo stesso *Nicolò* ideava in più scompartimenti la storia di Enea; e *Biagio Puppini* eseguiva gli ornati, ec. i quali vanno oggi alle stampe in litografia.

La suddetta sala è oggi l'abituale Residenza della *Corte delle Assisie.*

Teatro Contavalli

Giuseppe Nadi, rapito assai giovane alla patria ed all'arte fu nell'anno 1814 l'architetto di questo grazioso Teatro; egli ebbe cura di conservare le scale che vi conducono, in antico appartenenti al convento di s. Martino e costrutte da *Bartolommeo Provagli.* In questo stesso Teatro per lunghe stagioni gli Accademici *Concordi* recitarono commedie e tragedie a sollievo degl' indigenti; il molto concorso attestava la perizia dei Dilettanti, la generosità loro e quella del pubblico.

Per ritenere più facilmente alla memoria le cose fin qui vedute, ci accosteremo di nuovo al centro, senz'altro osservare, sino a che, per dare compimento alla — Prima Giornata — non saremo al Tempio o

N. 8. Chiesa di s. Francesco

Vasto ed importante per architettura è questo antico tempio a tre navate; stupendo è il coro, i cui moderni stalli sono belli per disegno e per lavori d'intagli e di tarsia. Sul finire del passato secolo, profanata la chiesa e convertita in Dogana, scomparsi o trasportati al gran Cimitero della Certosa i principali monumenti che racchiudeva e n'abbellivano l'esterno; non che insigni pitture; non fu che dell'anno 1842 in cui venne ridonata al culto, e coi moderni restauri furono in parte tolti i lavori aggiuntivi nel XVI secolo; coi quali lavori

erasi alterata la semplicità e la bellezza dell' originaria costruzione. In oggi sono chiuse le cappelle laterali alle navate minori; le vôlte, le pareti vennero coperte di colori, siccome praticavasi nelle antiche Basiliche, di che alcuni esempi abbiamo fra noi, molti oltremonte.

Per quanto fu possibile è stata posta di nuovo in opera, col rifare i tanti danni e mancamenti, la vasta mole marmorea del maggior altare; raro lavoro del XIV secolo dovuto allo scarpello dei Veneti intagliatori *Giacomo* o *Giacobello* e *Pier Paolo* di *Antonio da Venezia*, detti *dalle Masegne;* la convenzione del quale lavoro è dell' anno 1388, ed il cui prezzo venne fissato in 2150 ducati d' oro.

Intorno al Coro vennero restaurate alcune cappelle, in due delle quali sonovi pitture di *Gaetano Serra Zanetti.* Il moderno organo è bella fattura dei fratelli *Rasori.*

Presso la porta che conduce alla sagrestia, vedesi una pittura votiva rappresentante una pestilenza, opera attribuita alla scuola di *Guido Reni;* nel cartello unito alla cornice leggesi il nome della moderna donatrice.

In questo tempio furono sepolti uomini distinti; e vi si innalzarono cospicui monumenti, che ricordano i nomi di *Lodovico Boccaferri*, di un *Ranuzzi*, di due *Vianesio Albergati;* di *Bartolommeo Maggi;* del Papa *Alessandro V;* non che degli artefici di alcuni di essi: *Giulio Pippi Romano; Lazzaro Casari; Girolamo Cortellini.* È profanato il sarcofago incastrato oggi nel muro presso la porta esterna del Convento; non è poco non siasi osato di toglierví le parole — SEPVLCRVM ACCVRSY GLOSSATORIS LEGVM — che vi si leggono tuttora.

Lunghissimo portico fa prospetto alla piazza, distinta da alta colonna con sopra N. D. della Concezione, e dalla quale piazza (ove sono ancora gli uffizi della Posta Lettere) si gode la vista della collina. Nelle lunette del portico vennero a buon fresco rappresentate le gesta di s. Antonio da Padova; vi figurano i nomi di *Alessandro Tiarini; Angelo Michele Colonna; Francesco*

Gessi; e *Gio. Maria Tamburini.* Alcuni di questi affreschi sono già scomparsi per dar luogo a botteghe; è a ritenersi che d'ora innanzi, come ne corre voce, i più degni di conservazione saranno staccati dal muro e trasportati in tela.

La torre è fra le più belle di Bologna, vuoi per architettura, vuoi per lavori di terra cotta.

N. 9. Chiesa del ss. Salvatore

Con disegno del già nominato architetto p. *Gio. Ambrogio Magenta*, sui primi anni del XVII secolo venne innalzata la presente grandiosa ed elegante Chiesa, atterrando del tutto l'antica, e lasciando intatto l'unito Convento, ricco di bei chiostri e di ampli locali.

a. Il b. Arcangelo Canetoli è di *Ercole Graziani* iuniore: le statue laterali sono di *Giovanni Tedeschi*, di cui sono pure le due inferiori nella cappella seguente, e delle altre cappelle g. h. — Grazioso è il sotto-quadro del Tobia coll'Angelo.

b. Di *Gio. Andrea Donducci* è la gran tela rappresentante la Risurrezione di N. S. Le statue superiori sono di *Clemente Molli*, conosciuto anche oltremonte.

c. I Re Magi; sono opera di *Prospero Fontana;* di *Giulio Cesare Conventi* le due statue laterali.

d. * Grande tavola del Cristo detto di Soria. Vi si deve leggere il nome del suo autore così: — *Jacobi Coppi* civis Florentini opus 1579. — È questi *Giacomo Coppi* da Peretola detto anche *del Miglio.*

Qui intorno non isfuggiranno all'osservatore le seguenti pitture: la B. V. al tempio con s. Tommaso, di *Girolamo Pennacchi.* — La Giuditta colla testa di Oloferne di *Gio. Andrea Donducci.* N. D. che mostra il Bambino a s. Caterina, presente vari santi, pittura ragguardevole di *Girolamo da Carpi.* — L'antica tavola a scompartimenti è assai interessante. Quando venne qui trasportata vi fu posta la seguente memoria: — B. V.

Mariae ad Rhenum. Iconem antiquissimam et celeberrimam primaeva decori et publicae venerationi a. CIↃ.IↃ.CC.LXXV.

e. Cappella maggiore. *Camillo Ambrosi* diede il disegno dell'altare, ricco per lavori di marmi e di pietre dure. Il Salvatore, più che di *Francesco Gessi* può chiamarsi del suo maestro *Guido Reni*. Gli altri quadri, che adornano il coro, sono di *Giacomo Cavedoni* e di *Francesco Brizzi*.

f. * Opera fra le più belle di *Alessandro Tiarini* è la grandiosa tavola di questo altare col Presepe; essa era destinata per situarsi nel fondo del coro.

Il s. Girolamo e il s. Sebastiano laterali e sotto l'organo, sono di *Carlo Bononi*; il Davide vittorioso è di *Giacinto Gilioli*.

g. * I santi che adorano il Crocifisso sono opera d'*Innocenzo Francucci* da Imola. In questa, come in tutte le altre cappelle, gli ornati sono belli per intagli e per ricchezza di doratura.

h. L'Ascensione di N. S. è pittura assai annerita del ricordato *Carlo Bononi*, noto artista per opere grandiose che onorano la scuola ferrarese, la quale rifulge in tutta la sua bellezza nella seguente tavola:

i. * S. Giovanni ai piedi del vecchio Zaccaria, ed altri santi; del celebre *Benvenuto Tisi* da Garofalo.

Il ricordato *Giacomo Cavedoni* dipinse i quattro dottori sopra gli archi delle cappelle minori. Il gran quadro colle nozze di Cana di Galilea, bell'opera del bolognese *Gaetano Gandolfi*, che stava sopra la porta maggiore, venne trasportato nell'interno del Convento alcuni anni or sono.

Nel mezzo della Chiesa ebbe sepoltura il celebre *Gio. Francesco Barbieri*, senza che una pietra sola accenni al passeggiero — qui riposa — Ugual sorte toccò a *Francesco Francia*, a *Lodovico Carracci*, a *Francesco Albani*, a *Guido Reni!* Del primo è ignoto il luogo ove venisse sepolto; forse in s. Francesco, ove riposano altri di sua famiglia; *Lodovico* venne tumulato alla Maddalena di strada Galliera, chiesa oggi distrutta: l'*Albani*

non ebbe neppur l'onore dei preparatigli funerali, e fu sepolto in s. Gregorio.

SAGRESTIA. *Giacomo Cavedoni* vi frescava nella vôlta il Salvatore — la tavoletta all'altare, colla flagellazione di N. S. è di *Orazio Samacchini.* — Le altre pitture in buon numero appartengono: a *Giuseppe Maria Crespi*, a *Gio. Antonio Burrini*; a *Gio. Girolamo Bonesi*; a *Gio. Maria Viani*; i paesi sono di *Nunzio Ferraiuoli*, detto *degli Afflitti*, ai quali aggiunse le figure *Angelo Malavena*, nato nel contado di Bologna. Nella camera attigua sono tre quadretti attribuiti a *Gio. Francesco Barbieri*, a *Simone Cantarini*, ed al ricordato *Gio. Andrea Donducci.*

Gl'interni claustri voglionsi architettati da mastro *Bartolommeo de Limito.* L'odierna Biblioteca è ricca di rari Codici, dei quali mille circa furono a Parigi, di colà tornati colle altre spoglie Italiane. Chi scrive queste pagine fece già accurato studio sui Codici medesimi, e ne compilò Catalogo, non che memorie spettanti alla storia patria, ed alle belle arti.

Palazzo Marescalchi

d'architettura di *Domenico Tibaldi.* Le tre Grazie che frescava in un camino il suo fratello maggiore *Pellegrino*, staccate dal muro e trasportate in tela, passarono ai giorni nostri in paese straniero. Così quasi intera la ricca quadreria, ed interissima venne venduta la libreria, cospicua per numero e più per scelte edizioni. Non senza maraviglia quindi l'erudito forestiere vi ammirerà ancora: l'Onore, e gli Elementi, pitture insigni in muro di *Lodovico Carracci* e di *Guido Reni.*

Palazzo Caprara, ora De-Ferrari

Superiormente alla porta maggiore leggesi intagliato in macigno:

— A. D. MDCIII. — Bella e grandiosa è la facciata, spazioso il cortile, vaste le scale, ricchi e principeschi gli appartamenti, in uno dei quali abitò nei primi anni del corrente secolo, il più grande fra i capitani Italiani *Napoleone I.* Acquistato da esso il Palazzo, in un col principato di Galliera, appartenne all'adottivo suo figlio *Eugenio;* passò poscia alla principessa *Giuseppina* figlia maggiore di questo, andata per nozze alla corte Sveva: oggi è proprietà, in un col ducato, al milionario *De' Ferrari.*

E qui avrà termine la prima Giornata.

SECONDA GIORNATA

N. 10. Chiesa di s. Paolo

Marcello Garzoni, del quale è memoria sotto l'elegante pulpito, cedeva ai pp. Barnabiti le sue case per erigere questo sontuoso tempio (1611) con disegno del loro p. *Gio. Ambrogio Magenta.* La facciata fu fatta per munificenza degli *Spada.* Le statue superiori sono di *Ercole Fichi* scultore ed architetto. Le altre due statue di marmo dei santi Pietro e Paolo, nelle nicchie inferiori, sono di *Domenico Mirandola*, e di *Giulio Cesare Conventi.*

Questa chiesa può chiamarsi una ricca collezione di oggetti d'arte; noi li descriveremo partitamente.

a. Crocifisso di tutto tondo di *Giovanni Tedeschi;* Cristo orante nell'Orto, e il viaggio al Calvario, pitture laterali, sono di *Giovan Andrea Donducci;* quelle del vôlto di *Francesco Carboni.*

b. * Tavola rappresentante il Paradiso, fra le opere più pregiate di *Lodovico Carracci;* il sotto-quadro con N. D. è di *Lippo Dalmasio.* Le pitture laterali, colla nascita di N. D. e quando si presenta al tempio,

Digitized by Google

non che nella vôlta la sua incoronazione, sono di *Gio. Battista Bertusio;* gli angioletti li dipinse *Pietro Fancelli.*

c. *Aurelio Lomio* da Pisa ci mostrava in questa tavola Gesù presentato al tempio; e *Giacomo Cavedoni* * i due laterali colla natività del Signore, e l'adorazione; pitture fra le più pellegrine di questo tanto valente quanto disgraziato artista, il quale frescava con pari sapere nella vôlta: la fuga in Egitto, la Circoncisione e Gesù fra i Dottori.

d. * s. Gregorio, che mostra alle anime del purgatorio l'eterno Padre, il Figlio, e la Vergine, è tavola insigne di *Gio. Francesco Barbieri.* Due rare colonne di Porto-Venere che qui stavano, vennero date in conto di mercede a chi riduceva a scagliola l'ornato di questo altare, e dell'altro che gli fa riscontro. Noi per carità cristiana, non iscriviamo i nomi degli autori, già trapassati, di sì strano mercato. Le prospettive sopra le due cantorie sono di *Angelo Michele Colonna.* I due santi di questa, e gli altri della cappella f., appesi alle pareti, sono di *Giuseppe Maria Crespi.*

e. * Cappella Maggiore. Le marmoree colossali statue del s. Paolo e del manigoldo sono di *Alessandro Algardi*, il quale diresse, e forse inventò, la magnifica tribuna di pregevoli marmi, che venne intagliata in rame col nome di *Domenico Facchetti.* Dell'*Algardi* parimenti è il bel medaglione di bronzo dorato, che decora il paliotto, rappresentante anch'esso la decollazione del santo, non che il crocifisso di avorio, ed i bronzi che primeggiano nel Ciborio; lavoro in pietre dure delle più ricercate.

Le due pitture lateralmente: la lotta di Giacobbe coll'angelo, e il primo assassinio, sono di *Nicola Tornioli* da Siena.

Belli per disegno e per intagli sono gli stalli del coro; il nome dell'artefice c'è tuttora ignoto. Ma ecco gli autori delle sette pitture che lo fanno più bello:

Cittadini Pierfrancesco. . La caduta di s. Paolo.
Spisanelli Vincenzo. . . . Il Santo entrante con s. Barnaba in Antiochia, e il miracolo del serpe.

Google

Ferranti Gio. Francesco. Il Santo in mare, combattuto dai venti.
Garbieri Carlo . . . . . Quando è rapito alla terza sfera.
Bolognini G. B. seniore. Allorchè appella a Cesare.
Scaramuccia Luigi . . . . L'apparizione di Cristo al santo Apostolo.

La vôlta del coro, la gran cupola, e le cappelle laterali d. e f. furono dipinte da *Giuseppe Antonio Caccioli*, e da *Pietro Farina*, dei quali sono ancora le pitture della sagrestia: figurista il primo, quadraturista l'altro.

La gran vôlta della chiesa, colle gesta dell'apostolo nell'ateniese Areopago, è bell'opera di *Giuseppe Roli*; compagno per la quadratura ebbe il fratello *Antonio* che precipitato da un ponte perdeva la vita; per cui *Paolo Guidi* compiva l'opera sul disegno dell'infelice estinto artefice. Proseguiamo ora il nostro giro.

f. La tavola con santi e gloria, è di *Orazio Samacchini.*

g. *Lorenzo Garbieri* volle qui mostrarsi degno allievo della scuola dei *Carracci.* Bella è la sua tavola col s. Carlo in processione, implorando che cessi la pestilenza. Belle sono ancora le sue pitture laterali con fatti dello stesso santo amico dell'umanità; sue sono parimenti le pitture del vôlto, ma quasi per intero rifatte da *Pietro Fancelli.*

h. * *Lucio Massari* volle gareggiare col *Garbieri* nella tavola colla comunione di s. Girolamo, nelle pitture laterali, non che in quelle della vôlta; e mostrava col fatto là sorgere buoni allievi ove non manchino ottimi maestri.

i. * Nè agli altri secondo, anzi superiore è qui *Giacomo Cavedoni*, del quale sono le maggiori pitture che adornano questa cappella. Rappresenta la tavola il Redentore, battezzato da s. Giovanni; i laterali mostrano: la nascita del Battista, e la sua sepoltura. Gli affreschi della vôlta ove: la predicazione, la decollazione del santo, e gloria d'angeli, sono della scuola dei *Carracci.*

Le pitture laterali, e in alto, alla porta interna, rappresentanti: la crocifissione di s. Andrea, e la risurrezione di Lazzaro, sono di *Pietro Faccini*, e di *Annibale Castelli.*

Palazzo Zambeccari

* la cui elegante facciata è dovuta a *Carlo Bianconi*, che ideolla, insieme ai begli ornati, dell'anno 1771.

Qui è una Galleria di pitture, importanti avanzi di quella tanto celebrata, per cui fu posta la lapide che tuttora si legge sulla porta d'ingresso; essa è del seguente tenore:

AVITAM DOMUM — EX TEST. VINCENTII DANTII RECEPTAM — JACOBUS ZAMBECCARIUS HERES — AMPLIAVIT ORNAVIT — ET FRANC. PARENTES OPT. OBSEQUENS VOTO — AD BON. ARTIUM PATRIAEQ. UTILITATEM — SERVANDA AUXIT PINACOTHECA — MDCCXC. PATRIAEQ.

Almo Collegio di Spagna

* innalzato colle largizioni dello spagnuolo card. *Albornozzi* nel XIV secolo. Bello per intagli è l'ornato della porta d'ingresso; la moderna prospettiva nel fondo è di *Luigi Cini.*

Qui il giovane *Annibale Carracci* dipingeva alcune teste, oggi guaste; *Bartolommeo Ramenghi*, sulle tracce di *Raffaele*, frescava nella parte superiore una pittura che ricorda quella dell' *Urbinate* mandata in dono al re *Francesco I.* e dai Francesi chiamata il loro milione.

Nella chiesa sono grandiose pitture del frescante *Cammillo Procaccini;* e tacendo d' altre, nella sagrestia è un' interessante ancòna di *Marco Zoppo.* È divisa in 21 compartimento fra grandi, medi e piccoli. Nel bel mezzo è N. D. in trono col divino infante; al basso

è scritto — OPERA DEL ZOPPO DA BOLOGNIA — ed una tavola con s. Margherita col drago sotto ai piedi e lateralmente i santi Girolamo e Francesco, coi loro attributi, di *Giacomo* e *Giulio Francia*, che notaronvi i nomi loro, e la data in un cartellino al basso in due linee: — I. I. FRANCIA F. MDXVIII. X. IVLII — Tavola che dell'anno 1857 venne, in alcune parti, lodevolmente ristaurata da *Giulio Benfenati.*

Questo Collegio, ora deserto di alunni, fu già ricovero di uomini preclari, e di celebri tipografi, dalla rea fortuna e dalle persecuzioni qui balzati. Nè stavansi oziosi; prova ne sono varie opere stampate, delle quali citeremo una rarissima che si conserva nella Biblioteca di questo Collegio, ricca di pregevoli edizioni — Repertoriū utriūq iuris reveredi patris domini petri episcopi brisiensis summa cū uigilia ac diligencia in collegio dominor. ispanor. correptū bononieq. hac mira arte impressum anō dni MCCCCLXV die VIII nouembris — sono tre grossi volumi stampati a due colonne, senza le iniziali affine di miniarle; senza registro nè paginatura.

N. 11. Chiesa del Corpus Domini

altrimenti s. Caterina; o semplicemente la Santa.

La patrona delle arti belle, *s. Caterina Vigri*, faceva erigere il vasto convento qui unito e la chiesa, della quale rimangono molti avanzi in terra cotta nella facciata. L'attuale chiesa fu compita alcuni anni prima dello scadere del XVII secolo, e ne fu architetto *Giovan Giacomo Monti.*

Chi bramasse chiare prove del molto sapere pittorico di *Marc' Antonio Franceschini*, qui entrato troverà di che rimanersi stupito. Egli ebbe a compagno *Luigi Quaini*, e come quadraturista *Enrico Haffner*; tanti lavori come vedonsi nella vôlta, nelle pareti, agli altari, furono condotti negli anni 1689-91.

a. S. Francesco col fondo a paese è opera di *Dionigio Calvart*; l'ornato dell'altare è di marmo; gli affreschi sono di *Gioachino Pizzoli*.

b. N. D. a piedi della croce con angeli la dipinse *Emilio Savonanzi*; le virtù a chiaro-scuro sono di *Vittorio Bigari*; i profeti li scolpiva *Angelo Piò*; a lui pure sono dovute le sculture della cappella che segue; *Pier Girolamo Gamberini* lavorò gli ornati in rilievo.

c. d. La seconda delle quali ha grandi lavori di *Giuseppe Mazza*, cui vennero affidate altre sculture sparse per la chiesa, nella quale ve ne sono ancora di *Gio. Battista Camporesi*, e di *Petronio Tadolini*. I due quadri laterali: l'apparizione di Cristo alla B. V. coi Patriarchi del Limbo, e gli Apostoli alla spalancata sepoltura dell'Assunta, sono opere magistrali di *Lodovico Carracci*, alle quali però manca conveniente luce.

La Sagrestia ha qualche buona pittura.

In un interno claustro dell'annesso convento, ove non è dato porre il piede, unitamente a *Lucia Galcazzi* sua fida compagna, ebbe sepoltura *Luigi Galvani*. Un tal nome porta il pensiero ai prodigi che vedranno, anche più della presente, le età future, mercè la scoperta che conserva il suo nome e lo rende immortale. Qui fu del pari sepolta la celebre *Laura Bassi*.

e. Cappella maggiore; senza sfondo, occupato dall'interna chiesa delle monache, che hanno qui stanza.

La grandiosa tela dipinta a tempera — N. S. che comunica gli Apostoli — è del lodato *Franceschini*; di cui sono altresì i due graziosi quadri laterali, non che i dipinti a chiaro-scuro della cappella seguente.

f. * Rimasta spoglia francese la sublime tavola di *Annibale Carracci* coll'Assunta, qui si vede in copia. Ricco è l'altare di rari marmi, per munificenza di un privato: al basso, da un finestrino, vedi il corpo di s. Caterina. Entrati per visitare l'interna cameretta, osservinsi gli avanzi di passate ricchezze qui offerte e date in dono, e qualche libro o foglio vergati per mano della dotta medesima Santa, che seppe ancora di quell'arte — che alluminare è chiamata in Parisi. —

Digitized by Google

g. Il s. Carlo che inizia una Matrona colle sue seguaci a vestirsi dell'ordine di s. Chiara, è di *Giovanni Viani.*

h. Del nominato *Franceschini* è l'Annunziata dall'Angelo; dipinse d'ornato d. *Gio. Paolo Anderlini.*

i. * Rifulge nella sua maggior luce l'ingegno del *Franceschini* nella tavola che ricorda il transito di s. Giuseppe; pittura le mille volte riprodotta da artisti e dilettanti, a colori, in disegno, in intaglio. Dello stesso maestro sono gli affreschi della vôlta; *Vittorio Bigari* figurava a chiaro-scuro il laterale destro; *Stefano Orlandi* ne compiva gli ornati.

In via Urbana, poco lungi da qui è stata posta esternamente alla casa distinta col civico N. 257 la seguente memoria:

NEL GIORNO VIII GENNAIO MDCXXXVIII

QUI NACQUE

ELISABETTA SIRANI

EMULATRICE DI GUIDO RENI

Facciamo osservare che *Elisabetta Sirani* nacque il giorno nove, non l'otto, sotto la parrocchia di s. Procolo; nessuno però asserì mai ch'ella vedesse la luce in questa casa: è però più probabile, dietro quanto pubcammo, qui morisse di veleno la sera del 28 agosto 1665: uno fra i Necrologi di recente rinvenuto la dice morta nella contrada di Paietta sotto la stessa parrocchia di s. Procolo ma alquanto lungi da qui.

Nell'interno della casa suddetta al N. 257 via Urbana leggesi quest'altra memoria;

GIUSEPPE VOGLI
CANONICO PRIORE DELLA BASILICA PETRONIANA
CAVALIERE PRIMARIO DELLA CORONA FERREA
GRANDE FILOSOFO E SCRITTORE PROFONDO
ONORÒ QUESTA CASA NEL SORGERE DEL SECOLO XIX

GIUSEPPE NADINI
FECE SCOLPIRE E COLLOCARE NEL MDCCCLVII
A MEMORIA DEI POSTERI

Palazzo Bevilacqua già Sanuti, Campeggi ecc.

* La facciata, di bella e soda architettura di macigno tagliato a punta di diamante, ricorda lo stile del milanese *Bramantino*. Grandioso il cortile, comode le scale, bello il giardino. In un'ampia sala di questo Palazzo si tennero (1577) alcune conferenze del Concilio di Trento il quale, per cagioni ben note, venne trasferito a Bologna. Lasciato il

Palazzo Marsili

che gli sta di fronte, ove nacque e lungamente visse il benemerito concittadino *Luigi Ferdinando* di quel nome, padre e fondatore dell' Istituto delle Scienze. Osservato l' altro

Palazzo ora Pizzardi, già Legnani

celebre per *Gio. Andrea da Legnano* che lo fece rifabbricare con disegno di *Gabriele Chellini* sopra quello

che ricoverava i Lettori condotti alla Bolognese Sapienza; dopo non lungo tratto si giunge ai

Palazzi dei Pepoli

già Signori di Bologna. In quello così detto dalle catene trovasi la Residenza dei soci al Casino nuovo.

Qui presso, fatta una corta via, ci troveremo nella strada maestra che conduce alla piazzetta e

N. 12. Chiesa di s. Stefano

o vogliamo dire più chiese unite, alcune delle quali di remota antichità. Le accenneremo secondo l'ordine oggi adottato.

A. B. La prima o maggiore, per innalzare la quale dell'anno 1637 due chiese si demolirono; e già dedicate ai ss. Giovanni Battista ed Evangelista. L'attuale, sotto nome del Crocifisso, contiene pitture agli altari di *Marc'Antonio Franceschini*; di *Pier Francesco Cittadini*, di *Gio. Francesco Gessi*, e di *Teresa Muratori-Moneta*. Le pitture più importanti per la storia delle arti sono le due all'altar maggiore in muro e al laterale sinistro, tolte da una delle cappelle, e qui trasportate; rappresentano: il portar della Croce, e la Crocifissione di N. S., sul cui autore che si segnava p. f. e che si giudicherebbe del XV secolo, non è qui luogo di aggiungere alle tante che leggonsi presso i Biografi i quali danno a queste dipinture epoche assai remote.

Segue la cappella dedicata alla b. Giuliana de' Banzi, la cui figurata agonìa nella pala dell'altare è di *Giovan Battista Bertusio*; vi dipingeva di quadratura *Mauro Tesi*.

C. * Chiesa del s. Sepolcro. È di forma circolare, importante per colonne di marmo il più prezioso e per altre antichità, come pitture, ecc. scampate nell'ultimo restauro dell'anno 1804. Si osservi dalla piazzetta la

forma del muro esterno della porta superiore o catino di questo edifizio, il solo ancora intatto; non che la parte superiore alla vôlta ad uso di granaio.

D. Questa quarta chiesa dedicata ai ss. Pietro e Paolo fu già cattedrale, e mostra, come le altre, oggetti di antichità, iscrizioni ecc. Vedesi in pittura un Crocifisso di *Simone da Bologna* che vi lasciò il suo nome. All'altar maggiore è una copia — la strage degl' Innocenti — dall'originale di *Guido Reni* già nel tempio di s. Domenico, ed ora è nella Pinacoteca. Di *Lorenzo Sabattini* è una tavola con N. D., il Bambino, e i ss. Giovannino e Nicolò. La decollazione del Battista di *Francesco Caccianemici* (?) e due tavole con vari santi, una più dell'altra antiche. Osservinsi gl'interessanti sarcofagi dei Martiri Vitale ed Agricola, opere di scultura simbolica, che meriterebbero particolare artistica illustrazione.

E. Quinta chiesa, o meglio chiostro, volgarmente detto l'Atrio di Pilato.

a. I ss. Stefano e Lorenzo, con altre pitture a fresco sono opere, oggi assai patite, di *Bartolommeo Cesi*.

b. Una B. V. già palio qui lasciato da devoti pellegrini; altra Modonna antica è appesa al muro a destra. E qui e altrove tralascieremo di notare le pie tradizioni che leggonsi in più cartelle, lasciandone la cura al genio dei visitatori.

c. *Giacomo Francia* dipinse la tavola col s. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena e s. Francesco, e lasciovvi la data 1520.

Le pitture di *Prospero Fontana*, e di *Bartolommeo Ramenghi* sparse a profusione nei muri scomparvero per umana incuria; i pochi avanzi, sopra uno dei due depositi, spariranno anch'essi; sorte riservata ad altre antichità.

* Qui è l'antica — Compagnia dei Lombardi — fondata in Bologna l'anno 1170; società che ricorda agli Italiani epoche famose per gloria e per infortuni. Nella sala superiore sono più memorie degne di considerazione. Qui ebbe pure stanza l'altra più antica — Compagnia dei Toschi —

* Nel bel mezzo del cortile è un gran vaso o catino col nome di *Liutprando* re Longobardo: porta attorno una leggenda interpretata in più modi dagli antiquari. È questo un pezzo storico degno, non di un cortile esposto alle intemperie, ma di un Museo. Il piedistallo, su cui poggia, fu posto per cura di quel *Medici* che fu Papa sotto il celebre nome di *Leone X*; le armi e le iscrizioni allusive scomparvero sul finire del passato secolo.

Chi poi fosse vago di più ampie notizie per tutto che concerne questo laberinto di antichità, legga colla debita critica, il volume che dell'anno 1747 pubblicava in Bologna don *Celestino Petracchi*, intitolato — della Insigne abbaziale Basilica di s. Stefano, ecc. —

Sotto il portico alla sinistra è una porta che mette a un cortiletto e ad una sala superiore, residenza della Compagnia dei Lombardi, ove conservasi una pittura in tela che porta la data del 1466; rappresenta N. D. col Bambino e vari santi.

F. Sesta chiesa sotterranea o confessione, la quale ha più porte per entrarvi, ma che sono d'ordinario chiuse. Ivi è una piccola selva di colonne di più forme e strutture; antichissime immagini, ed anche qualche moderna pittura.

D. * Settima chiesa, distinta col nome della ss. Trinità.

a. Cappella delle reliquie, nella quale è una teca d'argento, preziosa per lavoro di smalto, e vi si legge — 1380 tempore libertatis *Jacobus* dictus *Rosetus* fecit. —

b. *Orazio Samacchini* dipinse all'altar maggiore la ss. Trinità, con angeli attorno.

c. La tavola de' Magi è opera di *Giacomo Castellini*; si attribuisce l'età di quindici secoli alle statue in legno degli stessi Magi che veggonsi nell'alto alla sinistra.

d. Un miracolo di s. Martino è pittura di *Alessandro Tiarini*.

e. *Pier Francesco Cittadini* dipinse il Davide con altri santi in questa cappella dedicata alli quaranta Martiri.

f. N. D. e i ss. Giuseppe e Benedetto sono di *Giacinto Garofalini*. In fine, in una colonna, s. Orsola colle sue compagne è pittura del lodato *Simone da Bologna*.

Rimane a vedersi altro santuario detto N. D. della Consolazione, e restano ad osservarsi non poche antiche pitture; poi si passa al grande chiostro o cortile a due ordini con colonne di tutte forme e grossezze, avanzi d'antiche costruzioni; ogni cosa alquanto alterata dal restauro che accennammo parlando del s. Sepolcro.

Presso la porticella che sta di fronte alla Via di Gerusalemme (ove o poco lungi abitava *Pier Crescenzio*) osservi nel muro un'iscrizione, già bipartita per rottura, a Iside che ebbe qui tempio e culto, ed a cui appartennero molti avanzi di colonne, di capitelli, di fregi, di bassi rilievi ecc. incontrati per via, o conservati nei Musei. Ecco la Memoria fedelmente trascritta, e quale oggi si trova:

DOMINAE ❦ ISIDI ❦ VICTRICI

NOMINE . M . CALPVRNI . TIRON D SVO . EX . PARTE . PATRIMONI . SVI

SEXTILIA . M . LIB . HOMVLLA . PER . ANIC . ❦ M . LIB . SVVM . VT . FIERET . TEST . CAVIT

E sotto la seguente:

SUPERLIMINARE . OSTII - AEDIS . OLIM . DEAE . ISIDIS - VETVST . DIFRACTVM . HIC . INVENT - EX . OBSVRO . LOCO - ERVDITORVM . GENIO . INDVLGENS - IN . LVCEM . RESTITVIT - AND. CARD. CORSINIVS - ABB. COMMEND. - A. D. CIƆIƆCCLXIIII.

Carlo Cesare Malvasia nella sua opera — Marmora Felsinea etc. Bononiae 1690 a pag. 11 riporta questa iscrizione bipartita come fu trovata e con alcune varianti. Rimandiamo gli Eruditi all'opera citata, non che a quanto ne scrissero: *Robertelli* — *Grutero* — *Mazzoni Toselli* ed altri.

Osserviamo ora la piazzetta di santo Stefano, rallegrata in antico da ombrose piante, sotto cui stavano i Rètori a dettare lezioni alle migliaia di studenti che concorrevano dalle parti più remote ad istruirsi, per portare alla lor volta in lontane regioni i frutti dell'italiana sapienza.

Nei contorni di questa piazzetta veggonsi varie antiche fabbriche con più modi di architettura dei tempi di mezzo; e queste, con non poche altre sparse per la città, vorrebbero descritte ed illustrate, prima che scompaiano o vengano rimodernate.

Palazzo Bolognini

Sulla facciata leggesi:

FRANCISCVS — BOLLOGNINVS — F. F.
ANNO — DOMINI — M.D.XXV.

* Le teste in terra cotta che ornano la facciata, sono per mano di *Alfonso Lombardi*; ammirabili sono i capitelli delle colonne. Nelle interne sale vedevansi avanzi di pitture. Qui ebbe stanza *Dionisio Calvart*, che iniziò all'arte *Guido Reni*.

In questo palazzo era la — Società del Casino — ove si davano negli anni andati accademie, rappresentazioni, balli, ecc. Entrati per il vicino

— Viario dei Pepoli — Vedi poco lungi un'antica ed umile casa, ove nacque e dove morì il celebre naturalista *Ulisse Aldrovandi*. Questo immortale cittadino ebbe sepoltura in santo Stefano.

Nè qui mancheremo di osservare essere tempo che Bologna segua l'esempio di altre città Italiane, nell'accennare con lapidi marmoree quei luoghi che ricordino ove nacque, fu educato o morì qualche valentuomo, ad emulazione dell'età presente e delle future. A Venezia per esempio t'incontri in: *Marco Polo*, in *Enrico Dandolo*, in *Tiziano*, in *Tintoretto*, in *Aldo Manuzio*, in

Digitized by Google

Carlo Goldoni, in *Gaspare Gozzi*, in *Marcello*, in *Apostolo Zeno*, ecc. A Firenze, in *Dante*, *in Benvenuto Cellini*, in *Macchiavelli*, in *Guicciardini*. Della sua patria scrisse il faceto *Guadagnoli*:

Vedi quelle iscrizioni in marmo affisse
Talchè Arezzo rassembra un Cimitero?

Non così può dirsi visitando BOLOGNA. Ma vanta essa pure, per tacere di molti altri: — *Irnerio* — *Accursio* — *Azzo de' Soldani* — *Pier Crescenzio* — *Guido Guinicelli* — *Rolandino Passaggieri* — *Mondino de' Liuzzi* — *Ulisse Aldrovandi* — *Gaspare Tagliacozzi* — *Marcello Malpighi* — *Luigi Galvani* — *Sebastiano Serlio* — *Francesco de' Marchi* — *Aristotele Fioravanti* — *Marc' Antonio Raimondi* — *Francesco Francia* — tre *Carracci* — *Guido Reni* — *Francesco Albani* — *Domenico Zampieri*. — E fra i papi: un *Boncompagni*, un *Lambertini*.

Ciò leggevasi nella prima edizione (1850) della presente Guida. Le nostre parole non furono questa volta gettate al vento; diffatti dal 1857 in avanti, vennero poste all'esterno ed all'interno di alcune case varie memorie, le quali con piacere abbiamo riportate o riporteremo in questa nuova edizione.

N. 13. Chiesa di s. Giovanni in Monte

Sopra avanzi, come è probabile di tempio pagano, sorgeva questa chiesa verso la metà del V. secolo, come oggi a tre navate: venne riedificata nei primi anni del XIII, ampliata sul finire del XVI, restaurata ed abbellita dell'anno 1824.

L'Aquilone in terra cotta sopra la porta d'ingresso è dello scultore *Nicolò dall'Arca*, non di un *Nicolò da Ferrara* come vollero quelli che male interpretarono il — NICOLAUS F. F. — che vi sta segnato. I lavori in macigno di detta porta furono eseguiti da *Nicolò* dei *Donati*, al tempo in cui la chiesa venne ampliata, appunto dell'anno 1589. L'interno ornato della porta forma un

monumento alla memoria del medico *Giovanni Bolognetti* morto l'anno 1527. Nell'ultimo restauro si salvarono pochi avanzi di vetri colorati di cui il tempio era ripieno.

a. L'apparizione di N. S. in forma di ortolano alla Maddalena è opera di *Giacomo Francia.*

b. Il Crocifisso con santi è pittura di *Bartolommeo Cesi.*

c. A *Pietro Faccini* appartiene il s. Lorenzo. * Lateralmente i due ovati con santi furono dipinti da *Gio. Francesco Barbieri.* In questa cappella sono ancora alcune pitture a fresco.

d. Il Mantovano s. Bernardo che atterra gl'idoli è di *Gio. Battista Bolognini* seniore.

e. * Un re battezzato da s. Amiano è pittura di *Benedetto Gennari*, opera degna del *Guercino.*

f. *Cesare Giuseppe Mazzoni*, in età avanzata, qui lasciava il s. Pietro in Vinculis; il sotto-quadro con N. D. e il Bambino è di *Lippo Dalmasio. Vincenzo Spisanelli* dipinse la tela al laterale destro, con l'apparizione di s. Antonio a s. Tommaso; il crocifisso di tutto tondo, al lato opposto, è antico.

g. * N. D. in trono con vari santi al basso è una tavola pregevolissima di *Lorenzo Costa.* Bello per intagli e ricco di dorature è l'ornato che la racchiude.

h. Antica, e qui trasportata nel 1596, è l'immagine di N. D. della Salute entro nicchia; il frontale, che la cuopre, venne dipinto più di un secolo dopo dagli allievi di *Marc' Antonio Franceschini.*

i. Cappella interna, col Vescovo s. Ubaldo, pittura del nominato *Gio. Battista Bolognini* seniore; gli affreschi qui sparsi ricordano lo stile di *Orazio Samacchini* o di *Lorenzo Sabattini.* Di rincontro alla porta d'ingresso è una pittura di *Florido Macchi*, rappresentante l'elemosina di s. Carlo.

SAGRESTIA. Questa ha buone pitture di *Aurelio Bonelli*, di *Carlo Giovannini;* di *Francesco Alberti*, detto il *Fiumana.* La tavola dell'altare, cinta da grandioso e bell'ornato con santi attorno, è di *Vincenzo Spisanelli.*

Digitized by Google

l. * Cappella maggiore. Ricca per preziosa tavola di *Lorenzo Costa*. Rappresenta N. D. con l'eterno Padre ed il Figliuolo; al basso vari Santi. Scomparve sino dall'anno 1716, come abbiamo da memoria, il grande ornamento tutto intagliato e messo a oro, opera di maestro *Jacopo* di maestro *Agostino* di Roma (?), il quale artefice, con altri tre fratelli, *Nicolò Taddeo e Biagio*, abitava Bologna, come consta da stipulata convenzione del MCCCCC ai 31 agosto, ed ebbe per mercede sessanta ducati d'oro. Rimane, negletto in un magazzino, il gran busto dorato del Salvatore il quale per certo faceva seguito agli altri busti che accenneremo fra poco. Questi figli di *Agostino da Roma*, c'imbarazzzano assai cogli altri *da Crema* che trovammo alla cappella u. in s. Petronio; ma di ciò in altro scritto. Osserviamo intanto i dodici busti in terra cotta, degli Apostoli e di due Evangelisti. I primi sono di *Alfonfo Lombardi*; i due Evangelisti li fece (1716) il frate *Ubaldo Farina* converso e scultore: oggi tutti imbrattati di — tinte armoniche al grande ornato o quadratura nel fondo del coro dei pittori *Pietro* e *Giuseppe Fancelli* — siffatta *armonia* è tolta da un libretto stampato l'anno 1824, nel quale i dodici busti degli Apostoli si attribuiscono ad un *Nicolò da Ferrara*, che è a ritenersi il padre di *Alfonso Lombardi*.

Gli stalli del coro (sopra cui poggiano ora i busti suddetti) furono lavorati d'intaglio e di tarsia da *Paolo Sacca* che li dava compiti dell'anno 1525. Vuolsi che un frate Bolognese della famiglia *Asinelli* lavorasse per eccellenza in questi ed in altri simili lavori, senza che però appaia mai il suo nome: quindi a miglior tempo il rilevare gli equivoci e le discrepanze dei Biografi intorno a questo artefice. Proseguiamo il cammino.

m. La nascita di M. V. e gloria d'Angeli, con disegno di *Gio. Battista Fiorini*, la dipingeva *Cesare Aretusi*.

In un pilastro qui presso è antichissima immagine di stile Bizantino dipinta in muro, qui trasportata, ed oggi ricoperta dal ritocco.

A rendere celebre questa chiesa basterebbe ricordare che qui vedevansi a un tempo: la s. Cecilia di *Raffaele* ed il Rosario del *Domenichino*, entrambi fra le spoglie Francesi che, ritornate, fanno oggi tanto rinomata la Bolognese Pinacoteca. *Domenico Zampieri*, bersaglio sempre della fortuna e degli uomini, ebbe a soffrire da un ignorante committente mille traversìe; più fortunato il *Sanzio* trovava un secolo prima nella b. *Elena dall' Olio* una degnissima premiatrice degl' ingegni. E nella cappella che segue

u. Vediamo ancora la cornice bellissima per intagli di *Andrea Marchesi* da *Formiggine*, che per quasi tre secoli adornò uno fra i più grandi portenti dell'arte risorta. La copia qui posta della s. Cecilia, cui manca la gloria d'Angeli, non è degna di ricordo. Il corpo della beata committente si conserva in questa cappella, innalzata a tutte sue spese nei primi anni del XVI secolo.

o. * Singolare è il Cristo di tutto tondo di legno fico di un sol pezzo; lavoro, stando al detto di *Pietro Lamo* pittore che scrisse una Guida di Bologna l' anno 1560, di maestro *Pietro Pavese* o *da Pavia*: invece un antico ricordo per noi pubblicato nella seconda serie — Memorie di Belle Arti — lo attribuisce ad un *Ercole da Ferrara*. Antico, ed interessante per la storia, è il capitello rovesciato su cui è la colonna dove si appoggia la statua; il quadro dell' altare (che in addietro era nel mezzo della chiesa in un col Cristo) è di *Ercole Petroni*. Il tabernacolo sull' altare, con barocchi intagli di legno, fu sostituito a quello che del 1629 disegnava maestro *Francesco Martini* e per cui si spesero lire 400.

p. Il Salvatore che chiama all' apostolato Giacomo e Giovanni è pittura di *Gio. Francesco Gessi*. Nei laterali il Battista che predica alle turbe è di *Francesco Cavazzoni*; N. D. con santi, pittura antica a tempera, porta questa leggenda del committente — VINCENTIVS DE FLORIS ET SV.... —

q. Oltre a tre statuette di poco conto è in questa cappella una graziosa pittura dell' Annunziata dall' Angelo, di *Ercole Demaria*, che spesso imitò, o copiava, con abilità il suo maestro *Guido Reni*.

Digitized by Google

r. Graziosa cappella ornata di stucchi, con varie pitture di *Gio. Battista Bertusio.* Nei laterali in nicchie vedonsi due busti; quello a dritta di giovane, è sì bello che sembra di mano antica.

Qui è la porta che mette alla Loggia architettata l'anno 1632 dal p. ab. *Basilio Oliva;* alla quale porta serve d'ornato all'interno, un monumento al celebre medico *Girolamo Tostini* da Firenzuola. Appesi ai muri della Loggia sono molte iscrizioni tolte dalla chiesa nei luoghi accennati con numeri corrispondenti.

s. * Ricca per intagli d'ornati e per dorature è questa cappella, ma più ricca ancora la rende la magica tavola del s. Francesco adorante il crocifisso, opera di *Gio. Francesco Barbieri*, di cui sono parimenti i due quadretti laterali nell'alto.

t. Il battesimo del N. S. è di *Vincenzo Spisanelli*; il gruppo di tutto tondo, la Vergine addolorata col figlio in grembo, è fattura del XIV secolo.

Dati ad altr'uso gl'interni chiostri, non mostrano più la magnificenza colla quale gli architettava *Antonio Morandi* detto il *Terribilia*, non già *Francesco* suo nipote, che gli fu d'aiuto benchè fanciullo — Io per prima in compagnia del mio vecchio, cioè mastro *Antonio Tiribilia* mio barba, lavorai (nel 1548) nel monastero di s. Giovanni in Monte; e là fu il mio principio che io era un putto di 12 anni. —

Teatro del Corso

inalzato con architettura di *Francesco Santini* nel 1805, ed aperto l'anno appunto in cui giungeva in Bologna *Napoleone I.* re già coronato a Milano. Bello e grazioso Teatro, in alcune parti pochi anni sono ristaurato.

N. 14. Chiesa di s. Maria dei Servi

* Osservisi primieramente il vasto portico con tanto ingegno architettato; le colonne sono di marmo, molte le arcate, ma in sole venti lunette però trovansi frescate le gesta di *s. Filippo Benizzi*. Gli artisti che più si distinsero furono: *Giuseppe Santi* che è il più moderno — *Domenico e Giovanni Maria Viani* — *Giuseppe Maria Mitelli;* l'ultima lunetta, la più importante, è pittura di *Carlo Cignani*. Intorno alla sepoltura del Santo stanno più persone; un vecchio la cerca col tatto nol potendo cogli occhi privi di luce; una madre disperata implora ed ottiene il ritorno alla vita di un suo pargoletto. Di questo egregio dipinto, oggi assai danneggiato, il bozzetto originale è nella nostra Collezione.

L'odierna chiesa, a tre navate, inalzossi del 1383 con disegno del celebre frate *Andrea Manfredi* da Faenza, lo stesso che dieci anni dopo architettava il vasto portico poc' anzi descritto, e le cui antiche pitture scomparvero da lungo tempo sotto il bianco di calce. L'ultimo restauro di questo tempio conta già vari lustri, e dopo il 1857 alle finestre quadrilunghe della maggior navata sonosi sostituite delle tonde più adatte delle prime, non che fatti ristauri e cambiamenti di qualche importanza.

a. b. Cappelle unite. Nella prima il san Francesco in preghiera è di *Bernardino Baldi*. Assai vecchio era *Marc' Antonio Franceschini* quando dipinse nella seconda, entro bell' ornato, N. D. che dispensa l'abito ai sette Fondatori dell' ordine dei Servi; il Padre eterno superiormente è di *Gio. Francesco Barbieri*.

c. S. Anna insegnante la lettura alla giovinetta Maria presente vari Santi, opera di *Gaetano Bonola*, di cui è ancora la N. D. detta del Fulmine, nella parte superiore della cappella seguente; la quadratura venne compita da *Raffaele Trebbi*. Nel vicino pilastro *Giuseppe Maria Mitelli* lasciava una s. Agata.

d. La moribonda s. Giuliana è di *Ercole Graziani;* l'ornato è di *Francesco Zandi.* Qui presso, in un pilastro, è un s. Pasquale dipinto da *Lodovico Barbieri.*

e. L'imponente tavola rappresentante il Paradiso è opera fatta del 1601 da *Dionigio Calvart* per commissione di *Marc' Antonio Seccadenari.* Ricchissimo per intaglio e per doratura è l'ornato di questo altare; del resto la maggior parte delle altre cappelle ne hanno più o meno dei belli.

f. Alterata assai è la pittura di *Gio. Battista Bolognini* seniore, rappresentante il Crocifisso colle Marie, ecc.

g. Nostra Donna di Mondovì con vari Santi è opera di *Alessandro Tiarini;* del quale è parimenti il san Francesco di Paola nel pilastro esterno a dritta; in quello a sinistra è un'immagine di M. V. tenuta in molta venerazione.

h. *Michele de' Santi* dipingeva il soggetto del s. Filippo Benizzi, nella cui parte superiore è la Vergine e il Dio Padre; la quadratura è di *Flaminio Minozzi;* l'Angelo custode nel pilastro è di *Giuliano Dinarelli.*

i. La ss. Trinità con quattro Beati qui ritratti è opera di *Jacopo Alessandro Calvi;* la sottoposta tavoletta con N. D. e il Bambino, è pittura anteriore al 1300; *Lorenzo Pranzini* frescava le figure dell'ornato. Nel pilastro è la Vergine incoronata da un Angelo, di *Giovanni Viani.*

L'Assunta sopra la cantoria è pittura a fresco di *Matteo Borboni*, unica sua opera in patria, avendo per lungo tempo emigrato in Francia.

l. Il quadretto con N. D. e Bambino in alto e Santi nella parte inferiore, non che i due laterali coi santi Antonio e Filippo Neri, sono pitture di *Ercole Ruggieri.*

Qui viene custodita un'Idria portata dall'Egitto in Bologna l'anno 1350 dal frate servita *Vitale Baccilieri* nunzio a quel Sultano. Al dotto antiquario il farla salire, come vuolsi, alla mensa che servì per le nozze di Cana di Galilea!

Sopra la porta che introduce nell' interno del Convento, ora chiusa, è un busto in marmo, lavoro del non ben noto scultore *Teodosio*, alla memoria di *Giangiacomo Grati* senatore (1528?). L'altro deposito che adorna la porta che mette in sagrestia, ed eretto a *Lodovico Leoni*, è dello scultore *Giacomo* di *Ranuccio*.

Nell' atrio della sagrestia frescava nella vôlta *Gio. Maria Tamburini* la Contemplazione; ornava le quattro porte, con altrettante memorie, *Flaminio Minozzi*.

SAGRESTIA. Di *Gio. Andrea Donducci* sono: il quadro dell' altare e i due laterali; il sotto in su del vôlto è dello stesso *Tamburini*; i sei quadri a tempera sono di *Giuseppe Marchesi* e di *Vittorio Bigari*; la decollazione di s. Giovanni è di *Francesco Carboni*, affine ed allievo di *Alessandro Tiarini*; le due statue nei laterali della cappella sono di *Angelo Piò*.

Tornati di nuovo in chiesa osserviamo, passato l' arco che sostiene la torre o campanile, un basso rilievo in terra cotta, oggi coperto di colori e d' oro, con N. D., i santi Lorenzo ed Eustacchio, ed Angeli, opera di *Vincenzo Onofri* scultore e pittore. Il fondo è a prospettiva; nella parte superiore vedesi una Pietà; a piedi nel basso rilievo è scritto — VINCENTIVS HONOFRIIS BON. F. — e più basso — LAVRENTIVS PIVS HOC ALTARE DIVO EUSTACHIO DICAVIT ANNO SALVTIS 1503. —.

m. Altare a sinistra, nel quale è la Presentazione al tempio di *Giulio Morina*, di cui sono ancora i santi Filippo e Ranieri dipinti a fresco nei laterali; il tutto in cattivo stato.

n. Cappella. All' altare la miracolosa messa di s. Gregorio è opera degli inseparabili compagni *Cesare Aretusi*, e *Giovanni Battista Fiorini*. Nelle pareti laterali due grandi quadri cioè: un santo fra due angeli, e N. D. coi sette fondatori dei Servi ai piedi. In faccia a questa cappella è un s. Antonio abate entro ornato; e dalla stessa parte sono le seguenti pitture: il b. Bertoni di *Ubaldo Gandolfi*: i dieci mila crocifissi, opera citata di *Elisabetta Sirani*, che dovette porvi il suo nome,

ora ridotta in sì cattivo stato da giudicarla una copia, e non un originale.

o. Cappella dedicata al Santissimo. Il Crocifisso; ai lati la Madonna e s. Giovanni; ai piedi il ritratto del committente, è pittura conservatissima di *Orazio Samacchini.*

p. L' Assunta qui posta è copia dall' originale di *Lodovico Carracci.* Nel laterale a dritta: N. D. col Bambino, e Santi ai lati, è opera di *Lippo Dalmasio*, alterata assai dal ritocco: del suddetto è l' altra N. D. di rincontro a questa cappella; sotto della medesima è il b. Gioachino Piccolomini svenuto, di *Ercole Graziani* il seniore.

q. r. * Due altari, uno di rincontro all' altro. Antica tavola del XIII secolo con Maria Vergine, ecc. dono di *Taddeo Pepoli*, già signore di Bologna, dell' anno 1345. *Alessandro Tiarini* dipingeva la tela con s. Gioachino e s. Anna; pittura che merita pulimento di mano perita.

Di fronte alla porticella che mette sotto il portico, e presso la medesima, sono alcuni pezzi antichi di scultura. Posta in alto è una lapide figurata, la quale (quando era sul pavimento nel bel mezzo del coro) serviva al monumento del celebre architetto di questo tempio fra *Andrea Manfredi* già nominato: nella quale lapide vedesi conservatissima l' effigie sua. Questo dotto artista diede ancora i disegni per gli stalli del coro, tutt' ora esistenti con intagli in legno e fogliami di stile gotico; e dai quali furono levati, dalle due parti, alcuni scanni all' inalzarsi il grandioso altare, come può vedersi anche al presente. Seguitiamo il giro delle cappelle.

s. Il s. Onofrio è di *Dionigio Calvart* al quale, in un pilastro della navata maggiore presso la seguente cappella, venne posta una memoria che lo dice morto dell' anno 1619.

t. Antichissima immagine di N. D. in muro qui trasportata.

u. * Altare maggiore. Fra *Gio. Angiolo da Montorsolo* è lo scultore della macchina marmorea che qui

vediamo. La commetteva al celebre artista un *Giulio Bovi* Bolognese, ritratto dal riconoscente frate nella parte dell' ancòna che è entro il coro. Dello stesso artefice, dell' epoca medesima, poco dopo cioè la metà del XVI secolo, sono fra le altre statue quelle due a piedi dell' altare, rappresentanti Adamo e Mosè. A dispetto della storia e del buon senso furono queste segno di racconti usciti dal capo di un antiquario, il quale in questo tempio, e nella strada maggiore ov'è situato, non incontrava che Ercole ed i suoi adoratori! Frate *Montorsolo*, che scolpiva in Napoli il monumento al *Sanazzaro*, che fu l' amico, l' emulo qualche volta di *Michelangelo*, venne maltrattato dal celebre, ma non sempre equo biografo, *Giorgio Vasari.* — Nel davanti dell' Altare leggesi:

Ivlivs Bovivs ut evcharistiae digniorum locvm
daret et eivs admirabilis svpra
qve omnen natv
rae legem positi sacri cvltvm religionemqve au
geret hanc aram arcv signis candelabris emble
matis pavimento ornatam dicavit
M D. LXI.

v. Qui è una meschina statua di un s. Antonio col Bambino; vi sono ancora alcuni quadretti di pittura sparsi nei muri.

z. * Cappella dedicata a s. Carlo, nella quale i piccoli affreschi che l' abbelliscono furono dipinti senz' alcuna mercede da *Guido Reni;* e se la tradizione non è mendace, in una sola notte al lume di fiaccole.

Nel vicino pilastro il s. Liborio è di *Giovanni Viani*, di cui è parimenti il s. Domenico in altro pilastro poco più oltre.

aa. Ai pittori *Domenico Maria Viani*, e *Pier Francesco Cavazza* suo creato è dovuto il quadro con s. Pellegrino dei Laziosi; per sotto-quadro è un' antica tavoletta con N. D. ed il Bambino.

Barbara, la fortunata sorella dell' infelice *Elisabetta Sirani*, dipinse un Ecce Homo nel pilastro attiguo.

bb. * La ss. Annunziata è bellissima tavola d' *Innocenzo Francucci*, adorna di ricco ornato per mano dei *Formiggine*. Gli affreschi laterali sono di *Bartolommeo Ramenghi*; tavola ed affreschi da più mani amiche o nemiche subirono il ritocco.

cc. L' Assunta è pittura assai cresciuta, o vero annerita, di *Pietro Faccini*. Nell' attiguo pilastro la s. Apollonia è di *Cesare Gennari* seniore.

dd. * *Francesco Albani* dell' anno 1641 riceveva il saldo del prezzo del martirio di s. Andrea qui espresso, dal commettente *Bonifaccio Gozzadini*. Dicemmo già nelle nostre Memorie di Belle Arti, che questa pittura meritava venisse foderata e spianata, affine di poterla ammirare in tutta la sua bellezza; il che non viene consentito nello stato in cui si trova presentemente.

— Il quadro del s. Andrea in atto di adorare la croce . . . da taluni vien creduto di mano dell' *Albani*, altri lo dicono, com' è infatti di *Galli-Bibiena* (*Giovan Maria*) — Così *Luigi Crespi* nel terzo tomo della *Felsina Pittrice* a piedi della pagina 84. È questa una di quelle storielle come accade al nostro canonico di raccontare spesso. Vedi Memorie di Belle Arti serie prima pag. 19. Del resto quando il *Gozzadini* commetteva all' *Albani* tale pittura (1639) il *Bibiena* contava appena il quarto lustro di sua età.

In questa cappella è un deposito alla memoria del celebre cardinale *Ulisse Gozzadini*, di cui vedesi il ritratto in mosaico di Romana fattura. Nel vicino pilastro è un s. Andrea Avellino della diligente *Anna Maria Crescimbeni*, di cui sono pure: il s. Camillo de Lellis, ed il b. Mauro Abate poco da qui distanti.

ee. Avente a modello un' opera di *Giovanni Bologna*, il poco noto artefice Bolognese per nome *Zamaretta* (forse diminutivo di *Zama*) scolpiva di tutto tondo il Crocifisso, dai fedeli qui molto venerato; nè meglio potevasi da *Agostino Gualandi* inventare l' ornato bellissimo dell' altare lavorato di finto marmo, e che va alle stampe.

Serve d'ornato alla vicina porta, che anch' essa mette sotto il portico, un grandioso monumento a *Lodovico Gozzadini;* le statue sono di *Giovanni Zacchio da Volterra.* Gli affreschi all'intorno e superiormente, di *Pellegrino Tibaldi*, assistito da *Girolamo Miruoli*, meriterebbero qualche accurato pulimento.

ff. * Il Noli me tangere è un'altra tavola, alquanto anch' essa patita, di *Francesco Albani.* Gli affreschi furono in origine dipinti da *Angelo Michele Colonna* e da *Agostino Mitelli;* ai nostri giorni, più che ritoccati, rifatti da *Francesco Santini;* il Dio Padre nello sfondato superiore è di *Giacinto Campana.*

gg. Nostra Donna Addolorata è statua di stucco di *Angelo Piò;* il frontale è pittura di *Giuseppe Varotti.*

Sopra la porta maggiore e la cantoria, ultima tra le sue opere, vi dipingeva a buon fresco *Alessandro Tiarini* nonagenario, la nascita di N. D. accompagnata di molte figure.

Dell' interno convento nulla diremo, essendosene fatto in gran parte altri usi; ricorderemo soltanto la magnifica scala con architettura di *Francesco Terribilia.*

Palazzo Hercolani

Sul finire del passato secolo s' inalzava questo Palazzo con architettura e direzione di *Angelo Venturoli.* Belle e grandiose le scale già ideate da *Carlo Bianconi;* le statue di scagliola, modellate sull' antico, le eseguiva *Giacomo De-Maria;* negl' interni ricchi appartamenti, oltre alle quadrature già dipinte da *Davide Zanotti* e da *Flaminio Minozzi*, si aggiunsero lavori dei valenti paesisti *Luigi Busatti* e *Rodolfo Fantuzzi.* Di quest' ultimo al terreno è una camera attigua al giardino, interamente a boschereccia, che rimane a conservargli il nome di grande artista. *Filippo Hercolani* il seniore, a rendere veramente principesca la sua dimora, raccolse gran numero di pitture, e ne fece doviziosa Galleria, la quale in oggi è vedova delle più ragguardevoli.

Palazzo Bargellini, ora Davia

Bello, isolato, e grandioso è questo Palazzo, che nel XVI secolo apparteneva alla famiglia *Desidèri;* ebbe ad architetto *Bartolommeo Provagli.* I due giganti alla porta esterna, sono del Veronese *Francesco Agnesini*, ch'ebbe a compagno *Gabriele Brunelli*, entrambi distinti allievi di *Alessandro Algardi.* L'Ercole nel fondo, che al pari degli altri tormentò tanto la fantasia dell'antiquario di cui tenemmo parola, è di autore incerto.

N. 15. Chiesa di s. Giacomo Maggiore

L'attuale magnifico tempio ebbe principio dell'anno 1267; ampliato pochi anni dopo. Sul finire del XV secolo, e precisamente del 1497, fabbricossi l'ardita vôlta — con archi sul mezzo cerchio, non rinforzati da alcuno sperone nè da incontri laterali — la quale potè resistere, non soffrendone che poco danno, al terribile terremoto del 31 decembre 1504, ed alle successive scosse. La bella torre quadrata per le campane ebbe compimento dell'anno 1472: essa poggia sopra due archi praticabili presso il coro dalla parte della Sagrestia. Alli 4 maggio 1863 ebbero termine vari ristauri praticati nell'interno della chiesa.

a. Cappella o altare. Entro grandioso ornato di legno dorato, adorno di varie reliquie, opera di *Stefano Orlandi*, sta N. D. detta della Cintura, dipinta a buon fresco; coperta da un frontale con angioletti al basso è la città di Bologna.

b. Di *Antonio Rossi* è il quadro coi ss. Agostino e Monica; dipinse d'ornato *Onofrio Zanotti.*

c. La b. Rita in compagnia di due angeli; in alto il Salvatore con vari Santi è *di Galgano Perpignani;* dietro questa pittura deve trovarsene in muro una più antica; l'ornato è di *Gio. Battista Alberoni.*

d. La caduta di s. Paolo è di *Ercole Procaccini;* i due puttini nella vôlta sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni;* dipinse poco lodevolmente i due santi laterali a chiaro-scuro *Giuseppe Gamberini;* la quadratura è di *Giacomo Antonio Mannini;* le due statue laterali all' altare sono di *Giuseppe Mazza.*

e. * Di grande effetto è la tavola di *Giacomo Cavedoni* rappresentante l' apparizione del Salvatore a Giovanni da s. Facondo: le belle storiette nel peduccio ed il s. Giovanni nell' ornato superiore sono dello stesso maestro.

f. * Entro ricco ornato con intagli di legno, *Bartolommeo Passarotti* lasciava qui una delle sue più belle tavole, figurandovi N. D. e il Bambino seduti, aventi attorno cinque santi, ed i ritratti dei commettenti in varie divote attitudini. *Angelo Michele Colonna*, e *Giacomo Alboresi* dipinsero di quadratura e d' ornato.

g. L'elemosina di s. Alessio è di *Prospero Fontana*, di cui è parimenti la Gloria a fresco, ed altre storiette nell' arco della cappella. *Pietro Fancelli* dipinse nel laterale sinistro il b. Simone da Todi di cui è qui il corpo; la riquadratura è di *Faustino Trebbi.*

h. * Lo sposalizio di s. Caterina alla presenza di vari santi è tavola pregevolissima d' *Innocenzo Francucci;* di cui è pure il grazioso Presepe nel peduccio della cornice, o vero ornato ricco d' intagli e di dorature. Nella tavola scrisse: — *yhs Innocentius Franchutius Imolensis faciebat. M. D. XXXVI.* — Questa cappella è anche adorna di una bella pittura nella lunetta superiore all' altare, dai lati del quale vedonsi figurine allegoriche in nicchie a chiaro-scuro; nel vôlto è il Dio Padre; nel laterale a destra s. Paolo; in quello a sinistra un monumento alla memoria di *Gio. Battista Malavolta* dell' anno 1533.

i. * *Tommaso Lauretti* architettava questa graziosa cappella, e ne dipingeva la tavola che rappresenta s. Agostino da gran numero di persone portato al sepolcro.

Digitized by Google

l. * s. Rocco consolato da un Angelo è opera di *Lodovico Carracci;* le altre pitture, alterate dal ritocco, sono di *Gio. Francesco Brizzi.*

m. * *Lorenzo Sabattini* ideava ed eseguiva i bei lavori di questa cappella. Figurava nella tavola l' Angelo Michele (e sotto la sua direzione lasciava dipingere questa sola figura a *Dionigio Calvart*) alla presenza di N. D. s. Giuseppe e il divino Infante, che pesa le anime. Belle ancora sono le pitture laterali, e graziosi gli ovati nella vôlta. La tavola venne intagliata da *Agostino Carracci.*

n. * Ne fu architetto *Pellegrino Tibaldi*, il quale coi grandi affreschi laterali intese provare avere studiate in Roma le opere di *Raffaele* e di *Michelangelo.* — *Prospero Fontana* dipingeva la tavola col battesimo di N. S. e si segnavà — PROSPER FONTANAE FACIEBAT MDLXVI; — non che le storiette nella vôlta, alquanto patita e degna di restauro. *Nicola Nusi* effigiò N. D. Addolorata. Le pitture principali già descritte, unitamente ai ritratti bellissimi laterali presso l' altare dei *Poggi*, che n' erano proprietari, servirono di studio ai *Carracci;* e vanno alle stampe in una raccolta.

SAGRESTIA. I grandiosi e ricchi armadi ed archibanchi sono lavori di *Giulio Donini* valente maestro di legname, morto alli 15 luglio 1657 e sepolto nell' annessa chiesa di s. Cecilia.

o. Nostra Donna in alto colle ss. Caterina e Lucia ed il b. Rinieri, è pittura di *Dionigio Calvart.*

p. La Vergine ed il Bambino, aventi al basso i ss. Cosma e Damiano, sono opera di *Lavinia Fontana*, che vi aggiunse il ritratto del commettente *Calcina.* Nel laterale sinistro, entro bell' ornato messo a oro, è l' incontro di s. Anna con Elisabetta, opera di *Vincenzo Spisanelli.*

q. * Ancòna. Le immagini attorno ad una reliquia della Croce sono antiche; quella di mezzo alla parte superiore, che rappresenta l' incoronazione di M. V. ha il nome di *Jacopo Avanzi.* I misteri nelle pareti laterali sono pitture del XVII secolo. Il gran crocifisso alla parete

sinistra porta scritto in carattere semigotico — Symon fecit hoc opus. a. d. MCCCLXX die uinti febr. positum hic — al laterale destro è un quadro colla Pietà nell'alto, e vari santi al basso. Questa pittura, e poche altre che citeremo, erano in tre cappelle o altari presso le pareti del Coro, le quali non ha guari furono chiuse; allora scomparvero varie pitture nei muri di *Mario Righetti*, di qualche considerazione.

Di rincontro è un altare, o cappella se così vuolsi, con pittura figurante s. Anna che insegna leggere alla giovinetta Maria, di *Gio. Battista Grati.*

r. Cappella dedicata a N. D. del Buon Consiglio; le pitture a un sol colore nei laterali sono di *Antonio Galli-Bibiena.*

s. Le grandiose opere di scultura qui raccolte sono di *Giuseppe Mazza.* Ma eccoci alla sontuosa

t. * Cappella fatta inalzare dal potente *Giovanni II Bentivogli.* La tavola dell'altare è opera tanto sublime, quanto nota di *Francesco Francia*, che vi scriveva — IOHANNI . BENTIVOLO II . FRANCIA . AURIFEX . PINXIT. — Ci auguriamo che sia meglio preservata questa tavola dalle grosse candele spesso accese che vi stanno sì da vicino. Vedemmo alcuni anni sono coi propri occhi la cera, che, lanciata dal vento e liquefatta, aveva lasciate moltissime tracce nella parte sinistra della tavola. Dello stesso *Francia* è l'Ecce-Homo nella parte superiore dell'ornato, lavoro degnissimo di *Andrea Marchesi. Lorenzo Costa* frescava sul lunettone le visioni dell'Apocalisse, pittura ritoccata da *Felice* figlio di *Carlo Cignani.* Dello stesso *Costa*, e del 1488, sono dipinti o olio, in tela aderente al muro, i ritratti di *Giovanni II Bentivoglio*, della Consorte, e dei numerosi figli, ai piedi di N. D. col Bambino in trono; non che i Trionfi nella parete di rincontro. Il basso rilievo rappresentante *Annibale Bentivoglio* a cavallo è più che probabile opera di *Nicolò dall'Arca.*

* Qui presso è più di un monumento. Magnifico per fini lavori di marmo è quello eretto alla memoria di *Antonio Galeazzo* padre di *Annibale I. Bentivoglio*,

fatto morire il 24 decembre del 1435. Di questo eccellente lavoro di scultura il ch. marchese *Virgilio Davia* in un suo erudito scritto ne suppone autore *Jacopo della Fonte* o *della Quercia* Sanese. Altro monumento è quello ai due *Nicolò Fava* seniore e iuniore; e il busto di *Alessandro* di questa famiglia, morto in fresca età combattendo contro i Turchi.

u. v. Gesù nell' orto, e il Re Sigismondo coi ss. Pietro e Paolo, sono entrambi di *Ercole Procaccini.*

Di rincontro è altro altare o cappella; la pittura rappresentante Gesù che colle vesti di Pellegrino apparisce alla b. Chiara di Montefalco, è di *Mario Righetti* già nominato.

z. N. D. con vari santi è opera conservatissima di *Bartolommeo Cesi.*

aa. Cappella maggiore. Entro grandioso ornato il già noto *Tommaso Lauretti* figurava Cristo risorto; e ai lati dipinse, parimenti a olio ma sul muro, i ss. Giacomo ed Agostino. Belli per gusto architettonico e per esecuzione sono gli stalli di legno nel coro.

bb. La s. Caterina martire è di *Tiburzio Passarotti* figlio di *Bartolommeo*, il quale aiutollo a farsi onore in questa pittura.

cc. Dalla scuola di *Lorenzo Sabbattini* usciva la pittura del s. Nicolò che dispensa le doti a tre zitelle; in alto N. D. col Bambino.

Vicino alla porticella che mette sotto il portico, è una pittura in muro colla B. V. ed il Bambino, tolta dal demolito palazzo dei *Bentivogli* e qui trasportata.

dd. Ricca è questa cappella per lavori di stucco. La Presentazione al tempio, che *Agostino Carracci* volle fare eterna col suo bulino, e le altre pitture che qui vedonsi, sonò lodevoli opere di *Orazio Samacchini.*

ee. Il frontale dipinto da *Antonio Dardani* cuopre una nicchia in cui è un s. Nicola, statua di tutto tondo.

ff. *Biagio Puppini* dipinse s. Orsola colla B. V. in gloria.

gg. L'elemosina di s. Tommaso da Villanova è del più volte ricordato *Pietro Fancelli;* nei laterali vedonsi dipinti due santi.

Il grande ornato all' altra porticella, che mette anch' essa sotto il portico, serve di monumento alla memoria del cardinale *Girolamo Agucchi;* le statue e i bassi rilievi sono di *Gabriele Fiorini;* l' invenzione viene attribuita al celebre *Domenico Zampieri.*

Le statue che decorano il corridore, che gira superiormente alle cappelle, sono di *Pietro Becchetti;* le mezze figure nei tre tondi centrali alle vele della vôlta, appartengono a *Bartolommeo Ramenghi.*

hh. ii. Il s. Girolamo della prima è copia; nella seconda il già ricordato *Tommaso Lauretti* dipinse la tavola colla B. V., il Bambino e vari Santi. Belli sono i due laterali che figurano: un s. Procolo alla sinistra, ed un s. Floriano a destra; pitture a fresco.

ll. * Il Salvatore che comunica gli Apostoli è replica di simile soggetto ehe *Federico Barocci* dipinse per la chiesa di s. Maria sopra Minerva in Roma; ma pur troppo questa pittura ha subìto delle alterazioni.

Le pitture dei muri e della vôlta furono frescate da *Giacomo Cavedoni.*

mm. L' Angelo custode è di *Domenico Ambrogi;* le pitture laterali in detta vôlta sono di *Cesare Baglioni.*

nn. ed ultima. Si pretende che del Crocifisso intagliato in legno di tutto tondo qui venerato, abbiasene memoria prima del mille. Lasciando la verità al luogo suo: noi usciamo per osservare il

* PORTICO che dell' anno 1477 per cura di *Giovanni Bentivoglio* e per decreto e spesa del Senato s' inalzava, atterrando il già esistente. L' attuale Portico si fece coll' assistenza dell' architetto fra *Giovanni Paci* da Ripatransone.

Elegante è questo Portico che conta trentaquattro arcate sorrette da scannellate colonne di macigno di ordine composito; graziosi i capitelli, bello il cornicione che presenta però poca varietà. Verso l' estremità di questo loggiato, sì comodo ai viandanti, trovasi

La Chiesa di s. Cecilia

* o meglio gli avanzi, dopo che venne sessant'anni or sono profanata, e in preda alle intemperie senza ripari ecc.: per cui le rare pitture che vi lasciava *Francesco Francia* e i suoi degni allievi, sono oggi in gran parte ridotte in deplorabile condizione.

La storia di s. Cecilia vi è espressa in dieci scompartimenti.

Soggetti	Pittori
1. Lo sposalizio della Santa con Valeriano.	*Francia Francesco.*
2. Valeriano istruito nella fede da Papa Urbano	*Costa Lorenzo.*
3. Valeriano che riceve il battesimo.	*Francia Giacomo* (?)
4. Un Angelo inghirlanda gli Sposi.	*Chiodarolo Gio. M.*
5. Valeriano e Tiburzio fratelli martirizzati	*Aspertini Amico.*
6. Sepoltura data ai medesimi . .	Suddetto.
7. S. Cecilia in contrasto col prefetto Amalchio	Suddetto.
8. È posta nel bagno bollente . .	*Francia Giacomo.*
9. Distribuisce le sue ricchezze ai poveri	*Costa Lorenzo.*
10. Sua sepoltura	*Francia Francesco.*

La presente ex chiesa ebbe origine del 1481 per munificenza di *Giovanni II Bentivoglio*, e ne dava l'esecuzione a *Gaspare Nadi* ben noto capo-mastro muratore od architetto, che lasciò Mss. un Diario delle cose di Bologna, del quale possediamo esatta copia, con aggiunta d'illustrazioni e di note. Le pitture poi, che tuttora racchiude, vennero pubblicate a semplici contorni litografici da *Gaetano Canuti*, e con ciò si conserva memoria delle loro composizioni, non già del raro loro pregio.

Nell'interno del Convento possono meglio osservarsi i bellissimi lavori di terra cotta, tanto del campanile,

quanto dell' esterno del coro. Osservansi del pari gl' imponenti avanzi di mura merlate dell' antica cinta della città.

Attiguo alla chiesa di s. Giacomo, in una parte del Convento, trovasi il

Liceo Filarmonico

Sulla principale porta d' ingresso che è nella già piazza di s. Giacomo ora — Piazza Rossini — fu con solenne pompa posta la seguente epigrafe in marmo:

QUI ENTRÒ STUDENTE DI QUI USCÌ PRINCIPE

DELLE SCIENZE MUSICALI

GIOACHINO ROSSINI

E

BOLOGNA

PER DOCUMENTO PERENNE DI ONORE

AL FIGLIO ADOTTIVO

INTITOLÒ DAL SUO NOME

LA CIRCOSTANTE PIAZZA

E

Q. L. P.

IL 21 AGOSTO 1864.

Dell' anno 1805, sotto il Regno d' Italia, si apriva questo Liceo ove s' insegna tutt' ora con molto successo l' arte musicale. Sono qui raccolti i Mss. del celebre padre maestro *Gio. Battista Martini;* vi è un ricco Archivio di Musica, ed una bella collezione di Libri Corali con miniature, di libri musicali, di autografi, ecc.

Digitized by Google

ed in varie sale trovansi antichi instrumenti, e molti ritratti, fra i quali alcuni di eccellenti autori.

L'Accademia Filarmonica, particolare musicale istituzione, ha sue stanze nella strada — Cartoleria Nuova — di rincontro al Collegio Fiammingo al civico N. 614. Essa ebbe origine del 1666; fondandola *Vincenzo Carrati* ed ha per impresa un organo col motto — UNITATE MELOS —. Tornando al Liceo (Via delle Campane) osservisi la casa di rincontro. In essa nacque il celebre papa BENEDETTO XIV (di casa LAMBERTINI) ed a capo della prima scala n'è fatto ricordo così:

PARVA. DOMVS. BENEDICTVM. EXCEPT. MATRIS. AB. ALVO
MAGNVM. PARVA. CVI. MAXIMA. ROMA. FVIT.

Ci troviamo nella strada s. Donato, in uno de' più bei quartieri della città per signorili abitazioni, fra le quali si distinguono i palazzi:

MALVASIA architettato da *Francesco Tadolini*: quello

MALVEZZI-MEDICI di soda architettura di *Bartolommeo Triachini;* e nel quale conservansi buone pitture, ed una scelta libreria: l'altro

MALVEZZI CAMPEGGI con architettura di *Andrea* e *Jacopo Marchesi*: ivi parimenti trovansi scelte pitture e ricchi arredi. Ma quello che più deve fermare la nostra attenzione è il

Palazzo Magnani Guidotti

* architettato (1577) con maestria da *Domenico Tibaldi*. La sala superiore è stupendamente dipinta da *Lodovico*, *Annibale* ed *Agostino Carracci*, che vi frescavano la storia di Romolo e Remo; pitture note per antiche incisioni, e per moderne litografie. Nelle terrene e nelle camere superiori lasciavano parimenti quei celebri maestri sui camini (notisi bene sui camini) parimenti frescate altre rare pitture, parte però delle medesime vennero segate dai muri e portate altrove.

Gran Teatro sul guasto Bentivoglio

Al tempo di *Sante Bentivoglio* dell' anno 1460 si inalzava dalle fondamenta il magnifico Palazzo, che ci venne descritto da più storici. Ma era disposto nei fati che presto sventuratamente perisse. Già nel dicembre 1504 e gennaio 1505, orrendi terremoti (pateticamente descrittici da *Filippo Beroaldi* seniore) crollando parte della sua propinqua altissima torre, lo danneggiavano grandemente. Con improba spesa riparato, e salve per fortuna le pitture di *Francesco Francia* e d'altri celebri Maestri, veniva due anni dopo per sempre distrutto dal furore popolare, e precisamente il 3 maggio 1507, giorno dedicato alla santa Croce! Ciò accadeva vivente *Giovanni II Bentivoglio*, che moriva un anno dopo.

Conserviamo nelle nostre raccolte un bellissimo disegno di questo Palazzo, e della rispettiva pianta: tale insomma quale viene supposto fosse architettato da mastro *Pago* o *Pagnio*, che operava dal 1450 al 1500, o vero *Pagno* di *Lapo Partigiani* detto anche *Pagno* da *Fiesole*, il quale fioriva dal 1450 al 1470.

Sulle rovine del suddetto Palazzo, tuttora chiamate — il guasto Bentivoglio — il Senato di Bologna, dopo lunghi contrasti e varie interruzioni, faceva inalzare nell'anno 1756 il gran Teatro (che si apriva al pubblico nel 1763) con architettura di *Antonio Galli Bibiena*; in parte alterata coi ristauri dell' anno 1820. Solida è la sua costruzione; grandioso il palco scenico; all' esterno non v'è di terminato che il portico. Quale doveva essere la facciata vedesi nei grandi disegni dati in luce nel 1771; della sua costruzione è un modello in legno, conservato nell'antico Archiginnasio.

Dell'anno 1854 datano i generali ristauri di questo Teatro; alla bocca d'opera si è aggiunto il gran cornicione, o architrave, ove poggia la vôlta; questa è stata dipinta in quanto all' ornato da *Giuseppe Badiali*, ed in quanto alle figure da *Antonio Muzzi*. I muri furono

messi a scagliola e oro; i palchi resi uniformi nell'interno; comodi gli scanni nella platea. Il nuovo Sipario, rappresentante l'Apoteosi di *Felsina* o vero *Bononia*, è opera di *Napoleone Angiolini*; il Comodino è di *Luigi Martinelli* scenografo; i lavori di architettura furono ideati e diretti dal cav. *Carlo Parmeggiani*. La riapertura del Teatro ebbe luogo la sera del 4 ottobre anno suddetto. Nelle parti esterne si costruiscono nuove fabbriche in poca armonia, a dir vero, collo stile del primo architetto. Sembra non più lontana l'epoca in cui venga introdotta, anche nell'interno del Teatro, l'illuminazione a gaz.

N. 16. Università

* già palazzo del cardinale *Poggi*, che lo faceva inalzare, in quanto alla facciata, con disegno di *Domenico* o di *Pellegrino Tibaldi*, il quale ultimo unitamente a *Nicolò Abati* dipinsero varie camere che tuttora si vedono; e le loro pitture vennero incise e pubblicate nel passato secolo. Il magnifico cortile è di *Bartolommeo Triachini*; la statua d'Ercole che vi sta nel mezzo è di *Angelo Piò*. Dell'anno 1711 veniva il Palazzo in proprietà del Senato, e prendeva il nome di — BONONIENSE SCIENTIARUM ET ARTIUM INSTITUTUM AD PUBLICUM TOTIUS ORBIS USUM — Arricchito dei doni innumerevoli del generale *Luigi Ferdinando Marsili*, dei *Gabinetti* di *Ulisse Aldrovandi* e di molti patrii doni di libri, di medaglie, di pitture, ben presto salì in fama. A ciò pure contribuì l'Accademia delle Scienze dell'Istituto, la quale, protetta di special modo per munificenza dell'immortale *Lambertini Benedetto XIV*, dal suo nome chiamossi *Benedettina*. Aprivasi essa coi nomi non perituri di *Ghedini*, dei *Manfredi*, dei *Zanotti*, e di molti altri.

Salendo le scale vedonsi i busti di *Benedetto XIV*, e del cardinale *Pompeo Aldrovandi*: seguono alcuni monumenti alla memoria di *Luigi Galvani*; di *Laura Bas-*

si; di *Gaetano Monti*; di *Clotilde Tambroni*; di *Francesco Maria Cavazzoni Zanotti*. Nella gran sala è un bel mosaico rappresentante *Benedetto XIV*; il monumento che è di rincontro subì una metamorfosi 50 anni or sono, ed un'altra ebbe luogo ai nostri giorni.

Accompagnati da abile Dimostratore si visitano i singoli Gabinetti, alcuni dei quali assai distinti, come sarebbe quello d'anatomia comparata, il museo delle antichità, e non pochi altri. Si può salire all'Osservatorio, o

SPECOLA, costrutta dell'anno 1725 dall'architetto *Giuseppe Antonio Torri*, alta non meno di 120 piedi. Si passa da ultimo alla celebre

BIBLIOTECA, fabbricata da oltre un secolo con architettura di *Carlo Francesco Dotti*. Nell'atrio vedonsi alcuni ritratti di uomini illustri e benemeriti; la grand'aula, le attigue sale contengono circa 150 mila volumi, non meno di sei mila manoscritti, una collezione di stampe dei più celebri intagliatori, e molti altri ritratti, alcuni dei quali dipinti da mani maestre.

N. 17. Accademia delle Belle Arti

* Un tempo questo edifizio appartenne ai pp. Gesuiti, poi a quelli delle Missioni; quando, e questi e quelli già soppressi, se ne fece al principio del corrente secolo il pacifico asilo delle Arti Belle, rifondendosi l'ACCADEMIA CLEMENTINA, che risiedeva anch'essa nel Palazzo degli Studi, o Università.

A dispetto di pochi, con applauso di molti, annuente il Governo, dell'anno 1845 furono eseguiti molti ben intesi ristauri, e decorate le logge e le sale terrene da disadorne e indecorose che erano. Parziali Guide conducono l'Amatore nell'interno dell'Accademia, ai vari Studi di pittura e di scultura, e particolarmente alla

PINACOTECA universalmente nota, come quella che racchiude inestimabili pitture. Ecco le principali:

Scuole diverse

Buffalmacco	Il Paradiso e l'Inferno.
* *Giotto da Bondone* . . .	Ancòna, con vari Santi.
* *Vivarini da Murano* . .	B. V., Bambino e Santi.
Pelosio Francesco	Idem Idem
Cima da Conegliano . .	B. V. e Bambino.
Gherardo Miniatore. . .	Sposalizio di s. Caterina.
Cossa Francesco.	Vergine e Santi.
Costa Lorenzo	S. Petronio in trono e Santi.
Mazzolini Lodovico. . .	Il Presepe, piccole figure.
Nicolò da Cremona. . .	Cristo deposto dalla Croce.
Bugiardini Giuliano . .	B. V., Bambino e Santi.
* *Vannucci (il Perugino)*.	Vergine, Bambino e Santi.
* *Sanzio Raffaele*	La Santa Cecilia.
Della Vite Timoteo . . .	La Maddalena pentita.
Pontormo Jacopo	Beata Vergine e Bambino.
Mazzola (Parmigianino).	S. Margherita e vari Beati.
Naldini Gio. Battista .	N. D. in trono, con vari Santi.
Vasari Giorgio	La Cena di s. Gregorio.
Robusti (il Tintoretto) .	Visita di N. D. a s. Elisabetta.
Alunno Nic. da Foligno.	Ancòna sacra dipinta d'ambo le parti.

Scuola Bolognese

Zoppo Marco	Vergine, Bambino e Santi.
* *Raibolini (Fr. Francia)*.	Sette preziose tavole di argomenti sacri, ed altre di *Giacomo* e di *Giulio* figlio e nipote: e di più allievi: *Aspertini* - *Chiodarolo* - *Puppini* - *Bagnacavallo* - *Innocenzo da Imola* ed il *Cottignola*.

Tibaldi Pellegrino. . . . Sposalizio di s. Caterina.
Calvart Dionisio . . . . *Sabattini Lorenzo* - *Samacchini Orazio* - *Passarotti Bartolommeo* - *Procacciui Ercole* e *Camillo* - *Cesi Bartolommeo*. Pitture diverse.
Fontana Prospero. . . . Cristo deposto dalla Croce.
Fontana Lavinia . . . . S. Francesco di Paola benedicendo un Principino savoiardo che fu poi Francesco primo di Francia.
* *Carracci Lodovico* . . . Sei grandi pitture sacre.
* *Carracci Annibale* . . . Quattro pitture sacre.
* *Carracci Agostino*. . . . L' Assunzione della Vergine - L' ultima Comunione di s. Girolamo.
* *Reni Guido* . . . . . Sei grandi pitture fra le quali distinguonsi: La Pietà - La strage degl' Innocenti - Il B. Corsini, ecc.
* *Zampieri* (*Domenichino*). Il martirio di s. Agnese - Il Rosario - Il s. Pietro Martire.
* *Albani Francesco*. . . . Cinque grandi pitture.
Cavedoni Giacomo . . . Vergine in gloria e Santi.
* *Barbieri* (*il Guercino*). Quattro pitture sacre.
Tiarini Alessandro . . . Deposizione di Croce - Sposalizio di s. Caterina.
Brizzi Francesco . . . . *Garbieri Lorenzo* - *Massari Lucio* - *Galanino* - *Savonanzi* - *Faccini* ed altri allievi od imitatori dei *Carracci*.
Gessi Francesco. . . . . Tre diverse pitture sacre.
Sementi Gio. Giacomo . Martirio di s. Eufemia - Il Redentore.
Cantarini (*S. da Pesaro*). Apparizione della Vergine — Ritratto di Guido Reni.

Sirani Gio. Andrea. . . La Concezione — Presentazione al Tempio.

Sirani Elisabetta . . . . S. Antonio da Padova.

Le quali pitture sparse già pei templi della città e del suo territorio e già di ragione privata, fanno qui luminosa prova degl'ingegni che le crearono e dell'antica munificenza dei cittadini. È superfluo qui ricordare che il maggior numero delle pitture stesse furono in Francia, fra le spoglie che per molti anni ammiraronsi nel museo di Parigi.

Nè qui è tutto; si visiti il Gabinetto Militare o vogliam dire

OPLOTECA, ove i capi più insigni ricordano il noto e benemerito donatore *Luigi Ferdinando Marsili*, ed il celebre capitano *Francesco de' Marchi* cui è dedicato il Gabinetto. La

BIBLIOTECA è ricca di Libri attinenti alle Belle Arti, nella quale, non che nelle camere attigue si conservano, in bell'ordine, disegni originali di gran pregio; alcune pitture, e vari ritratti.

RESIDENZA e SEGRETERIA. Vedonsi alcuni busti, e vi si ammirano due Paci o Nielli tanto rinomati e d'inestimabile valore, opere di *Francesco Francia*.

Al terreno, presso le Gallerie delle statue è da osservarsi una sala, che dal nome di un degno Principe, è chiamata di *Curlandia*. A perpetuare la ricordanza di un grande benefizio ergevasi monumento onorario in marmo alla memoria di quel duca *Pietro* che nello scorso secolo lasciava un pegno di sua predilezione per i più volonterosi e degni seguaci delle Arti belle. Poco lungi è il

Collegio Venturoli

destinato anch'esso per facilitare a un dato numero di Giovani lo studio delle tre Arti sorelle.

Orto Botanico

* Già Collegio *Ferrerio* della nazione Piemontese. Aveva qui origine l'Orto Botanico dell'anno 1804. Tale è cresciuto in ricchezza di piante rare da porsi a confronto con altri Orti cospicui. Qui annesso è l'

Orto Agrario

* La celebratissima delizia di *Giovanni II. Bentivoglio* nota sotto il nome di — Giardino della Viola — era in questo recinto. Nel palazzino vedonsi ancora gli avanzi delle pitture ammirabili che vi frescava *Innocenzo Francucci*, delle quali, con quella facondia che gli era propria, cominciava la descrizione il celebre *Pietro Giordani.* Le altre pitture di *Lorenzo Costa*; di *Amico Aspertini*; di *Gio. Maria Chiodarolo*; di *Prospero Fontana* note uelle patrie memorie, sono scomparse affatto non per imperversare di stagioni, ma per umana incuria!

Alquanto tristi per queste e per tant'altre irreparabili perdite, daremo non lieto fine alla seconda Giornata.

Digitized by Google

TERZA GIORNATA

CONTORNI

Cimitero Comunale già dei Certosini

Il convento della Certosa di Bologna, annoverato fra i più ricchi, ebbe origine cinque secoli or sono. Soppresso con tanti altri del 1797, venne quattro anni dopo destinato a CIMITERO COMUNALE, ed aperto il 14 aprile dell'anno 1801. Compresero ben presto gli svegliati cittadini quanto fosse di decoro e di salutè a Bologna sì lodevole divisamento; fecero quindi a gara per renderlo tale in poco tempo, che niuna città aveva il simile in Italia. Adatta posizione, vasti chiostri, incantevoli vedute delle soprastanti colline ricreano l'occhio, senz'alterare la maestà del regno dei trapassati.

Questo non è luogo per descrivere, lodare, criticare quanto venne fatto, cambiato, distrutto, aggiunto; la ristrettezza del libro, anche nostre particolari ragioni, e la fretta colla quale teniamo compagnia all'erudito Forestiere, non ci consentono lungo ragionamento.

Furono qui trasportati, e collocati per epoche, antichi Monumenti rari per arte e già sparsi nelle chiese

profanate della città; qui moderni depositi ed alcuni busti, che ricordano i nomi di contemporanei o viventi scultori come a dire: *Bartolini Lorenzo — Baruzzi Cincinnato — Chelli Carlo — De-Maria Giacomo — Ferrari Giuseppe — Finelli Carlo — Franceschi Alessandro — Litowiski Sandro — Putti Giovanni e Massimiliano — Rosetti Antonio — Solà Antonio* ecc. In una sala sono schierati molti busti d'uomini illustri e benemeriti: le iscrizioni latine (le italiane non sono qui ancora preferite) furono nel maggior numero dettate dal celebre archeologo canonico *Filippo Schiassi*, al quale vanno uniti i nomi di *Francesco Rocchi*, di *Luigi Grisostomo Ferrucci*, di monsig. *Arcangelo Gamberini*, di *Michele Rusconi*; ecc. ecc.

Nel secondo Chiostro, o il più antico dei Monumenti, vedesi la — Cappella detta dei Suffragi — inalzata con architettura di *Ercole Gasperini*, la quale s'ebbe le lodi del suo emulo *Giuseppe Nadi* —. Vennero in appresso costrutte e si costruiscono tuttora nell' interno grandiose Sale.

Passiamo a descrivere ciò che d'interessante racchiude la

CHIESA. Nella parete interna i due Evangelisti della parte superiore, sono di *Muzio Rossi*; i due Certosini inferiormente sono di *Domenico Maria Canuti*. Del medesimo artefice sono: il Giudizio finale, pittura molto alterata, e i due santi laterali; i quali lavori dava compiti l'anno 1657. La tavola da altare con s. Bruno è di *Bartolommeo Cesi*; l'Ascensione di N. S. è di *Gio. Maria Galli Bibiena* a 26 anni di età, cioè del 1651. A queste pitture stanno di rincontro le seguenti: La cena del Fariseo, e la Maddalena ai piedi di Gesù, che sono di *Andrea Sirani*, il quale posevi il nome e la data 1652. Nell'altare all'originale di *Agostino Carracci* che si ammira nella Pinacoteca, rappresentante la comunione di s. Girolamo, è stata sostituita una buona copia di *Clemente Alberi*. All'età di venti anni (del 1658) l'amabile *Elisabetta Sirani* coloriva la gran tela col Battesimo di N. S., ove sè stessa ritrasse seduta, ponendovi il suo nome.

Proseguendo avanti, i due primi gran quadri in alto a dritta ed a sinistra, colla miracolosa Pescagione, e la Cacciata dei profanatori dal tempio, non che altra tela con quattro Certosini, vennero dipinti da *Gio. Francesco Gessi*. Li altri due gran quadri con l'Apparizione di Cristo alla Madre, e quando entra trionfante in Gerusalemme, furono condotti da *Lorenzo Pasinelli*, che vi scrisse il suo nome e l'anno 1657. Gli altri quattro Certosini ai lati appartengono a fr. *Marco da Venezia* Certosino.

* Cappella Maggiore. Ricca d'ornati e di bei stucchi messi a oro, poi stupendamente dipinta da *Bartolommeo Cesi*, di cui è la bella tavola col Crocifisso di mirabile rilievo; non che i due laterali coll'Orazione nell'orto e la Deposizione; gli affreschi nei muri e nella vôlta: ed i santi Stefano e Lorenzo sopra gli usci dell'altare; opere da esso lui dipinte l'anno 1626. Il tabernacolo, ricco di pietre dure e di statuine dorate, è opera dello scultore *Filippo Scandellari*.

Le molte statue sparse per la chiesa sono di *Gabriele Brunelli*.

* Non passino inosservati gli stalli del coro con belle tarsie; opera in gran parte di un *Biagio de' Marchi*, senza dubbio della celebre famiglia che ricordammo parlando della cappella u. nella Basilica di s. Petronio. Quelli (li primi dodici) di questo valente maestro portano la data del 1538: gli altri furono commessi a *Gio. Battista Natali* e ad *Antonio Levanti* dell'anno 1612.

Sono anche a vedersi alcune cappelle interne con antiche immagini, parte delle quali qui trasportate, e molte pitture: del lodato *Bartolommeo Cesi*; di *Lodovico Carracci*; di *Orazio Samacchini*; di *Elisabetta Sirani*; di *Lucio Massari*; di *Muzio Rossi*; di *Leonardino Ferrari*; di *Ercole Graziani*; di *Gio. Girolamo Bonesi*; ec. non che alcuni begli ornati, fra i quali uno dei *Formiggine*; e non pochi lavori di scultura. Fra gli antichi si citano i nomi di: *Giacobello* e *Pier Paolo* Veneziani del 1393, di *Alfonso Lombardi*, ecc.; fra i

moderni: *Angelo Piò; Agostino Corsini; Cammillo Mazza; Ottavio* e *Nicola Toselli.*

Il grandioso Campanile fu inalzato negli anni 1608-1611 con architettura di *Tommaso Martelli.*

Vanno alle stampe un'antica ed una moderna Guida della Certosa, non che più raccolte dei principali Monumenti che in numero grandissimo racchiude il Cimitero Comunale.

Proseguendo il cammino, per un comodo e grazioso porticato che si parte dal Cimitero e lo fiancheggia per qualche tratto, si giunge presso il grande

ARCO DEL MELONCELLO, il quale congiunge l'altro portico che cominciando dalla città conduce, da qui salendo, al Monte della Guardia, o

Tempio di Nostra Donna di s. Luca

La vista della Bolognese pianura si mostra in tutta la sua estensione, e godonsi alcuni punti pittoreschi i quali possono osservarsi con agio soffermandosi alle quindici cellette lungo la salita, che contengono altrettanti affreschi di vari pittori, oggi ridotti in cattivo stato, meno il primo fatto a nuovo per saggio dal bolognese pittore *Guardassoni.* Il portico dalla città al santuario, senza contare quello già percorso del Cimitero, ha 635 arcate.

CHIESA. Venne inalzata del 1731 con disegno di *Carlo Francesco Dotti;* la facciata e la bellissima cupola lo furono venticinque anni dopo.

Grandioso ed elegante è questo Tempio eretto dai Bolognesi alla venerazione di un'immagine di Nostra Donna col Bambino in braccio, dipinta in tavola. Alcune memorie la dicono qui trasportata nel secondo secolo dopo il mille: la pia tradizione la dice dipinta dall'evangelista s. Luca di cui porta il nome.

Nell'anno 1850 tutte le pitture degli altari furono ripulite, alcune foderate e ristaurate.

a. Ambasciatore Polacco alla presenza di *Pio V.* pittura assai patita di *Giovanni Viani.*

b. Già vecchio, *Donato Creti* dipingeva l'incoronazione di Nostro Signore con moltitudine di figure, fra le quali il re Davidde.

c. N. D. con s. Domenico, ed i quindici misteri del Rosario è un primo saggio fatto nella pittura da *Guido Reni.*

d. * Cappella maggiore, ricca per marmi e per doni: bello ed elegante è il tabernacolo sopra l'altare; le pitture sono di *Vittorio Bigari.* La venerata Immagine ha un ricco ornato di marmo e di bronzi dorati.

e. L'Assunzione, con a piedi i ss. Pietro, Paolo e Gio. Battista, è opera dell'Udinese *Francesco Pavona.*

f. N. D. coi ss. Protettori è opera di *Donato Creti.*

g. Ultima cappella dedicata al Crocifisso; il dipinto a olio nel fondo rappresentante il monte Calvario è di *Gio. Battista Bertusio;* le statue laterali all'altare sono di *Angelo Piò;* le altre statue sparse per la chiesa sono dello stesso maestro, meno quelle della cappella e. dovute a *Gaetano Lollini.*

Nella Sagrestia sono due gran quadri ed uno mezzano, che ricordano alcune popolari tradizioni.

Le due statue di marmo nelle nicchie ai lati dell'esterna porta maggiore, furono scolpite da *Bernardino Cametti*, che in quella a destra lasciò questo ricordo — *Bernardino Cametti Romano fec. anno* 1716; e nell'altra a sinistra, leggesi parimenti nello zoccolo — *Bernardino Cametti Romano F. anno* 1716.

Discendendo il portico per tornare in città, lasciata alla dritta la graziosa Villa *Spada*, trovasi poco più oltre il prato che mette alla

Chiesa di s. Giuseppe dei Cappuccini

La presente chiesa venne aperta al culto nell'anno 1844. Dell'antica non rimane vestigio, ma moltissimi ricorderanno l'impalcatura in legno tutta dipinta a figure ed arabeschi d'ogni sorta. Alcune di quelle tavole, forse le uniche, trovansi presso l'Autore della presente Guida.

La vista dei campi e quella dei fiori ispiravano senza dubbio a un gentile Bolognese scrittore, di cominciare la descrizione della facciata nella seguente guisa, e che noi riportiamo come un'originalità — Vedeste voi più modesta e piacente cosa? La mammola tornò sempre carissima, perchè nell'umiltà che la fregia mette sì dolce fragranza, cui non perviene a porger mai la vanitosa camelia. Così l'*Antolini* (*Filippo* architetto della nuova chiesa) ha saputo rendersi gradito senza sfoggiare altero fasto, ed è venuto in tanto amore dell'universale che nulla più. Una parete mattonata, ecc. ecc. — Entriamo il Tempio.

VESTIBOLO. Il Crocifisso fra due Santi è pittura di *Bartolommeo Passarotti.*

a. Copia da un originale di *Benvenuto Tisi da Garofalo.*

b. N. D. della Misericordia già dipinta altrove in muro e qui trasportata, è di stile *Carraccesco.*

c. S. Fedele di Simaringa dal furore degli eretici martirizzato è pittura del vivente *Antonio Muzzi*, da alcuni anni tornato da Pietroburgo, compagno con altri Italiani in opere colossali per un nuovo tempio di quella metropoli.

d. Cappella maggiore. Alla tavola di *Girolamo Zaganelli Marchesi* da Cotignola, di cui erano ancora alcune storiette, e rappresentante lo sposalizio di Maria Vergine, vedesi sostituita l'altra di simile soggetto eseguita dal rinomato *Adeodato Malatesti* professore di pittura in Modena suo luogo natale. L'antica tavola è nella Pinacoteca sotto il N. 108. Di un'altra pittura, la Crocifissione, il *Malatesta* abbellì questo tempio e può vedersi nell'interno Coro dietro l'altare maggiore.

Sopra la porta che va alla sagrestia, e l'altra che conduce al cimitero, vi sono due pitture; l'una di *Bartolommeo Cesi*; l'altra d'*Innocenzo Francucci.*

f. Altra copia tolta da un originale di *Gio. Fr. Barbieri*; e questa e l'altra della cappella a. fatte da *Alessandro Candi.*

g. Dello scultore *Filippo Scandellari* è la statua di Nostra Donna Addolorata.

h. *Carlo Ernesto Liverati* lasciava qui una tela nella quale è il divino Infante che, presente la Madre, dà un amplesso al santo Felice da Cantalice.

Vedonsi sparsi per la chiesa alcuni ritratti di beati, e nelle nicchie più statue; i primi furono dipinti da *Belvederi Gaetano — Crescimbeni Anna-Maria — Guardassoni Alessandro — Lipparini Lodovico — Nucci Sante — Dal Pane Girolamo — Vanni Demetrio* — Eseguirono le seconde *Bernardi Bernardo — Berozzi Carlo — Putti Giovanni* e *Massimiliano — Testoni Vincenzo.*

Eleganti, e giudiziosamente inventati da fra *Benedetto da Bologna*, sono tutti gli ornati in legno degli altari.

SAGRESTIA. Una sant' Appollonia a tempera di *Marco Zoppo.* All' estremità inferiore della tavola è l' arme della famiglia *Tancredi* o *Tranchedi;* è in campo rosso, banda di vaio fra due cani levrieri d' argento con collare d' oro, a capo con li gigli.

In una camera attigua vedesi una Madonna col Bambino, tavola di *Pietro di Giovanni de' Lianori.* Al basso in carattere gotico è scritto:

Petrus iohanes de lianoris p. xi ano z 36

Assai più tardi in carattere tondo vi fu aggiunto:

Gabriel. Dardus. med. doctor. donavit anno d.ni 1611.

Uscendo di nuovo presso la porta del Convento, osservasi una grandiosa opera di terra cotta rappresentante la Pietà con s. Francesco in adorazione, e condotta da *Angelo Piò.* Queste sculture erano in origine ai Cappuccini al Monte; passarono al Cimitero della Certosa; finalmente furono qui trasportate.

Seguendo per la via che dalla porta di Saragozza conduce esteriormente a quella di s. Mamolo si visiti la

Chiesa della SS. Annunziata

Nelle lunette dell' esterno portico vedonsi le gesta di Nostra Donna. Bella sopra ogni altra, ma purtroppo patita, è la pittura coi Pastori all' adorazione del nato Bambino; la frescava *Paolo Carracci* guidato dal suo celebre fratello *Lodovico*.

La presente chiesa veniva fabbricata verso la fine del XV secolo; belli sono gl'intagli di macigno che fregiano la porta principale.

a. *Francesco Gamma* dipinse come seppe questa tela, figurandovi i santi Giacomo della Marca, e Francesco Solano.

b. All' altare, in nicchia, è una s. Margherita dei fratelli *Graziani*. * Nel laterale sinistro è una preziosa tavola di *Francesco Francia*, che mostra Nostra Donna col Figlio, s. Giovannino ai piedi, ed i santi Paolo e Francesco. Leggesi in un cartello — IOANNES SCAPPVS OB IMMATVRVM — LACTANTII FILII OBITVM PIENTISSIME — AFFECTVS HOC VIRGINI DIVO Q. PAVLO — DICAVIT. Sono a lamentarsi i danni già sofferti per umana incuria da questa e dalle altre tavole del *Francia* qui unite. E perchè, sull' esempio di Ferrara e di altre città, non si collocano in luogo più sicuro ed opportuno?

c. * Qui è un' altra preziosissima tavola di *Francesco Francia;* il Crocifisso colla Madonna, la Maddalena, ed i santi Girolamo e Francesco. A piedi della croce, in quattro linee vi scrisse il suo nome — FRANCIA — AVRI — FE — X. — La pittura arabesca è di *Gio. Battista de' Graffi;* i puttini a chiaro-scuro sono di *Aureliano Milani;* quelli di rilievo di *Giuseppe Mazza*.

d. * Bellissima è la tavola collo Sposalizio della Madonna. *Lorenzo Costa*, cui è dovuta, vi scriveva in due linee: LAVRENTIVS — COSTA F. 1505. — Nelle lunette: il sogno di s. Giuseppe, ed il riposo in Egitto,

non che i puttini nella vôlta, sono belle pitture a fresco di *Fulgenzio Mondini*; la quadratura è di *Giacomo Alboresi.*

e. * *Gio. Francesco Gessi* mostrossi qui degno allievo di *Guido Reni* nella tavola dell'altare con s. Francesco in estasi, e nelle pitture delle due lunette con istorie del Santo; i puttini nella vôlta sono di *Domenico Ambrogi.*

f. Il s. Pietro Regalato non è bel regalo di *Francesco Gadi.*

Prima d'entrare nella cappella seguente si osservi una tela con due Santi ai lati di s. Margherita da Cortona, di *Francesco Carboni.* L'altro quadro che sta di rincontro dalla parte della Sagrestia, coi santi Giovanni da Capistrano, e Giacomo della Marca rivolti a s. Bernardino in aria, è di *Gio. Battista Coriolano.*

g. * Dedicata al Santissimo. Immagine di N. D. col Bambino, detta della Vittoria o del Monte, ov'era prima, è preziosa tavola di *Lippo Dalmasio*, il cui nome scomparve nel ridurre a minor grandezza la tavola suddetta.

h. Statua in nicchia di un s. Antonio; il moderno dipinto d'ornato a chiaro-scuro è di *Onofrio Zanotti.*

i. * Cappella maggiore. Entro grande ornato è una tavola fra le più stupende di *Francesco Francia*; l'Annunziazione di Maria Vergine coi ss. Giovanni Evangelista, Francesco, Giorgio e Bernardino; il divino Infante in piccola nicchia alla sommità della tavola illude all'ultimo grado per il suo rilievo; leggesi nel cartello che è nella parte inferiore al basso:

FRANCIA AURIFEX
B. PINXIT. MCCCCC.

Giacomo Rossi è lo scultore dei due Profeti, statue laterali; il Cristo risorto nel ciborio è del pittore frate *Atanasio* di questo convento, di casato *Favini.*

l. L'Adorazione dei Magi, pittura alquanto cresciuta, è di *Lucio Massari.*

m. n. o. Nella prima: Nostra Donna di Loreto, e le altre pitture a fresco sono di *Francesco Correggio;*

nella seconda la statua dell'Immacolata Concezione è dei fratelli *Graziani*.

p. ed ultima. La popolata tela che qui vediamo la ideava *Lodovico Carracci* ed eseguivala una sua allieva *Antonia Pinelli* che fu poi moglie del pittore *Gio. Battista Bertusio*. Nell'angolo destro al basso si legge: — ANT.ª DE PINELLIS VIR — GO BONON. AN. MDCXIIII. PINGEBAT. — Nella Collezione dell'Autore della presente Guida è il ritratto della *Pinelli* fatto da se medesima.

Presso la porta che mette alla Sagrestia è un Monumento colla data del 1533, bello per lavoro di scultura, anni sono tutto imbrattato di vernici!

Dell'anno 1583 venne sepolto in questa chiesa *Domenico Tibaldi*, pittore, architetto, intagliatore in rame, ecc.

SAGRESTIA. Vi è una collezione di ritratti eseguiti da vari pittori della scuola Bolognese, vissuti un secolo fa; non che una Madonnina antica. All'altare poi è una graziosa tavoletta di *Giacomo Francia*, che rappresenta Cristo morto portato alla sepoltura.

Entro il Convento dell'Annunziata, come accennammo, è l'Arsenale Militare, vasti fabbricati ricchi di tutto quanto spetta ad una Piazza forte.

Seguendo il cammino eccoci ad un quadrivio; a dritta l'erta salita conduce alla

Madonna di Mezzaratta

tanto nota nella storia delle Arti per antiche pitture, i cui avanzi, ed i vari pezzi staccati di recente dal muro e portati in tela, richiederebbero un lavoro artistico che facesse parere meno sensibili le lacune colà rimaste, cagionate dal lungo tempo, dalla poca cura dei passati, e dal novello uso di gran parte dell'antica chiesa. Qui presso vedonsi due altre interessanti ville, l'una del cav. *Cincinnato Baruzzi* professore di scultura, l'altra dei conti *Marescalchi*. Più oltre è la già

Madonna del Monte o della Vittoria

antichissimo tempio novellamente ridotto a modo di Santuario ma non più aperto al culto, conservando il PALAZZO che principescamente inalzava *Antonio Aldini* da Bologna alcuni anni Ministro in Parigi di *Napoleone Bonaparte*; l' architetto del quale Palazzo fu *Giuseppe Nadi.*

Sempre salendo, trovasi la

Chiesa di s. Paolo in Monte

che appartiene coll' annesso convento ai pp. Minori Riformati dell' Osservanza. La presente chiesa venne fabbricata quarant' anni or sono, con disegno e direzione dell' architetto *Vincenzo Vannini.* È a tre navate: ha sette altari, e varie lodevoli pitture.

Seguendo la strada che trovasi alla sinistra prima della chiesa suddetta, si giunge a *Ronzano* del quale *Marcello Oretti* lasciò scritto — Li 18 aprile 1480 si fece questa chiesa di Ronzano, ne fu architetto il capo mastro muratore *Gaspero Nadi* architetto di *Giovanni II Bentivoglio*, e si fece per ordine di frate *Bartolommeo* da *Romese* maestro in Teologia, e di *Giovanni* cappellano muratore. Queste notizie ho nel mio studio — (Vedi il Diario mss. dello stesso *Nadi*) — Oggi Ronzano è una deliziosa Villa abbellita e dottamente illustrata dal proprietario della medesima conte commend. *Giovanni Gozzadini* senatore del Regno.

Tornando all' accennato quadrivio e seguendo a sinistra la via lungo l' acquedotto che alimenta in gran parte la Fonte del Nettuno in città, si salga alla vetta del côlle; non lunga e comoda è la strada sì l' antica che la moderna.

S. Michele in Bosco oggi Villa Reale

Sarebbe superfluo l'esporre le vicende cui andò soggetto, dal quarto secolo sino allà metà del quindicesimo, non che ai nostri giorni, il sontuoso luogo che qui vediamo. L'antico Convento, fabbricato ed atterrato più volte, divenne più volte fortilizio; e chi sa che l'età futura nol veda di nuovo cangiar faccia e destino. Ora è una delizia, e dalla cima di questo côlle godesi un'incantevole vista, e l'occhio si spazia in un vasto orizzonte.

Così scrivevamo quindici anni or sono, ed ecco in minor tempo che non speravamo questo incantevole soggiorno — ha cangiato faccia e destino — Il primo maggio dell'anno 1860 il magnanimo re italiano VITTORIO EMANUELE II. giunse in Bologna e soggiornò in questa Villa che da lui prese il nome di Reale; i notturni augelli cessarono di farvi il nido!

Citeremo alla sfuggita ciò che di bello e di grande è ancora visibile, nell'interno del Convento già degli Olivetani. Cominciamo dal celebre

CLAUSTRO DEI CARRACCI con tanta valentìa architettato da *Pietro Fiorini*, il quale nel 1575 ideavalo quadrangolare; fu poi eseguito ottangolare come vedesi, e terminato l'anno 1603 con assistenza di *Guglielmo Conti* suo creato. Non meno di trentasette erano le mirabili pitture nei muri di questo tanto bello quanto elegante cortile, e mostravano la storia di s. Benedetto nei vani maggiori; quella di s. Cecilia nei minori. Ma quale strazio ha fatto il tempo, quale gli uomini dei miracoli dell'arte pittorica per mano di *Lodovico Carracci* e dei numerosi e dotti suoi allievi! I pochi avanzi dei quali, e le due opere pubblicate del 1694 e del 1776, divenute entrambe rare, bastano a far palese quale essere doveva questo Claustro nei primi anni del XVII secolo.

Digitized by Google

Vogliamo qui ricordare i soggetti e gli artisti delle accennate storie:

1. S. Benedetto bambino in grembo alla levatrice . . . . . *Brizzi Gio. Francesco.*
2. S. Cecilia in estasi per melodia d' Angeli . . . . . Suddetto.
3. Gli sposi Valeriano e Cecilia pongonsi in cammino. . . . . Suddetto.
4. S. Benedetto infante, seguito dai parenti al deserto . . . . *Garbieri Lorenzo.*
5. Il suddetto nel suo romitorio riceve doni (V. in chiesa). . . *Reni Guido.*
6. Il medesimo fra le spine liberasi dalle tentazioni . . . . . *Razzali Sebastiano.*
7. S. Cecilia fa consapevole lo sposo della passata vita di lei . *Bonelli Aurelio.*
8. Valeriano in traccia di P. Urbano. . . . . *Galanino Baldassarre.*
9. S. Benedetto comanda a Marco di salvare un naufragato. . . *Massari Lucio.*
10. Il medesimo che rinviene nel lago una mannaia . . . . . Suddetto.
11. Il battesimo di Valeriano, datogli da Papa Urbano . . . . *Garbieri Lorenzo.*
12. Unito alla sposa ricevono dall'angelo doppia corona. . . . Suddetto.
13. Un prete ossesso, liberato da s. Benedetto. . . . . *Carracci Lodovico.*
14. Col segno di croce scaccia da un masso il demonio . . . . . Suddetto.
15. Libera l'incendiata cucina, che lo fu per opera diabolica . . Suddetto.
16. S. Cecilia fa dare sepoltura a più martiri . . . . . *Cavedoni Giacomo.*
17. Martirio dei ss. Tiburzio e Valeriano fratelli. . . . . Suddetto.
18. Le femmine lascive tentano s. Benedetto . . . . . *Carracci Lodovico.*

Digitized by Google

19. Totila, presente l' esercito, venera il Santo . . . . . *Carracci Lodovico.*
20. La Pazza spinta in cerca del Santo, perchè la risani . . . Suddetto.
21. Sepoltura dei ss. Martiri Tiburzio e Valeriano . . . . . *Albini Alessandro.*
22. S. Cecilia di nuovo rapita da melodia, getta l' organetto. . Suddetto.
23. S. Benedetto risuscita il cadavere di un ragazzo. . . . . Suddetto.
24. Il crescere del grano nelle sacca. . . . . *Massari Lucio.*
25. S. Cecilia dispensa le sue ricchezze ai poveri . . . . . *Campana Tommaso.*
26. La stessa ricusa al tiranno di adorare gl' Idoli. . . . . Suddetto.
27. Le Monache risuscitate escono dalla sepoltura . . . . . *Massari Lucio.*
28. Mostrasi dissotterrato il disobbediente Monaco (affresco) . *Tiarini Alessandro.*
29. Inutilmente il demonio vuol precipitare un Monaco . . . . *Spada Leonello.*
30. S. Cecilia già esposta sulle fiamme . . . . . Suddetto.
31. La medesima viene decapitata, per cui muore. . . . . *Garbieri Lorenzo.*
32. Ruggero a discorso col s. Abate . . . . . *Cavedoni Giacomo.*
33. L' incendio e il sacco di Monte Cassino; di notte. . . . . *Carracci Lodovico.*
34. Il Santo libera dai ladri un contadino . . . . . *Garbieri Lorenzo.*
35. S. Cecilia, alla quale i Cristiani asciugano le ferite . . . . Suddetto.
36. Viene alla stessa data sepoltura . . . . . Suddetto.
37. Il transito di s. Benedetto, la cui anima vola al Cielo . . . *Cavedoni Giacomo.*

Digitized by Google

Abbiamo più volte sentito essere in procinto, poi differito, un generale ristauro di queste celebri pitture; al quale proposito ci sia permesso di esprimere un nostro pensiero. Lo stato purtroppo deplorabile in cui sono ridotti questi dipinti, il muro mal preparato, com' è ben noto, fin dall' origine, mostra evidentemente che sarebbe duopo *rifarli* non che ritoccarli. A noi sembra più nobile ufficio quello di rispettare gli avanzi, ed invece, nei luoghi stessi porre tante copie a tempera o a olio girantesi sopra perni; e queste distribuite in più anni a più giovani artefici allievi dell' Accademia, assistente una Commissione. *Gio. Maria Viani*, come vedremo visitando la chiesa, preconizzando i guasti che noi deploriamo, ci ha conservato in copia la storia rappresentata sotto il N. 5, e che appunto *Guido Reni* stesso, che ne fu l' autore, ebbe a ritoccare nove anni prima di morire. Ad evitare poi in appresso un secondo guasto, il Chiostro vorrebbe guardato da cristalli negli archi esterni: o meglio sarebbe il cortile, ora che l' arte di cuoprire luoghi all' aria aperta si è fatta così comune. Quando questo voto non sia trovato strano, e vorremo credere che no, invitiamo i concittadini a dare corpo all' ombra per noi veduta. Oltre alle molte tracce rimaste, le composizioni sono abbastanza espresse nelle opere a stampa, ed esistono bozzi e copie a colori di queste pitture in più case private.

I termini sparsi per le pareti, ideati a dividere le pitture, furono più o meno, ma sempre egregiamente, dipinti dai seguenti fra i lodati pittori: *Albini Alessandro — Brizzi Gio. Francesco — Carracci Lodovico — Cavedoni Giacomo — Massari Lucio — Reni Guido — Spada Leonello.*

Le sale che già furono LIBRERIA conservano le bellissime pitture di *Domenico Maria Canuti* e le quadrature di *Enrico Haffner.*

Nel gran dormitorio ed in altri luoghi sì al piano superiore che all' inferiore, veggonsi (trasportati dall' Accademia di Belle Arti) vari quadri e non pochi modelli di opere di scultura: fra i quali due colossali: il cavallo

di *Antonio Canova*, ed il Nettuno di *Giovanni Bologna;* la collezione dei ritratti dei Papi in grandi medaglie è rimasta a mezzo. Mostransi ancora, più o meno conservate, nel già coro notturno stupende pitture d'*Innocenzo Francucci*, parte delle quali furono scoperte colle tracce per noi date nella Raccolta — Memorie Originali di Belle Arti. — Osservisi la sala detta dei *Carracci*, nella cui vôlta *Lodovico* dipinse la visione di s. Pietro nel Linteo, opera quasi perduta; e nel Camino la Cena in casa di Simone Coriario, frescata nel 1592. In altra parte, alla sommità di uno scalone, in forma di lunetta, vedesi dipinta a fresco (1598) da *Gio. Battista Cremonini*, o come altri vogliono dai compagni *Cesare Aretusi* e *Gio. Battista Fiorini*, l'Incoronazione di N. D.; e nel sottoposto vano, in piccole dimensioni, la misteriosa scala di Giacobbe. *Giorgio Vasari*, e i suoi creati, ebbero in questo Monastero stanze e lavori.

Visitiamo da ultimo la

CHIESA, la cui porta principale, con un raro fregio di marmo, è disegno di *Baldassarre Peruzzi* da Siena. Sotto l'attiguo grazioso portico vedesi altra elegante porta con lavori bellissimi d'ornato dei *Formiggine;* i quali intagli non hanno scampato l'influsso di grossa vernice.

* Prima fra le opere in marmo per mano di *Alfonso Lombardi* è il monumento eretto alla memoria del celebre capitano di ventura *Ramazzotto Ramazzotti;* le cui varie vicende di grandezze e di miserie sono note per le storie. Ecco l'iscrizione scolpita nel monumento.

D. O. M. — ARMACIOTVS DE RAMACIOTIS EQVES — ET COMES BONON. SANCTISS. JVLII II. — LEONIS X. ADRIANI VI. CLEMENTIS VII. — EQVITVM ET PEDITVM CAPITANEVS. — VIX. ANN. XCV. MEN. VIIII ET DI (*sic*) XII —

Pel rimanente veggasi lo scritto intitolato — Memorie storiche intorno alla vita di *Armaciotto* de' *Ramazzotti*, raccolte dal co. *Giovanni Gozzadini*. Firenze 1835 in fol. fig. —

a. Ritraeva per questa cappella *Gio. Francesco Barbieri* (1662) il b. Tolomei; di che vediamo copia, per

mano di *Jacopo Alessandro Calvi*, essendo rimasto in Francia l' originale. Di lui (e originale) è lo Spirito Santo nell' ornato superiore.

b. * Il transito del s. Carlo dipinto a olio, e le quattro storie a fresco nei muri, non che gli angeli nella vôlta, sono opere bellissime di *Alessandro Tiarini*; gli sta di rincontro l'altra ricca cappella, che distingueremo colla seguente lettera

c. * nella quale dello stesso maestro è la tavola con la grandiosa ed espressiva figura di santa Francesca Romana, le cui gesta frescate sui muri e nella vôlta sono di *Gioachino Pizzoli*. Questa cappella quando venne da prima inalzata dell' anno 1552, ebbe pitture di *Girolamo Marchesi* (v. *Zaganelli*) da Cottignola, e di *Sebastiano Serlio* pittore architetto, e scrittore celebre, ed era dedicata a s. Benedetto.

d. Cappella dedicata al Crocifisso (1457) che qui vedesi in rilievo, entro ricco ornato, assai antico. Per li muri e per la vôlta sono pitture alquanto alterate di *Bartolommeo Ramenghi*. Nei peducci dell' arco esterno di queste e delle altre cappelle, e presso le cantorie, *Domenico Maria Viani* e *Domenico Santi* detto il *Mengazzino* (1657) dipinsero di figura, e *Gio. Giuseppe Santi* d' ornato. Sotto la cantoria, per riscontro del monumento a *Ramazzotto* già descritto, lo stesso *Canuti* (1687) dipinse magistralmente in muro e a olio il Cristo portato alla sepoltura con effetto di notte; opera annerita per qualche vernice data da chi ritenne ravvivarla, ed invece la danneggiava.

* Cose veramente stupende sono le quattro storiette entro medaglioni, ognuno dei quali viene sostenuto da due puttini: pitture (1665) fra le più rare di *Carlo Cignani*.

Al lodato *Canuti* andiamo debitori della gran pittura a fresco nel lunettone della cappella maggiore, rappresentante la cacciata dei Ribelli per parte dell' Arcangelo Michele, il quale è atteggiato con difficile scorcio, degnissimo di tutta l' attenzione.

Le piccole prospettive sono dovute ad *Angelo Michele Colonna*, che dipinse qui anche di figura, e ad *Agostino Mitelli*. Le opere di scultura appartengono a *Gio. Maria Rossi*, e sono dell' anno 1664.

La cupola ed il catino della maggior cappella vennero frescate dal nominato *Canuti*, coll' aiuto per la quadratura di *Enrico Haffner*: *Fabrizio Arigucci* lavorò di scultura. All' altare è l' Assunta di *Lorenzo Sabattini*. L' ornato architettonico con colonne di marmo dietro l' altare è lavoro (1679) di *Gio. Battista Bianchi* Veronese. L' antica tavola d' *Innocenzo Francucci* (dell' anno 1517) rappresentante N. D. col divin Figliuolo; nel piano l' Arcangelo Michele che atterra il demonio; ai lati li ss. Pietro e Benedetto, è ora nella Pinacoteca di Bologna al N. 89. *Federico Gnudi*, attuale dimostratore di questo sontuoso soggiorno di s. Michele in Bosco, ne trasse con buon successo copia grande quanto l' originale da porsi, come lo fu in effetto, al maggior altare.

Ricco per pietre dure (1619) è il tabernacolo sull' altare. Alle pareti laterali sono due gran quadri dipinti per mano di *Gio. Maria Viani*; quello a dritta (1687) rappresenta un miracolo del b. Bernardo; l' altro a sinistra (1689) è copia di una delle pitture del chiostro tratta dall' originale di *Guido Reni*, che distinguemmo poc' anzi al N. 5.

Mostrasi il luogo in cui erano i celebri stalli di fr. *Raffaele da Brescia*, che vedemmo già nella cappella h. della Basilica di s. Petronio. Qui rimangono due confessionali, in cui sono lavori di tarsia singolarissimi. Nel primo, che mette ad un nascondiglio, vi si figurano: un tempio con N. D. e Santi, e dove un prete assistito da due chierici è intento al Divino Sacrifizio; la Samaritana al Pozzo, e due prospettive. Nel secondo mostransi tre svariate prospettive, ad a piedi del sedile è una femmina seminuda, forse la tentazione, altri pretendono la colpa, che suona la chitarra. In ambedue, nell' alto e positivamente nell' unione dei due archetti, leggesi il 1664; millesimo rozzamente intagliato, simile al lavoro d' ornato, e posto senza dubbio da chi rifece questi

secondari lavori, i quali nulla hanno di comune con quelli di tarsia per noi ricordati, e che trovansi nel fondo, o sia nelle pareti dei confessionali. L' organo, ora scomparso, era rinomato e dello stesso *Giovanni Cipri*, che fabbricò l' altro di s. Martino Maggiore. Citansi da altri alcuni libri di spese del Monastero, dai quali risulterebbe che l' organo fosse lavoro (1509) di *Gio. Battista Facchetti* da Brescia, per cui *Giovannantonio Cipri* non l' avrebbe che ristaurato.

SAGRISTIA. Attorno la gran sala sono undici Santi in nicchie e due Sante presso il vôlto della cappella, dipinti da *Bartolommeo Ramenghi*; del quale è pure la gran pittura del fondo, assai danneggiata (questa sala per molto tempo fu magazzino di paglia) soprattutto se osservasi la parte inferiore, e dove si rappresenta la Trasfigurazione sulle tracce di quell' opera immortale che lasciava morendo *Raffaele*. Presso il lavatoio è il martirio di s. Pietro, non bella pittura a fresco; stando al Malvasia, la condusse *Giorgio Vasari* e non, come altri vogliono, *Prospero Fontana*. La vôlta venne ornata a colori e con figure assai patite, per mano di *Biagio Puppini*, che in questi ed in altri lavori ebbe a compagni: *Girolamo da Trevigi*, *Girolamo da Cottignola*, *Girolamo da Carpi*, ecc.

Per la cappelletta *Domenico Maria Canuti* eseguiva e donava (1672) una rara copia della Maddalena di *Guido Reni*; degna dell' originale che è tuttora in una delle private Gallerie di Roma. In compenso chiese il *Canuti* di essere qui sepolto: e fu.

Mentre pongonsi in torchio le presenti pagine (22 febbraio 1865) ritorna fra noi festeggiato S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II. A ricordanza perenne nella

Piazza Vittorio Emanuele

già Maggiore (*V. pag. 5*)

per il fausto primo arrivo dell'anno 1860 si scoperse nel muro del pubblico Palazzo, poco lungi dalla porta d'ingresso, la seguente commemorativa iscrizione:

QUANDO
LA MAESTÀ
DI
VITTORIO EMANUELE II.
ADEMPIUTI I VOTI
DE' POPOLI DELL' EMILIA
ALLEGRAVA DI SÈ LA CITTÀ
I BOLOGNESI
AL FONDATORE
DELL' ITALICA INDEPENDENZA
I MAGGIO MDCCCLX.

Digitized by Google

Locande

DI PRIM' ORDINE	DI SECOND' ORDINE
Albergo (Grande) o Hôtel Brun (a).	Aquila Nera.
Commercio (del).	Alessio, str. s. Mamolo.
	Cannon d' oro.
	Cappello, via Fusari.
Italia (l').	Due Torri.
	Europa.
Marco (San).	Marino (il).
	Pace.
Pellegrino.	Quattro Pellegrini.
	Tre Re.
Tre Mori.	Vapore (il).

In molte delle quali v' è tavola rotonda.

Ristoratori principali

Felsineo alla Barriera S. Stefano, in Primavera ed Estate.
Grande Restaurant presso l' Albergo d' Italia.
Nella Piazzetta di s. Agata con Caffè.
Nella Via di Venezia presso il Duomo ecc. ecc.

Bagni Pubblici

Alla Carità strada s. Felice — Al Torresotto di strada Castiglione — Al Cestello presso la Chiesa — Alle Moline presso i Giardini Pubblici.

(a) In questo Albergo e nella parete alla dritta entrando, leggonsi le seguenti memorie:

I.

IN QUEST' AREA SORGEVA
IL CELEBRATO TEMPIO
DI
GIOVE STATORE
QUANDO
L' ANTICA FELSINA
AVEVA CULTO GENTILIZIO

II.

ROLANDINO DE' ROMANZI
GIURECONSULTO SAPIENTISSIMO
QUI FIORIVA
NELL' ANNO MCCXXIX
FRA TUTTI FU PRIMIERO
A DARE ORDINE E LEGGE
ALLA RAGION CRIMINALE

III.

GIACOMO MELCHIORRE BRUN
QUESTE MEMORIE INSIGNI ALLA STORIA
FECE PORRE
NEL MDCCCLVII
MENTRE DAVA COMPIMENTO
AI RISTAURI INTRAPRESI
DEL MDCCCXLVI.

BIBLIOTECA NAZIONALE VE. III. NAPOLI

Digitized by Google

AGGIUNTA

per quelli cui fosse dato prolungare il loro soggiorno in Bologna.

Divideremo le nostre gite in modo di compiere il giro della città e suoi contorni, e distingueremo gli oggetti principali che s' incontrano per le strade maestre, o prossime a quelle, tanto dentro quanto fuori delle tredici porte, comprendendovi il Navile. Cominceremo da

Porta Maggiore

DENTRO. Questa strada è una delle più belle della città, ricca di palazzi e di cospicue cittadine abitazioni. Ecco il quadrivio dei Servi: pochi anni sono, atterrata l' antica chiesa di s. Tommaso, venne abbellito da novelli portici che fanno seguito ai grandiosi già esistenti; si lascia alla dritta la via di Cartoleria Nuova — ov' è il

COLLEGIO FIAMMINGO istituito da *Gio. Jacobs*, l' amico di *Guido Reni* che lo volle ritrarre, come vedesi in una delle camere superiori.

IL CONSERVATORIO per Zitelle, denominato — santa Marta ed unite — è attiguo alla

CHIESA DI S. CATERINA, ove è a vedersi la tavola dell'altare maggiore, rappresentante il Martirio della santa Patrona della chiesa, bella pittura di *Gio. Francesco Gessi.*

Qui presso fitta nel muro è marmorea lapide che ricorda la trasportata — Torre della Magione — per opera di *Aristotele Fioravanti*, e come l'età nostra l'abbia veduta demolire quantunque stesse qui saldissima da quattro secoli!

PALAZZO BIAGI di recente costruzione con disegno di *Francesco Faccioli.*

Si entri nella — Via Fondazza — nè si manchi visitare la

CHIESA DI S. CRISTINA, importantissima per molte belle pitture: varie cappelle hanno ricchi e belli ornati con intagli in legno dorati.

a. * La tavola col Presepe, le storiette dei re Magi nel basamento, sono belle opere di *Giacomo Francia.*

b. * *Lucio Massari* qui ritraeva la visita di N. D. a s. Elisabetta, con accompagnamento d'Angeli.

c. La ss. Annunziata è di *Passerotto Passarotti.*

d. * Bellissima è questa pittura di *Domenico Maria Canuti* della s. Cristina afferrata per i capelli.

e. * Bella ancora è la tavola dell'altar maggiore, in cui *Lodovico Carracci* figurava l'Ascensione di N. S.

f. Cristo cadente sotto il peso della croce, di *Tiburzio Passarotti.*

g. L'incoronazione di N. D., al basso alcuni santi, è opera di *Bernardino Baldi.*

h. La risurrezione del Signore, e il Dio Padre nella parte superiore sono di *Gio. Battista Bertusio.*

i. * Tavola di *Francesco Salviati* che ha subìto un lodevole restauro: rappresenta N. D. col Bambino, e vari Santi. Sopra l'ornato è il Cristo che apparisce alla Maddalena, pittura di *Gio. Andrea Donducci.*

Delle otto statue in altrettante nicchie osservinsi le due penultime, i ss. Paolo e Pietro una di rincontro all'altra; queste le scolpiva *Guido Reni* essendo giovinetto: delle altre è autore *Giuseppe Mazza*, ecc. Superiormente alle nicchie vedonsi storiette dipinte.

Digitized by Google

Riprendiamo la strada maestra, e lasciato il

COLLEGIO COMELLI, trovasi la Porta che conduce a Roma.

FUORI. Alla metà di un lungo portico, che serve anche di passeggio, e del quale cantò anacreonticamente il *Savioli*, si è qui voluto il — FORO BOARIO. —

Giungesi alla

CHIESA DEGLI SCALZI, O DI S. MARIA LACRIMOSA, ricostrutta quasi di pianta alcuni anni sono, e precisamente dell'anno 1843, con disegno di d. *Gaetano Cesari.*

Nella terza cappella, ricca per marmi preziosi ma di gusto assai pesante, è una bella pittura di *Lorenzo Pasinelli*, rappresentante N.. D., il Bambino e s. Giuseppe. Nella chiesa e nella sagrestia sono altre lodevoli pitture.

Incastrato nel muro della casa di rincontro alla chiesa è un basso rilievo antico, ormai interamente roso; rappresentava una figura intera, e vi si leggeva:

— GAVIA. L. F. — APRIMA FEC.[i] — Vedila intagliata nel *Malvasia* — Marmora Felsinea a pag. 560. —

Porta santo Stefano ora Barriera

Non men bella della precedente è questa strada per palazzi e per case. Fra i palazzi distinguonsi i seguenti: LAMBERTINI ora RANUZZI architettato con disegno di *Bartolomeo Triachini*: sulle scale e nelle interne camere conservansi tuttora belle pitture dei frescanti: *Tommaso Lauretti; Orazio Samacchini; Pellegrino Tibaldi* ed altri.

PALLAVICINI già ZANI, del quale fu architetto *Floriano Ambrosini.* L'erudito Viaggiatore domanderà invano di vedere quella sala celebre per la pittura di *Guido Reni* rappresentante la cessazione delle tenebre per l'apparire della luce. Lodossi a cielo la magnanimità di chi facevala staccare dalla vôlta e trasportare in

Digitized by Google

tela per conservarla; dopo di che venne ceduta a un opulento Britanno per alcune centinaia di scudi.

DE-BIANCHI. Nella vôlta di una sala frescava *Guido Reni* la favola di Calai e Zete, scaccianti le Arpìe.

CHIESA DELLA SS. TRINITÀ. Nell' anno 1851 in occasione della protratta decennale, ebbero luogo non pochi cambiamenti nell'interno della chiesa, la cui parte architettonica venne affidata all'ingegnere *Francesco Gualandi*; il portico esterno venne innalzato l'anno 1841 con disegno e direzione dell' architetto *Enrico Brunetti*, lo stesso che ideava i moderni lavori nella Corte del palazzo Arcivescovile.

a. N. D. in gloria con vari Santi, di *Gio. Battista Gennari.*

b. Nascita di N. D. opera *bassanesca* di *Lavinia Fontana.*

c. Gesù Nazzareno, s. Luigi, Angelo Custode, ec. di *Alessandro Guardassoni.*

d. S. Filomena salendo alla gloria celeste, di *Antonio Muzzi.*

Interna cappella da pochi anni costrutta; ha pitture del *Guardassoni* e d' altri.

CONSERVATORIO DI ZITELLE DETTO DEL BARACCANO. Il sontuoso portico coll' annessa fabbrica, e l' altro davanti la chiesa di s. Giuliano, attestano il potere e la magnificenza di *Giovanni II* e di *Galeazzo Bentivoglio.* Passando sotto un arco della massima arditezza si giunge alla

CHIESA O MADONNA DEL BARACCANO. * Il prospetto di questo antico tempio è pittoresco; come oggi il vediamo ebbe origine del 1403, meno alcune aggiunte venute appresso. Nella nicchia maggiore dell' esterno portico, architettato da *Agostino Barelli* è una N. D., statua di *Alfonso Lombardi.*

Nell' interno: di *Cesare Aretusi* è la processione di s. Gregorio Magno — *Lavinia Fontana* dipinse Nostra Donna col divino Infante, e i santi Giuseppe e Gioachino; il s. Carlo per sotto-quadro è di *Lucio Massari* — La disputa di s. Caterina è di *Prospero Fontana.*

Digitized by Google

Coperta da un frontale, dipinto da *Giuseppe Marchesi*, e che levasi solo per certe rare solennità, è l'antica tavola della Madonna, di cui la chiesa porta il nome. Alla quale tavola nel ritoccarla, o meglio ridipingerla, del 1472 *Francesco Cossa* Ferrarese aggiunse i ritratti di *Giovanni I Bentivoglio*, e di madonna *Maria Vinciguerra*. Verso il basso della tavola in quattro linee leggesi per l'appunto quanto appresso

IOHANN' BENT BONONIÆ DO
BENEDICTVS QVIA
VE ṄT IN NOMINE DOMINI
OPERA DE FRNCSCH DEL C°SSA DA FERARA
MCCCCL

Gl' intagli bellissimi di macigno nell'arco e per entro la cappella sono di *Properzia de' Rossi* e dell' anno 1526. Nelle nicchie laterali all'altare vedonsi due statue che rappresentano i ss. Rocco e Sebastiano.

CHIESA DI S. GIULIANO. All' altare maggiore il s. Giuliano martire è opera e regalo di *Filippo* figlio di *Francesco Brizzi*. Nell' altare della Sagrestia è una tavola di *Biagio Puppini* con Nostra Donna coronata da due Angeli e adorata da vari Santi. La

BARRIERA. A nome del Comune, innalzavasi con disegno e direzione dell' architetto *Filippo Antolini*.

FUORI. Seguendo la strada che conduce a Firenze, si gode della vista d' incantevoli colline sparse di Ville; per grandezza distinguonsi quelle di *Hercolani*; *Aldrovandi* (ora *Mazzacurati*); *Bacciocchi* (*Grabinski*) ecc. A due miglia distante è s. Rufillo ed il torrente Savena, testimonio della celebre battaglia data il giorno 20 giugno 1361: nella quale i Bolognesi, col soccorso di *Galeotto de' Malatesti*, fatto macello dei nemici *ladroni* (così chiamaronli gli storici) ne condussero prigioni molti, fugarono altri. La ricordanza di sì luminoso fatto si rinnovava ogni anno, e decretavasi perpetua; ma le cose di

Digitized by Google

quaggiù cambiano spesso; la sola storia però non si cancella. Le particolarità tutte di quel memorando fatto le pubblicammo nella Serie prima — Raccolta di Memorie, ec. —

Porta Castiglione.

DENTRO. Più palazzi ornano questa alquanto remota strada. Il più cospicuo è quello dei principi *Spada* già *Zagnoni*, che d' antico conserva in una sala terrena alcune pitture in muro del XVI secolo.

CHIESA DI S. LUCIA; unitovi il convento dei pp. Barnabiti, con buona BIBLIOTECA, e il

COLLEGIO DI S. LUIGI. La presente chiesa, atterrata l' antica, sorse nei primi anni del secolo XVII con disegno di *Girolamo Rainaldi*. La facciata ebbe appena compita la base, ed interrotta fu a metà l' interna costruzione, i cui avanzi dietro la cappella maggiore mostrano la vasta idea primitiva. Ai nostri giorni fabbricossi il Coro, e venne tolto il pensiero di vedere compita la chiesa in tutta la sua estensione.

Alcuni altari sono ricchi per scelti marmi e per buone pitture. Ecco le principali:

Il quadro del maggior altare con s. Lucia è opera di *Ercole Proccacini*. Pittura degnissima d' encomio di *Carlo Cignani* è quella che orna il ricco altare della cappella h in cui è figurata N. D. col Bambino; al basso i santi Gio. Battista, Carlo e Teresa. Bella è la tela che segue, rappresentante s. Luigi Gonzaga colla Madonna ed il Bambino, che dipinse *Iacopo Alessandro Calvi*. La Sagrestia ha pitture di *Dionigio Calvart*, di *Lavinia Fontana* ecc.

In Via Cartoleria vecchia al N.° 313 è sorto il

Teatro nuovo Brunetti diurno-notturno.

Elegantissimo Teatro innalzato dalle fondamenta dal coraggioso proprietario *Emilio Brunetti*, coll' aiuto

del macchinista *Luigi Evangelisti*, ecc. L'apertura ebbe luogo la sera delli 18 febbraio corrente anno 1865 con un Veglione.

CHIESA DEI SS. GIUSEPPE ED IGNAZIO, ove può osservarsi all'altar maggiore la tavola di *Alessandro Tiarini* figurante s. Giuseppe, che presenta Gesù bambino al Padre Eterno, accompagnato da Maria; al basso vari Santi.

FUORI. CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA. Della più antica chiesa le memorie salgono al mille; rovinata per guerre e già alterata dal lungo tempo, venne ridotta alla presente forma tre secoli e più or sono. Dell'anno 1850 questo tempio venne nell'interno restaurato; ecco ciò che merita particolare esame:

a. Apparizione di Gesù Crocifisso ai ss. Antonio ab. e Lucia, pittura di *Francesco Ferranti*. All'esterno di questa cappella è un gran quadro della ss. Annunziata di *Passerrotto Passarrotti*.

b. * Entro ricco ornato, di stile dei *Formiggine* e forse dei medesimi, è in muro dipinto da *Lippo Dalmasio* N. D. che allatta il Bambino Gesù. La storietta nel peduccio è copia tolta da quella graziosa tavoletta originale di *Francesco Francia*, che ora vedesi nella Pinacoteca al N. 82; rappresenta in più scompartimenti la vita di Gesù, dalla nascita alla sua passione. Questa cappella contiene lapidi sepolcrali della famiglia *Gozzadini*, e non poche altre memorie sono sparse per la chiesa.

c. Il quadro di questa cappella rappresenta s. Giuseppe che accarezza il bambino; lo racchiude un bell'ornato di legno.

d. e. Nella seconda, la pittura della Missione dello Spirito Santo, è opera di *Bartolommeo Cesi*.

f. La ss. Annunziata, di *Ubaldo Gandolfi*. Nella parte superiore all'ornato è un s. Tommaso d'Aquino, pittura antica; al basso nel peduccio alcune pitture danneggiate dal tempo, che rappresentano Santi e Sante. Nel laterale sinistro, entro graziosa cornice, è una Madonna, col Bambino e s. Giovanni, di stile *Raffaelesco*.

g. L'ornato, privo quasi interamente del lusso di doratura, bell' opera di *Andrea Marchesi*, racchiudeva la celebre tavola di *Francesco Francia* rappresentante il Presepe, dipinta l'anno 1499 ed oggi nella Pinacoteca al N. 81. Del *Francia* però rimangono nella parte superiore dell' ornato: il Cristo risorto, e la ss. Annunziata coll' Angelo; al basso vedonsi alcune storiette. Non merita attenzione la pittura odierna sostituita all' antica. Nell' ornato leggesi ancora quanto segue:

PICTORVM CVRA OPVS MENSIBVS DVOBVS CONSVMATVM
ANTONIVS GALEAZ. IO. II. BENTIVOLI FIL. VIRGINI DICAVIT.

Gli stalli hanno pochi lavori d'intaglio, e più arabeschi in tarsia.

h. Il gran tabernacolo di legno cipresso, sostenuto dai quattro Evangelisti, con figure rozzamente intagliate in un con gli angeli che vedonsi in piedi dalle parti; migliori sono le varie statuette in altrettante nicchie. Questo tabernacolo è oggi colorito a due tinte, ed è un laborioso intaglio dell' anno 1624 di *Marco Tedesco* detto il *Cremona*, il quale compì ancora i lavori delle Cantorie, di non comune pregio.

All' esterno a sinistra è stata scoperta alcuni anni sono una pittura in muro con cinque figure virili; quantunque patita, mostra che una dotta mano la creava sul declinare del XV secolo.

i. l. m. Nella terza N. D. col Bambino, e coi santi Sebastiano ed Orsola, è pittura di *Vincenzo Spisanelli*.

n. *Bartolommeo Ramenghi* ci lasciava qui rappresentato altra N. D., il Bambino, e i santi Francesco e Monica, con a piedi due divoti committenti.

o. Ultima cappella, ove si ricorda Gesù coronato di spine, che s' incontra coll' addolorata Madre e san Giovanni.

Qui ammirossi per interi tre secoli una rarissima tavola con N. D. e i santi Gio. Battista e Sebastiano di *Giannantonio Beltraffio* creato di *Leonardo* da *Vinci*, che tanto l' apprezzava da aggiungervi egli stesso, se la tradizione non è bugiarda, l' angioletto nella parte superiore che suona la cetra. Tavola trasportata a Milano,

poi a Parigi; fu distinta in quel Museo sotto il N. 879. Per altrettanto tempo la sagrestia di questa chiesa conservava una delle celebri Paci o Nielli di *Francesco Francia*, che rappresenta il Cristo risorto e che accennammo trovarsi nella Residenza dell' Accademia delle Belle Arti.

Salendo per graziosi sentieri, lasciata ben presto la pianura, il paesista e il naturalista avranno di che trovarsi contenti. I luoghi più ameni sono:

CHIESA DI S. VITTORE e Convento, luogo della più remota antichità cristiana. All' esterno era ancora pochi anni sono una Madonna rilevata in maiolica, lavoro degno di *Luca della Robbia*. Le vicende alle quali andava soggetto questo luogo, lasciano poche cose a vedersi nell' interno. Del convento rimane parte di un chiostro con begli avanzi, ed alcune memorie. — Qui presso è

BARBIANO. Palazzo di delizia architettato da *Tommaso Martelli* dell' anno 1600 per un *Guastavillani*; ma poco o nulla rimane della primiera magnificenza. Incontransi altre villeggiature, come quelle dei *Boschi* ecc.

Porta s. Mamolo.

DENTRO. Abbiamo già condotto il Forestiere in più luoghi; ora toccheremo delle cose non descritte:

CHIESA DEI CELESTINI. Cacciata a terra l' antica facciata, che ebbe belle opere in terra cotta per mano di *Alfonso Lombardi*, veniva la presente innalzata l' anno 1765 con disegno di *Francesco Tadolini*, del quale è parimenti la magnifica scala dell' attiguo ex convento.

a. * Entro grazioso ornato di macigno figurasi Cristo che sotto veste d' Ortolano presentasi a Maddalena; bella pittura di *Lucio Massari*. Lasciando inosservate le cappelle:

b. c. d. passeremo alla seguente

e. * che è la maggiore. *Marc' Antonio Franceschini* con maestra mano dipingeva N. D. col Figlio, e i santi Gio. Battista, Luca e Pier Celestino; frescava la vôlta

Gio. Antonio Burrini, e vi aggiungeva le quadrature *Enrico Haffner*. La vôlta poi della chiesa fu dipinta da *Giacomo Boni*, che ebbe a compagno *Giacinto Garofalini;* la quadratura è di *Luca Bistega.*

f. g. h. Nella terza l' Arcangelo Michele, col giovine Tobia è di *Gio. Battista Bertusio.*

i. Entro bell'ornato messo a oro è una pittura assai patita, con s. Sebastiano, cui la b. Irene leva le frecce, di *Gio. Andrea Donducci.*

In questa chiesa dell' anno 1494 trovava riposo il celebre scultore *Nicolò dall' Arca*; ma non sapremmo oggi accennare il luogo del suo tumolo. Le adiacenti strade ebbero rinomanza, e scavando sottoterra trovaronsi recondite memorie, sepolture, ed altro.

CHIESA DI S. PROCOLO. È annoverata fra le più antiche della città, e già nota nel IV secolo. La presente chiesa a tre navate sorse sulla più antica tre secoli or sono. Sopra la porta d' ingresso N. D. col Bambino e Santi in forma di lunetta dipinta in muro, è opera di *Lippo Dalmasio.* Del metodo con cui si pretende condotta non è qui luogo di tenere discorso.

Entro moderno lavoro di marmo è l' antico sarcofago o cassa in cui la storia ci dice conservarsi i corpi dei santi Procoli, uno chiamato martire, l'altro vescovo. In questa chiesa ebbe sepoltura il pittore *Bartolommeo Cesi* dell' anno 1629. La memoria a terra sotto la cantoria a dritta, fatta porre lui vivente suona così: BARTHOLOMEVS CAESIVS — SIBI POSTERISQVE — POSVIT — ANNO DNI. — MDLXXXIII. —

Nel soppresso Convento trovansi gli

ESPOSTI O TROVATELLI, di rincontro ai quali, e della stessa ragione, è l'

ARCHIVIO DEGLI ATTI CIVILI E CRIMINALI. Le antiche pergamene, che scamparono a tante vicende, per cura del defunto *Ottavio Mazzoni Toselli* vennero esplorate, e ne diede alle stampe alcuni saggi. Altri saggi furono pubblicati dall' Autore della presente Guida, e più altri in appresso ha in animo di porre in luce.

Digitized by Google

CONSERVATORIO DI S. CROCE PER ZITELLE, nella cui piccola chiesa al maggior altare, la tavola della Croce, cui fanno corona i santi Antonio e Sebastiano, è opera di *Paolo Carracci* sulle tracce del fratello *Lodovico*. Nella Sagrestia sono due anconette di *Lippo Dalmasio*.

FUORI. Seguendo la diritta via, poco oltre il luogo chiamato — la Palazzina — sotto il Colle di Valverde è un poderetto entro il quale vedesi una grande vasca, o profonda cisterna di forma ottangolare. *Tommaso Lauretti* nell'eseguire il disegno della Fonte del Nettuno, se non fece di pianta certo rifece, o ristaurò questa gran vasca. Serve essa a raccogliere le acque che toglievansi in antico sino alla distanza di dieci miglia dal torrente Setta, e rimangono molti avanzi del magnifico acquedotto che dava sussidio d'acque a Bagni pubblici, ecc. opera splendidamente Romana. È qui rimasto per tradizione l'improprio nome Bagni di Mario. Nei contorni sono ancora vari pozzi profondissimi e scale praticabili: e il luogo conserva il nome di Monte Mario. E queste acque, unitamente alle altre che vengono dal Colle di s. Michele in Bosco, una volta che fossero ingegnosamente allacciate e condottate, darebbero tanta abbondanza quant'oggi n'è carestìa, come già facemmo osservare.

Intorno all'antico acquedotto, di cui è sopra menzione, il ch. co. sen. *Giovanni Gozzadini* è intento ad un dotto lavoro che speriamo vedrà fra non molto la luce.

La strada diretta conduce a

MONTE PADERNO, ove trovasi in abbondanza quella pietra, che, preparata, è tanto nota sotto il nome di Pietra Fosforica Bolognese o Barite.

Porta Saragozza

Conservando in parte l'antico torrione, dell'anno 1859 si è resa più agevole questa Porta per il transito delle carrozze e dei pedoni; n'è stato architetto *Enrico*

Brunetti che ha dato alla fabbrica la forma di un fortilizio con bastioni, ecc. La spesa venne fatta da benemeriti Cittadini, intenti ad abbellire e rendere più comoda una porta di molto concorso.

DENTRO. Lasciando a parte alcune chiese che incontransi per via, osservisi il

PALAZZO ALBERGATI che s' innalzava dell'anno 1540 con disegno di *Baldassarre Peruzzi* da Siena. In alcuni scavi qui presso praticati trovaronsi iscrizioni Romane, e ne vedi incastrate nei muri del pian terreno dell' attiguo Palazzo già degli *Albergati* anch' esso, e nei quali una volta entrati, si godono belle vedute delle non lontane colline.

Nell' umile casa distinta dal civico N. 173 nella parete della scaletta leggesi — D. O. M. — P. Alessandro V — naque in — questa casa —

Questo Pontefice candiotto, non nacque altrimenti in Bologna, ma vi morì (1410), otto mesi dopo la di lui elezione avvenuta in Pisa.

FUORI. Per questa strada salimmo già al Monte della Guardia; ma giunti al Meloncello la via segue al piano. Dopo visitata la villa SAMPIERI, trovi la celebre

CHIUSA o PESCAIA di CASALECCHIO, e il fiume Reno che alimenta il Canale di questo nome, il quale entra in città e la traversa, a comodo ed uso di Molini, di Fabbriche ecc.

Questa strada conduce a Pistoia in Toscana, passando per luoghi incantevoli ed interessanti, come a dire: il Sasso, Marzabotto, Vergato, e la Porretta, rinomatissima per i suoi Bagni. Oggi è pure in attività la strada ferrata che si ricongiunge a Pistoia colle linee della Toscana ecc.

A Casalecchio, presso la Bastia, prospera una Filanda meccanica da Canapa, ecc.

A Marzabotto è la sontuosa villa da più anni di proprietà *Giuseppe Aria*. Ivi si fecero e si fanno tuttora degli scavi di molta entità sotto la sorveglianza del ch. archeologo conte *Gozzadini* più volte da noi ricordato; fra non molto escirà alla luce un di lui dotto lavoro sugli oggetti rinvenuti, corredato di tavole, ec.

Porta di s. Isaia.

CHIESA DI S. MATTIA, abbandonata ed oggi chiusa; degna era però di particolare menzione per belle pitture. Eccole:

* Alla cappella b. la Natività di N. S. è pittura di *Pietro Faccini*, al quale piacque andare sulle tracce del celebre *Iacopo Robusti* detto il *Tintoretto*, che lasciava nella cappella c. che segue, una ss. Annunziata, degna fattura di quel celebre Veneziano.

La tavola dell' altare Maggiore con N. D. coronata dagli Angeli, con al basso i santi Mattia e Petronio, è di *Tommaso Lauretti*. * Passando da questa alla cappella g. vedi d' *Innocenzo Francucci* una N. D. con santi, e il Dio padre in alto; del medesimo sono le storiette nel peduccio. In fine nell' ultima cappella vedevasi il quadrilustre *Guido Reni* avere dipinto N. D. che appare a s. Giacinto, presente due Angeli.

La presente chiesa è ora ridotta ad uso di magazzino; non conosciamo la sorte toccata alle pitture.

CHIESA DI S. ISAIA. Antichissimo era questo tempio quando dell'anno 1626 con disegno di *Sebastiano Fiorini* venne rifabbricato; del 1837 fu ridotto alla presente forma con disegno di *Luigi Marchesini*; venticinque anni soltanto dopo ebbero luogo in questa chiesa numerosi ristauri.

a. b. c. Il Crocifisso con santi è di *Orazio Samacchini*, e l' Annunziata è di *Pietro Faccini*. La presentazione al tempio è di *Cammillo Procaccini*. Alla penultima cappella N. D. col Bambino e i santi Giuseppe ed Anna, è pittura di *Bartolommeo Cesi*. Nella Sagrestia vedesi in muro, qui trasportata una sacra Immagine di N. D. col Bambino dipinta da *Lippo Dalmasio*.

CHIESA DI S. GIO. BATTISTA e CONSERVATORIO DELLE SALESIANE. La chiesa ha pitture di *Lucio Massari* e di *Gio. Andrea Donducci*, nelle cappelle a b. Nella d, che è la penultima, vedesi una ss.

Digitized by Google

Annunziata di *Diomgio Calvart* che vi scrisse l' anno 1607.

CONSERVATORIO o RITIRO di Zitelle alla Porta della Città sotto il titolo s. PELLEGRINO.

Giunti alla Porta della città, di grazioso stile architettonico, e piegando per poco tratto a dritta, trovasi la

CHIESA, L' ORATORIO DI S. ROCCO, E LA CAMERA MORTUARIA. Nella chiesa, dello scultore *Alessandro Menganti* è una Pietà di tutto tondo; ed una tavola da altare dipinta da *Alessandro Tiarini.*

* Non passi inosservato il superiore ORATORIO, nelle cui pareti e nella vôlta sono figurate le gesta di s. Rocco e varie simboliche virtù. Gareggiarono a frescare sì fatte pitture tanto in valentia quanto in disinteresse i più giovani della scuola Bolognese nei primi anni del XVII secolo. Gare tali pur troppo non si rinnovano che di rado! Ecco i nomi loro, ed i soggetti rappresentanti di s. Rocco:

SOGGETTI	PITTORI
1. La Nascita di s. Rocco . .	*Camullo Francesco*
2. L' Elemosina	*Provagli Alessandro.*
3. Quando medica gli appestati	*Valesio Gio. Luigi.*
4. Risana il card. Britanno .	*Desani Pietro.*
5. È coperto di piaghe per voler divino	*Razzali Sebastiano.*
6. È fugato dai persecutori .	*Carracci Paolo.*
7. È ritrovato da Gottario . .	*Cavedoni Giacomo.*
8. Sono liberati entrambi dalla peste	*Massari Lucio.*
9. Viene cacciato prigione . .	*Barbieri Gio. Francesco.*
10. È confortato dall' Angelo	*Carracci Franceschino.*
11. Sua morte	*Gessi Gio. Francesco.*

Figurarono la vôlta gli stessi: *Valesio*, *Cavedoni*, *Massari*, *Gessi*, cui si aggiunse *Angelo Michele Colonna.*

Con lodata diligenza, dell' anno 1830 in occasione che l' oratorio veniva ristaurato, pubblicavansi intagliate

in rame queste graziose ed interessanti pitture dal ricordato *Gaetano Canuti.*

FUORI. Fummo già per questa strada al CIMITERO; ora proseguendo la via diretta che costeggia le colline, fatte cinque miglia, si trova il rinomato

PALAZZO DI ZOLA, già degli *Albergati*, con una magnifica sala, ed ingegnose scale. Là presso è una bella chiesa dello stesso nome, e nei contorni (ora sono oltre quattro secoli) vivevano i *Raibolini* ed ivi più probabilmente che in città, nacque *Francesco*, il Bolognese *Raffaele*, meglio noto sotto il nome del *Francia.*

Porta s. Felice.

Come le altre antiche Porte era questa un Fortilizio. Del 1805 conservato il solo torrione superiore, fatta bella per un avancorpo esteriore, veniva rimodernata per l'arrivo di *Napoleone*; le nuove pareti mostravano le sue gesta, che sparvero colla sua stella. Ai primi di maggio dell'anno 1849 quasi crollante per il bombardamento degl'invasori Tedeschi venne tre mesi dopo ridotta al punto cui oggi la vediamo.

DENTRO. Ecco alcune chiese da visitare; e per prima quella che già si mostra nel quadrivio — Volta de' Barberi — denominata

CHIESA DI S. GREGORIO.

a. I santi Fabiano e Sebastiano martiri sono di *Gio. Luigi Valesio.*

b. L'Assunta è ritenuta opera di *Cammillo Procaccini*, avente però tutti i caratteri che distinguono *Tommaso Lauretti.*

c. *Felice Torelli* già vecchio dipingeva s. Cammillo de Lellis. In questa cappella è una memoria al celebre *Marcello Malpighi* ivi sepolto.

d. N. D. in alto e molti Santi al basso; opera di *Lucio Massari.*

e. Rappresenta questa tavola del maggiore altare un miracolo di s. Gregorio; e la dipingeva *Dionigio Calvart*. Il magnifico ornato che la racchiude, ora coperto di vernici e d'oro, è dei *Marchesi* da *Formiggine*; quasi tutti gli altri altari, meno quello della cappella g. hanno più o meno ornati con intagli, ricchi di dorature, ecc.

f. * *Annibale Carracci* col Battesimo di N. S. apriva qui la carriera di quell'arte, che lo rese tanto celebre.

g. Crocifisso di rilievo in legno, opera di *Domenico Mirandola*. Ai lati, di terra cotta la N. D. e s. Giovanni, sembrano di *Sebastiano Sarti*. L'ornato di scagliola a finti marmi è di questi ultimi anni.

h * Il s. Giorgio, che in compagnia dell'Angelo Michele libera dal drago la Regina, è rinomata pittura di *Lodovico Carracci*; del quale è parimenti il Dio Padre cogli angioletti nell'ornato.

Nell'ultima cappella il s. Lorenzo ed il quadretto inferiore sono di *Iacopo Alessandro Calvi*.

Poco lungi in via Poggiale è a vedersi la CHIESA DI S. GIORGIO. Tacendo di due copie, nella cappella prima e nell'ultima, i cui originali sono nella bolognese Pinacoteca, ricorderemo le seguenti pitture:

e. Altare Maggiore. Il s. Giorgio è di *Cammillo Procaccini*, lodevolmente ristaurato (nel 1858) da *Giulio Benfenati*.

f. Di *Lodovico Carracci* è questa rinomata fattura rappresentante la ss. Annunziata.

g. Alterata affatto è la Probatica Piscina dello stssso *Lodovico*, opera meravigliosa ma che può dirsi perduta.

i. La Fuga in Egitto è di *Alessandro Tiarini*.

Tornando per la via percorsa, e giunti di rimpetto quasi al Grande Albergo, o *Hôtel Brun* e precisamente nella casa distinta col civico N. 96 (già *Facchinetti*) al dissopra della porta è la seguente iscrizione in marmo:

LUIGI GALVANI
IN QUESTA CASA
DI SUA TEMPORANEA DIMORA
AI PRIMI DI SETTEMBRE
DELL' ANNO MDCCLXXXVI
SCOPERSE DALLE MORTE RANE
LA ELLETRICITA' ANIMALE
FONTE DI MERAVIGLIA
A TUTTI I SECOLI

Iscrizione severamente criticata nell' *Osservatore Bolognese* N. 16 delli 25 luglio 1858: vedansi ancora i numeri successivi.

Nella casa poi che prospetta a due strade, via Maggia al N. 1410, e Borgo Casse N. 1347, ove nacque e morì il *Galvani*, vi si legge:

Galvauvm. Excepi. natvm. luxiqve. perentvm.
Cvivs. ab. invento. ivnctvs. vterqve. polvs.

SPEDALETTO (già) o S. MARIA DELLE LAUDI; ove comincia la seliciata di s. Francesco. La bella facciata, con grandioso portico, è d'invenzione di *Domenico Tibaldi*.

* Nell' interno, al primo altare dalla parte sinistra è a vedersi una stupenda tavola di *Giacomo Cavedoni* con vari Santi che intercedono grazie alla Madonna seduta, accompagnata dal Bambino; l'ornato è di *Girolamo Curti* detto il *Dentone;* le pitture laterali sono di *Giacinto Campana;* lo sfondo è di *Angelo Maria Colonna*.

CHIESA DI S. NICOLÒ. Sopra la porta d'ingresso è una testa per mano di *Alfonso Lombardi*.

Non vi sono meno di undici cappelle; ma alcune buone pitture (come a dire quelle della terza entro ornato, di *Gio. Luigi Valesio* e l'altra della quinta che è di *Gio. Francesco Gessi*) sono alterate dal tempo e dal ritocco. La nona col Crocifisso, N. D. e vari Santi, è opera dipinta da *Annibale Carracci* nella sua prima maniera.

Poco lungi presso il Canale, è l'antica

BADIA che prese poi il titolo dei santi Naborre e Felice, ed ora Spedale, Carceri, ec.

CHIESA DI S. MARIA DELLA CARITÀ, coll'attiguo — SPEDALE CARCERARIO. —

Si osservino fra non poche lodevoli pitture le seguenti: alla cappella terza: s. Elisabetta svenuta all'apparirle il crocifisso, di *Marc' Antonio Franceschini.* La tavola dell' altar maggiore con N. D. e il figliuolo, la Carità, san Francesco, ecc. dipinta dai compagni *Cesare Aretusi e Gio. Battista Fiorini.* Nel mese di luglio dell' anno 1851, ricorrendo la solenne festa decennale, praticaronsi nell' interno della chiesa assai ristauri ai quali presiedette l' architetto *Filippo Antolini.* L' altare tutto di marmo, trasportato in fondo al Coro è lavoro di *Carlo Vidoni;* i quattro Evangelisti dipinti a tempera nella vôlta della maggior cappella sono di *Antonio Muzzi;* gli ornati della vôlta stessa e del Coro vennero eseguiti da *Giuseppe Manfredini,* e da *Onofrio Zanotti;* le figure a chiaro scuro da *Sante Nucci.*

Pitture situate nel presbitero: alla dritta N. D. col Bambino in trono, s. Cristina ed altri Santi (già nella profanata chiesa di s. Cristina di Pietralata poscia in s. Nicolò) è di *Francesco Gessi.* Alla sinistra il b. Alessandro di *Ercole Graziani,* è regalo dell'Accademia delle Belle Arti.

FUORI. Questa strada maestra guida a Modena per la via di Castelfranco ov' è il forte Urbano. Non lungi da questo luogo era il — Foro de' Galli — e dove si vanno trovando vestigia d'antichità. — Altra strada conduce a s. Giovanni in Persiceto, graziosa terra ora città: e per Crevalcore, sant' Agata e Nonantola, nomi assai noti nelle storie, si trova l' antica via di Mantova, ec.

Porta delle Lamme.

bella per architettura di *Agostino Barelli.*

DENTRO. Sotto i portici che fiancheggiano questa strada sono esposte alcune non ispregevoli pitture. Giunti al ponte sul Canale e lungo il medesimo, appena fatti pochi passi, trovi alla sinistra lo

SPEDALE MAGGIORE DELLA VITA, degno di essere visitato; ed alla dritta anche a minore distanza la

FABBRICA DEI TABACCHI, opificio fra i più importanti della città, come quello che alimenta più centinaia di uomini, di donne e di fanciulli lavoranti.

Póco più oltre del ponte è la

RAFFINERIA DELLA Zecca ora chiusa: indi si trova la

CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO. Le tavole sopra gli altari della prima e della penultima cappella sono di *Vincenzo Spisanelli;* nella seconda la venuta dello Spirito Santo è di *Gio. Francesco Gessi.* Fatto vecchio, *Alessandro Tiarini* eseguiva le pitture delle cappelle terza ed ultima, ambidue ritoccate; *Giacomo Cavedoni* figurava la Natività della Madonna nella quinta. Finalmente alla cappella maggiore, in fondo al coro, la tavola è di *Bartolommeo Cesi.*

FUORI. Fatte poco meno di due miglia, trovasi un luogo denominato — la Crocetta — Qui, in una isoletta del Reno, più che nell'altra del Lavino, è probabile avvenisse quel fatale convegno dei triumviri C. Cesare Ottaviano, Marco Antonio, e Marco Emilio Lepido. Su di che rimandiamo gli eruditi viaggiatori alla Dissertazione di *Serafino Calindri* nel primo volume — Pianura Bolognese — Dizionario corografico storico, ecc. pubblicato in Bologna l'anno 1785; — avvertendo che essendosi di recente praticati rilevanti lavori per impedire al fiume d'innondare più oltre tanto la strada maestra quanto i campi, la struttura dell'isoletta ha subìto non lieve alterazione. Più oltre è il Trebbo, luogo esso pure rinomato

negli antichi tempi. Poco di qui discosto, nel letto del fiume si rinvenne, fra le altre cose antiche, quella celebre armilla in oro non abbastanza conservata nel nostro Museo, poichè venne rapita e fusa il 24 febbraio 1834. Passati pochi giorni riebbesi la materia. Del suo ritrovamento se ne ha memoria nella Descrizione pubblicata due volte dall' illustre archeologo *Filippo Schiassi* nell'anno 1810.

Per questa strada si va a Cento, patria del pittore *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. Ogni amatore si conduce colà per ammirarvi non poche preziose pitture di quel celebre maestro, e de' suoi degni congiunti i *Gennari*.

Porta del Navile.

Serve ad un continuo trasporto e ricambio di merci, di combustibili e d' altro col Ferrarese. Nell' interno vi sono i magazzini del sale; e poco lungi una ben nota — FABBRICA DI PANNI. —

Porta di Galliera

di soda architettura di *Bartolommeo Provagli*. Vedonsi non pochi avanzi di quella Fortezza che ricorda infinite lotte fra il potere, e la resistenza popolare.

DENTRO. Abbiamo tre chiese da visitare: eccole:

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE a tre navate.

a. * N. D. del Rosario con i santi Gio. Evangelista e Girolamo; e quindici misteri attorno, è bella pittura di *Alessandro Tiarini*.

b. c. d. Antichissimo è il Crocifisso della seconda; il Transito di s. Giuseppe nella terza è di *Vincenzo Spisanelli*.

Digitized by Google

e. * N. D. col Bambino in trono, ai lati i santi Giacomo ed Antonio è un' interessante tavola di *Orazio Samacchini.*

f. le cui opere di scultura sono di *Giovanni Zacchio.*

g. Nella tavola dell' altar maggiore, in fondo al coro, lavorarono *Gio. Francesco Bezzi* detto il *Nosadella*, e *Prospero Fontana;* rappresenta la Circoncisione.

h. i. La tavola della seconda è di *Ercole Procaccini* che vi segnava l' anno 1570; nello scorso secolo venne quasi interamente rifatta.

l. La Madonna in mezzo a vari santi è pittura di *Franceschino Carracci.*

m. n. La pittura che è nella prima, mostra davvero l' età cadente di *Alessandro Tiarini.*

o. * ed ultima. Tavola antica a tempera rappresentante N. D. il divino Infante, ai lati i santi Onofrio e Liberata. Ignoto n' è l' autore; a noi sembra vedervi le tracce dello stile che contrassegna le pitture dei veneti *Carlo* e *Vittorio Crivelli.*

CHIESA DI S. BARTOLOMMEO DI RENO, o MADONNA DELLA PIOGGIA.

Nella prima cappella *Felice Pasqualini*, guidato dal suo maestro *Lorenzo Sabattini*, figurava N. D. col Bambino, due santi, e vari angioletti. Nelle cappella maggiore si conserva antica immagine nota sotto il titolo della Pioggia. * Nell' ultima cappella è il migliore ornamento della chiesa. Ivi *Agostino Carracci* magistralmente dipingeva la Natività di N. S. e ciò all' età di soli ventisette anni; suoi sono parimenti i due Profeti nel vôlto. Gli altri *Carracci* non vollero essere secondi: *Lodovico* dipinse in due quadretti laterali la Circoncisione e l' Adorazione dei Magi, che *Annibale* pubblicava col bulino. Le opere di scultura sono di *Gabriele Fiorini.*

Nell' ORATORIO è un s. Bartolommeo di *Alfonso Lombardi*; presso la scala che vi conduce è un bel paese in muro di *Lodovico Mattioli.*

Più oltre, seguendo la strada maestra, a dritta ov'è oggi il civico N. 502 trovavasi la — CHIESA DELLA MADDALENA — soppressa al termine dello scorso secolo. Ivi ebbe sepoltura *Lodovico Carracci*; di che nulla più rimane.

CHIESA DI S. BENEDETTO, innalzata nella presente forma del 1606 con disegno di *Giovanni Ballarini.*

a. * I mistici sponsali di s. Caterina alla presenza di vari santi è opera di *Lucio Massari;* suoi sono parimenti i due santi sopra gli usci laterali.

b. * Entro grazioso ornato d'intaglio in legno è l'Annunziazione di Maria, pittura di *Ercole Procaccini* seniore; i laterali, e nella vôlta i quattro profeti, sono di *Giacomo Cavedoni.*

c. d. * Dello stesso *Cavedoni* sono le pitture che ornano l'altare e la vôlta di questa seconda cappella; la tavola rappresenta s. Antonio abate, che battuto dai demoni, viene consolato dal Crocifisso.

e. Il s. Francesco di Paola è di *Gabriele Ferrantini.*

f. Cappella maggiore. I soliti *Gio. Battista Fiorini* e *Cesare Aretusi* dipinsero la tavola in cui è figurato la Deposizione di Croce, adorata da vari santi, fra i quali Benedetto patrono della chiesa. Le due statue nelle nicchie esterne sono di *Giovanni Tedeschi.*

g. h. * Del nominato *Cavedoni* è il s. Antonio di Padova nella prima cappella; nella seconda è una immagine di N. D. di Guadalupa che in copia fu qui portata nello scorso secolo; per sotto quadro è un'antica Madonna col Bambino.

i. l. La prima ha un s. Francesco di Sales di *Ubaldo Gandolfi*; la seconda due Beati dell'ordine dei Minori, di *Iacopo Alessandro Calvi.*

m. ed ultima * che mostra una bell'opera di *Alessandro Tiarini* con N. D. che in compagnia di Maria Maddalena piange il morto divin figliuolo. Del medesimo sono le pitture laterali e quelle della vôlta.

Giuseppe Maria Mitelli frescava nella parte superiore alla porta la Carità; e nella

SAGRESTIA è un Crocifisso colla Madonna, l'Angelo Michele e s. Caterina, pittura di *Gio. Andrea Sirani.*

FUORI. Per apposita Barriera, e fatti pochi passi, si trova la grande Stazione della Strada ferrata dell'Italia centrale e meridionale. Non vi vollero meno di cinque potenze unite (prima del 1859) per vedere posto in atto anche fra noi uno dei portentosi ritrovati del nostro secolo. Percorrendo l'antica strada maestra che conduce a Ferrara, a sinistra alquanto fuori di mano è l'Arcoveggio, il quale con Cadriano ed altri luoghi ricordano nomi e fatti celebri nella storia antica. Non più lungi di quattro miglia era il celebre palazzo detto - il Toscolano - adeguato al suolo nell'anno 1829 per levarne i materiali! A Cadriano nei primi anni del presente secolo si rinvenne un numero infinito di Medaglie Consolari e di famiglie, il cui catalogo veniva pubblicato nell'anno 1811, in seguito di dotto Ragionamento dal celebre *Filippo Schiassi.* Passato l'Arcoveggio si traversa Corticella, ritrovo estivo, dei non *turisti*, per acque salubri, e si giunge a Castel Maggiore ov'è una buona Officina Meccanica, con fonderia, ec.

Porta Mascarella

DENTRO. PALAZZO BENTIVOGLIO. Grandiosa n'è la facciata, i cui ornati di macigno hanno assai sofferto, ed alcuni sono scomparsi; l'interna fabbrica non è compita; il primo architetto è ignoto; nel principio del XVII secolo vi dirigeva alcuni lavori *Gio. Battista Falcetti.*

CHIESA DI S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE.

Nei primi anni del XIII secolo ospitava in questo luogo s. Domenico, e si mostra una celletta nella quale si ricoverava; fa ancora vedersi un suo ritratto. L'attuale moderna chiesa e sua sagrestia, hanno non ignobili pitture, fra le quali una antica di *Simone da Bologna.*

Qui presso è altra chiesa già Spedale, sotto il titolo di

SANTA MARIA MADDALENA, nella quale e nel superiore ORATORIO contansi buone pitture di: *Bartolommeo e Tiburzio Passarotti; Bartolommeo Ramenchi; Ercole Procaccini; Giuseppe Maria Crespi; ec.*

FUORI. Fatto non lungo cammino si trova

CASARALTA, già dei cavalieri *Gaudenti*; e dove si leggeva quel celebre enimma — AELIA LAELIA CRISPIS — reso assai più oscuro dai suoi cento Commentatori. Oggidì in cui gli Uomini saggi si applicano a più utili studi, si è posto in dimenticanza questo ed altri capricci delle età passate. Ma per chi fosse vago di visitare quel luogo, bello in altri tempi per simboliche pitture di *Pellegrino Tibaldi*, e per essere stato il ricovero di un Ordine che doveva, simile a quello dei *Templari*, passare dalla grandezza al nulla, abbiamo qui fatto ricordo di Casaralta: luogo che, secondo lasciò scritto uno storico, esso solo doveva invogliar chiunque di visitare Bologna. Oggi l'antico è scomparso affatto, ed il moderno è ad uso di Caserma militare.

Porta s. Donato.

DENTRO. CHIESA DI S. DONATO ove è a vedersi nella cappella a sinistra un s. Gio. Evangelista, tavola interessante di *Giacomo Francia*. In un cartellino a sinistra leggesi:
— Hercules Sangiorgi. s. huius Ecclesie Rector Per Iacobum Franciam hoc opus . . . . MDXLV — millesimo alquanto cancellato. Tutto che rimane al dissotto del cartellino stesso è aggiunto per ingrandire la tavola per comodo del moderno ornato; così può dirsi della parte superiore, e fors'anche alla sinistra. La mano destra del s. Giovanni Battista venne alterata dal ritocco, e con poca perizia.

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA. Fra le pitture si osservino le seguenti: una s. Caterina, fra i

primi saggi pittorici di *Bartolommeo Passarotti*; all'altar maggiore il Cristo che predica alla Maddalena è di *Francesco Carazzoni*. Fra le sculture si distinguono: Cristo pianto dalle Marie di *Giuseppe Mazza*, il paese nel fondo è di *Vincenzo Martinelli* capo-scuola dei moderni paesisti, per cui Bologna ricorda i rinomati suoi allievi o seguaci: *Burker Gaetano — Busatti Luigi — Fantuzzi Rodolfo — Sarini Giacomo — Tambroni Gaetano — Campedelli Ottario*, da non molto estinti.

SPEDALE AZZOLINI che la vicinanza all'Università fa che serva ancora di scuola alla Clinica. È una istituzione che onora il suo Fondatore e quegli ottimi Medici e Chirurghi che qui e negli altri spedali si dedicano con tanto zelo ed assai dottrina agl'infermi, forse in soverchio numero ricoverati; di che le Opere, i Giornali, la fama ne tramandano lontano il meritato grido. Così sino al giorno d'oggi; ora questo stabilimento fa parte dello Spedale Maggiore della Vita.

FUORI. A pochi passi è l'antico - LABORATORIO DEL GAZ. - l'odierno ingrandito è lungo la mura esterna fra la Porta s. Donato suddetta e l'altra della Mascarella.

Porta s. Vitale.

DENTRO. Fra le fabbriche cospicue di questa strada non deve passare inosservato il

PALAZZO FANTUZZI ora PEDRAZZI di soda architettura a pietre intagliate con disegno, come vuolsi, di *Andrea Marchesi*; inalzato (1605) dopo la morte di quel celebre architetto e intagliatore. La magnifica scala è di *Paolo Canali*; alcune sale furono dipinte da *Angelo Michele Colonna*, e da uno dei *Bibiena*; l'interno è oggi totalmente ridotto ad abitazione di privati.

CHIESA DEI SS. VITALE ED AGRICOLA. Nell'esterno è il sarcofago del celebre anatomico *Mondino*; bello è l'ornato della porta, ora chiusa, opera di *Andrea Marchesi*.

a. La pittura esprimente s. Rocco è di *Giovanni Viani.*

b. * *Alessandro Tiarini* ci lasciava una carissima ed interessante composizione. Al coperto, sotto un arco, la s. Famiglia prende breve riposo. Giuseppe ha già deposto il fardello e tiene appoggiato il divino Infante al petto col destro braccio, mentre coll' altro aiuta la Madre a discendere dal pacifico giumento cui un Angioletto porge poca paglia. Le parole non sono atte a descrivere questa cara pittura.

c. Presente due santi, il piccolo s. Giovanni adora il Bambino Gesù sostenuto dalla Madre; pittura che ha tutti i caratteri di *Pellegrino Tibaldi.*

d. f. Due cappellette laterali all' altar maggiore; nella prima è un crocifisso di tutto tondo; nell' altra è un' Immacolata, dello scultore *Filippo Scandellari.*

e. Cappella maggiore. Entro grande ornato di legno con intagli e rilievi dorati, sta una tavola di *Tommaso Lauretti* rappresentante i ss. titolari Vitale ed Agricola tormentati da alcuni manigoldi.

g. Un figurato Presepe coi ss. Rocco e Sebastiano, graziosa tavola da alcuni attribuita a *Pietro Perugino*, ma che noi riteniamo di tutt'altra mano.

h. * Questa rarissima cappella fu già da sè sola una chiesa sotto il titolo di — Santa Maria degli Angeli — L' architettura o l' esecuzione è di *Gaspare Nadi.* Il frontale, che è davanti la nicchietta in cui vedesi N. D. della Natività, è opera rarissima di *Francesco Francia.* Superiormente due angioletti portano una corona; al basso stanno altri due Angeli seduti in varie movenze che suonano. Magnifico è l' ornato di *Andrea Marchesi.* Ai lati vedonsi due grandi composizioni dipinte in muro, disgraziatamente patite e ristaurate; quella a dritta colla Natività di N. S. è di *Giacomo Francia*; l' altra a sinistra rappresenta la visita di N. D. a s. Elisabetta ed è opera di *Bartolommeo Ramenghi.*

Vedesi la memoria che ricorda l' antica consecrazione di questa chiesa, ed una croce dei primitivi tempi cristiani.

Digitized by Google

CHIESA DI S. LEONARDO E MENDICANTI. Questa chiesa a tre navate, aveva in antico dodici altari; rimodernata ed aperta di rado, non ne conta oggidì che cinque:

a. Natività di s. Gio. Battista.

b. L' Annunziazione.

c. * Cappella maggiore; il martirio di s. Orsola e sue compagne; in alto s. Leonardo, bell'opera di *Lodovico Carracci.*

d. * Di *Alfonso Lombardi* è la grandiosa statua di terra cotta imbrattata di colori, rappresentante s. Leonardo, riportata dalla Certosa, (Cimitero Comunale) ove fu per molti anni di questo secolo.

e. * L' Apparizione di M. V. a s. Caterina nelle Carceri, è una rara, conservatissima pittura, del suddetto *Lodovico Carracci.*

In questa chiesa ebbe sepoltura dell'anno 1563 *Tebaldo Tibaldi* architetto, padre di *Pellegrino* e di *Domenico.*

CHIESA DEI MENDICANTI. E già passato oltre mezzo secolo dacchè questo tempio fu spogliato di quattro capo-lavori della pittura. La pietà di *Guido Reni* alla maggior cappella, e il suo trionfo di Giobbe, tanto sospirato dai committenti, che ornava la cappella i. Il Cristo chiamante Matteo dal telonio in quella c. di *Lodovico Carracci*; ed i ss. Alò e Petronio preganti N. D. coll' Infante Bambino, di *Giacomo Cavedoni* che era nella cappella d. La pittura del Giobbe rimase in Francia, e vane furono le nostre ricerche di persona e per corrispondenza ad averne contezza. Le altre tre pitture trovansi oggi nella Bolognese Pinacoteca.

Questa chiesa vanta ancora eccellenti pitture, che noi verremo indicando non senza rettificare gli errori corsi in altre Guide.

a. La s. Orsola in compagnia delle sue Vergini è di *Bartolommeo Passarotti.*

b. Cappella spoglia di pitture, e ricca di reliquie.

c. Entro grandioso e bell' ornato è un s. Francesco de Regis coi ss. Luigi Gonzaga e Francesco Borgia, di

Ercole Graziani; le molte storiette attorno e nel vôlto sono di *Gio. Battista Bertusio.*

d. Cappella dedicata al crocifisso che vedesi in rilievo. * I due miracoli di s. Alò nei laterali sono di *Giacomo Cavedoni.*

e. *Gio. Luigi Valesio* dipinse la ss. Annunziata.

f. Cappella maggiore. Copia della Pietà che dall'originale traeva pochi anni sono *Clemente Alberi.*

g. * Il santo Eligio ed i quadretti sulla vôlta sono di *Alessandro Tiarini.*

h. N. D. accompagnata da s. Giuseppe in viaggio per l'Egitto, i due quadretti laterali, i tre nella vôlta, e le due figurine nell'ornato dell'arco, sono di *Gio. Andrea Donducci.*

i. Il miracolo di Gesù saziante le turbe è opera di *Lavinia Fontana.* Le due storiette di s. Giobbe nei laterali sono della scuola dei *Carracci*; le tre della vôlta con due angioletti sono di *Giacomo Cavedoni*; pitture non tutte conservate.

l. S. Anna, che genuflessa adora in visione l'Immacolata, col Dio Padre e coro d'Angeli, è opera di *Bartolommeo Cesi*; poco dissimile da quella che a buon fresco vedesi nella nostra Collezione trasportata in tela.

m. ed ultima col Crocifisso presente N. D. Giovanni ed altri santi, pittura dello stesso *Cesi.*

FUORI. SPEDALE DI S. ORSOLA per gl'incurabili ed i dementi. Poco lungi è la

CASA RICOVERO DELL'INDIGENZA, ove viene dato alloggio, cura e pane a centinaia di persone. Per la pietà molta dei cittadini è a sperare fermamente non passerà guari che separati i veri dai falsi poveri, le strade della città non vedranno più girovagare tanti oziosi importuni. Così era dell'anno 1860. Oggi abbiamo la Dio mercè il

Digitized by Google

R. Istituto di Mendicità Vittorio Emanuele II

e gli accattoni sono scomparsi affatto con decoro della Città, e con pace dei Cittadini.

Fatte poche miglia incontri Castenaso, più oltre (a dieci miglia dalla città) è il suolo che occupava l'antica distrutta CLATERNA, ove furono dissotterrati idoletti, mosaici, medaglie, ed altro. Passando poi per Medicina, Massalombarda e Bagnacavallo, patria di *Bartolommeo Ramenghi* che ne porta il nome, si giunge alla classica città di Ravenna.

Dal Ricovero dei Mendicanti parte un lungo portico il quale congiunge la strada maestra di dove movemmo i passi, e che — alla città di Romolo conduce il Pellegrino. —

Digitized by Google

Digitized by Google

Lettera scritta da Bologna, diretta all'Autore, inserita nelle antecedenti Edizioni, sotto la data del 30 aprile 1850.

Grazie vi rendo di avermi favorito la Guida della nostra città non ancora uscita dai torchi. Io l'ho percorsa e per quanto posso giudicarne, contiene il meglio di ciò che interessar deve il curioso e dotto Forestiere, non che lo stesso Cittadino il quale sovente conosce più le altrui che le proprie dovizie. Sperate nel favore dei buoni, i quali se appunteranno il vostro scritto di qualche difetto, Voi docile valetevi delle loro osservazioni all'opportunità. Per quelli poi che nulla trovano di buono vuoi per invidia, o per altri peggiori fini, riservate silenzio e disprezzo. A me piace poi che per una strana, quantunque naturale, coincidenza partendo il vostro libretto da un luogo di ricchezza termini con un altro di ricovero, quasi ad ammonire che la fortuna senza l'industria e la virtù conduce non di rado a misero fine. State sano.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

CITTÀ.

Accademie: di Belle Arti . Pag. 86
Filarmonica . . . » 83
Archiginnasio (antico) . . . . » 18
Archivi: Atti Civili e Criminali 122
Notarile . . . . . » 5
Reggimento (dell'antico) . . . . . » 7
Arsenale . . . . . » 2 e 100
Bagni Pubblici . . . . . » 111
Biblioteche: dell'Accad. di Belle Arti. . . » 89
del Comune . » 18
dell'Università. » 86
Case: Aldrovandi Ulisse . . . » 62
Carracci (detta dei) . . » 36
Crescenzio (Pier) . . . » 61
Galvani Luigi . . . . . » 129
Lambertini (Papa) . . . » 83
Sirani Elisabetta . . . » 56
Casino (nuovo) . . . . . » 58
Chiese: s Bartolommeo . . . » 28
s. Cecilia . . . . . » 81
Corpus Domini . . . » 54
s. Domenico . . . . . » 21
s. Francesco . . . . . » 44
s. Giacomo Maggiore » 75
s. Giovanni in Monto » 63
Madonna di Galliera » 35
s. Maria dei Servi . » 68
s. Maria della Vita . » 8
s. Martino Maggiore . » 59
s. Paolo . . . . . » 50
s. Petronio Basilica . » 8
s. Pietro. Duomo . . » 30
s. Salvatore . . . . . » 46
s Stefano . . . . . » 58
Collegi: di Spagna . . . . . » 53
Venturoli . . . . . » 89
Compagnie: dei Lombardi . , » 59
dei Toschi . . . » 59
Corte delle Assisie . . . . » 7 e 43
Deputazione (R.) di Storia Patria per le Romagne pag. 19
Fontane: del Nettuno . . . . » 4
Vecchia . . . . . » 3
Foro dei Mercanti . . . . . » 27
Fortificazioni . . . . . » 1
Giardini Pubblici . . . . . » 38
Giuoco del Pallone . . . . . » 39
Liceo Filarmonico . . . . . » 82
Locande . . . . . » 111
Monte di Pietà . . . . . » 33
Musei: Archiginnasio (dell') » 19
Università (dell') . . » 86
Palagi . . . . . » 20
Salina . . . . . » 19
Oploteca presso l'Accademia di Belle Arti . . . . » 89
Orti: Agrario . . . . . » 90
Botanico . . . . . » 90
Semplici (già dei) . . . » 7
Osservatorio o Specola . . . » 86
Palazzi: Aldrovandi, poi Torlonia, ora Montanari » 38
Arcivescovile . . . . » 33
Baciocchi, già Ruini ora Grabinski . . » 26
Banca (della) . . . . » 20
Bargellini, ora Davia » 75
Bevilacqua, già Sanuti » 57
Bocchi, ora Piella . » 34
Bolognini Amorini . » 62
Boncompagni Lodovisi, ora Piombino . . » 34
Bonora . . . . . » 35
Caprara, ora De-Ferrari . . . . . » 48
Fava . . . . . » 37
Floresi . . . . . » 38
Guidotti . . . . . » 20
Hercolani . . . . . » 74
Leoni ora Marchesini » 43

Palazzi: Loup, già Ghisilieri. pag. 27
Magnani Guidotti . . » 83
Malvasia . . . . . » 83
Malvezzi Campeggi . » 83
Malvezzi Medici . . » 83
Marescalchi . . . . . » 48
Marsili. . . . . » 57
Pallavicini Fibbia . . » 38
Pepoli . . . . . » 27 e 58
Pizzardi, già Legnani » 57
Podestà (del) . . . . » 4
Pubblico . . . . . » 6
Samplerl strada Maggiore . . . . . » 30
Silvani . . . . . » 20
Tanari . . . . . » 38
Zambeccari. Galleria » 53
Zecca (della) . . . . » 3
Zucchini, già Torfanini . . . . . » 37
Zucchini, già Scarani » 38
Piazze: Calderini . . . . . » 27
Cavour . . . . . » 20
s. Domenico . . . . . » 21
Nettuno . . . . . » 4
Rossini . . . . . » 82
Vittorio Emanuele, già Maggiore . . » 5 e 110
Pinacoteca presso l'Accademia di Belle Arti; principali Pitture. pag 86
Portici: Banchi . . . . . » 8 e 18
Giacomo (s.) Maggiore » 80
Morte (della) . . . . » 18
Pavaglione . . . . . » 18
Servi . . . . . » 68
Ritiri: SS. Annunziata . . . » 39
Settuagenari . . . . » 39
Residenza dei Notari . . . . » 7
Seminario . . . . . » 34
Scuole Pie Elementari . . . . » 25
Società: Agraria . . . . . » 19
Felsinea . . . . . » 27
Medico-Chirurgica . » 19
Mineralogica Bolognese . . . . . » 27
Teatri: Arena del Sole . . . » 39
Brunetti (nuovo) . . . » 118
Comunale . . . . . » 84
Contavalli . . . . . » 44
Corso (del) . . . . . » 67
Telegrafo . . . . . » 6
Torri: Asinelli . . . . . » 27
Garisenda . . . . . » 27
Università (Regia) . . . . . » 85

CONTORNI

Arco del Meloncello . . . . pag. 94
Chiese e Conventi: ss. Annunziata . . . . . » 98
Certosa (della) Cimitero. » 91
s. Giuseppe Cappuccini . » 95
Madonna di s. Luca . . » 94
Madonna di Mezzaratta. » 100
Madonna del Monte . . » 101
s. Michele in Bosco . . » 102
Chiese: s. Paolo in Monte. pag. 101
di Ronzano . . . . . » 101
Palazzo Aldini al Monte. . . » 101
Ville: Baruzziana . . . . . » 100
Gozzadini . . . . . » 101
Marescalchi . . . . . » 100
Reale . . . . . » 102
Spada . . . . . » 95

Digitized by Google

AGGIUNTA

Badia, Spedale, ecc. . . . pag. 130
Battaglia di s. Ruffillo . . . » 117
Cadriano. Medaglie . . . . . » 135
Casaralta: I Gaudenti . . . . » 136
L'Enimma . . . . » 136
Castel Maggiore . . . . . » 135
Cento patria del Guercino . . » 132
Chiese: s. Bartolommeo di Reno » 133
s. Benedetto . . . . . » 134
s. Caterina di strada Maggiore . . . . . » 114
dei Celestini . . . . . » 121
s. Cristina . . . . . » 114
s. Donato. . . . . » 136
ss. Filippo e Giacomo » 131
s. Gio. Battista. Salesiane » 125
s. Giorgio . . . . . » 128
s. Giuliano . . . . . » 117
ss. Giuseppe ed Ignazio » 119
s. Gregorio . . . . . » 127
s. Isaia . . . . . » 125
s. Leonardo . . . . . » 139
s. Lucia . . . . . » 118
s. M. del Baraccano . » 116
s. M. della Carità . . » 130
s. Maria Maddalena strada s. Donato. . . . » 136
s. Maria Maddalena di Galliera. . . . . » 134
s. Maria Maddalena della Mascarella . . . . . » 136
s. Maria Maggiore . . » 132
s. Maria della Misericordia . . . . . » 119
s. Maria della Purificazione . . . . . » 135
s. Mattia . . . . . » 125
Mendicanti . . . . . » 139
s. Nicolò . . . . . » 129
s. Procolo . . . . . » 122
s. Rocco e Oratorio . » 126
Scalzi, o s. Maria Lacrimosa . . . . . » 115
ss. Trinità , ... » 116
ss. Vitale ed Agricola » 137
s. Vittore . . . . . » 121
Chiusa di Casalecchio. . . pag. 124
Claterna, città distrutta . . . » 141
Colle Valverde - Acquedotto » 123
Collegi: Comelli . . . . . » 115
Fiammingo . . . . . » 113
s. Luigi . . . . . » 118
Conservatorii: del Baraccano » 116
di s. Croce . . . . . » 123
di s. Marta . . . . . » 113
Mendicanti . . . . . » 139
Salesiane . . . . . » 125
Esposti o Trovatelli . . . . . » 122
Fabbriche: di Panni . . . . » 132
di Tabacchi. . . . » 131
Figura antica agli Scalzi . . » 115
Filanda di canapa . . . . . » 124
Foro Boario . . . . . » 115
» del Galli a Castel Franco » 130
Isoletta del Triumvirato. . . » 131
Laboratorio del Gaz . . . . . » 137
Monte Paderno. . . . . » 123
Palazzi: Albergati . . . . . » 124
Bentivoglio. . . . . » 135
Bianchi (de') . . . » 116
Biagi . . . . . » 114
Fantuzzi ora Pedrazzi » 137
Lambertini ora Ranuzzi . . . . . » 115
Pallavicini già Zani » 116
Spada già Zagnoni » 112
Porte della Città:
Maggiore . . . . . » 113
s. Stefano. Barriera » 115
Castiglione . . . . » 118
s. Mamolo . . . . » 121
Saragozza . . . . » 123
s. Isaia . . . . . » 125
s. Felice . . . . . » 127
Lamme . . . . . » 131
Navile . . . . . » 132
Galliera . . . . . » 132
Mascarella . . . . » 135
s. Donato . . . . » 136
s. Vitale . . . . . » 137
Raffineria della Zecca . . . » 131
Ricovero di Mendicità . . . » 140

Ritiro di s. Pellegrino . pag. 126
Spedaletto s. M. delle Laudi » 129
Spedali: Carcerario . . . . » 130
Clinico . . . . . » 137
Maggiore della Vita » 131
di s. Orsola . . . . » 140
Strada ferrata . . . » 124 e 135
Torre della Magione . . . . . » 114
Ville: Albergati a Zola . . . » 127
Ville: Aldrovandi ora Mazzacurati . . . . . pag. 117
Aria . . . . . » 124
Bacciocchi, ora Grabinski » 117
Barbiano . . . . . » 121
Boschi . . . . . » 121
Hercolani . . . . . » 117
Sampieri . . . . . » 124
Toscolano, distrutta . . » 135

Errori	Correzioni
p. 17 l. 20 *Luca*	*Lippo*
» 20 » 13 previa	previo
» 22 » 20 al lati	ai lati
» 28 » 7 *Temporino*	*Teporino*
» 37 » 5 *Florentini*	*Florentinus*
» 129 » 7 Elletricità	Elettricità
» 136 » 5.6 *Ramenchi*	*Ramenghi*

Digitized by Google

POPOLAZIONE

DEL

COMUNE DI BOLOGNA

DISTINTA

PER CENTRI, CASALI, CASE SPARSE E PER STATO CIVILE

alli 31 dicembre 1861.

Digitized by Google

CELIBI

CENTRI		CASALI		CASE SPARSE		COMPLESSO		
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE
29565	23300	334	427	5873	4533	35772	28260	64032

CONIUGATI

15090	14928	214	221	3516	3409	18820	18558	37378

VEDOVI

2113	4854	16	19	342	641	2471	5514	7985

NUMERO					POPOLAZIONE COMPLESSIVA		
dei Centri	dei Casali	DELLE CASE abitate	DELLE CASE vuote	delle Famiglie	Totale	Maschi	Femmine
1	3	7677	458	22118	101395 (*a*)	49063	52332

(*a*) Non compresa la Guarnigione che al finire dell' anno 1861 si componeva di otto mila Soldati circa.

Digitized by Google

RAPPORTI proporzionali tra i vari elementi della popolazione della Provincia di Bologna.

Su 100 abitanti							
Maschi	Femmine	Celibi	Coniugati	Vedovi	nei Centri	nei Casali	nelle Case sparse
51,80	48,20	57,13	36,62	6,25	35,55	4,09	60,36

Su 100 Maschi			Su 100 Femmine			Su 100 Celibi		Su 100 Coniugati		Su 100 Vedovi	
Celibi	Coniugati	Vedovi	Celibi	Coniugate	Vedove	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
60,21	35,47	4,32	53,82	37,86	8,32	54,59	45,41	50,16	49,84	35,80	64,20

Su 100 abitanti						ABITANTI		FAMIGLIE per CASA	COMUNE MEDIO	
DEI CENTRI		DEI CASALI		DELLE CASE SPARSE		per Famigl a	per Casa		popolazione abitanti	superficie chilometri
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine					
51,23	48,77	52,62	47,38	52,07	47,93	5,34	9,42	1,84	69,05	61,08

Popolazione di Bologna, Circondari e Comuni

ANNO 1862.

CIRCONDARI	Mandamenti	Comuni	Popolazione
Bologna	13	40	293617
Imola	3	7	59197
Vergato.	3	12	43156
	19	59	395970

Movimento della popolazione del Comune di Bologna per gli anni 1862-63.

Popolazione esistente al 31 dicembre 1861.			101395
Nati nell' anno 1862.		3431	
Decessi nel 1862	3655		
Da detrarsi: individui fra militari, e di altri Comuni.	200		
		3455	
Differenza in più nei decessi			24
			101371
Emigranti		863	
Immigranti		1466	
Differenza in più			603
			101974
Nati nel 1863		3639	
Decessi nel 1863	3821		
Da detrarsi come sopra.	200		
		3621	
Differenza di più nei nati			18
			101992
Emigranti		1793	
Immigranti		1526	
Differenza in più			733
Totale alli 31 dicembre 1863 (a). . .			102725
Che confrontato colla cifra dell' anno 1861			101395
Si ha un aumento di			1330

(a) Popolazione entro le mura di Bologna. 80531

Nelle sei Frazioni od appodiati 22194

Totale . 102725

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Provincia di Bologna

Comunità di Bologna

ANNO 1864

STATO

delle **Nascite**, delle **Morti** e dei **Matrimoni** avvenuti nella Comunità.

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III - NAPOLI

Digitized by Google

TOTALE DEI NATI

LEGITTIMI			ILLEGITTIMI			ESPOSTI			TOTALE PER SESSO		TOTALE GENERALE
MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	
1506	1387	2893	4	11	15	229	204	433	1739	1062	3341

TOTALE DEI NATI-MORTI

LEGITTIMI			ILLEGITTIMI			ESPOSTI			TOTALE PER SESSO		TOTALE GENERALE
MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	
51	29	80	1	—	1	8	22	30	60	51	111

TOTALE DEI MATRIMONI

NUMERO DEI MATRIMONI CONTRATTI				
FRA CELIBI	FRA CELIBI E VEDOVI	FRA VEDOVI E CELIBI	FRA VEDOVI	TOTALE
576	40	100	40	756

TOTALE DEI MORTI

CELIBI			CONIUGATI			VEDOVI			TOTALE PER SESSO		TOTALE GENERALE
MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	
1242	839	2081	437	326	763	200	335	535	1879	1500	3379

Alli 31 dicembre 1864 -- Popolazione della Città . . . 83291
Id. Id delle Frazioni . . 21829

Aumento avvenuto nel corso dell' anno 1864 nella popolazione della Città 2760 individui.

BATTEZZATI

nella Cattedrale Metropolitana di Bologna nel corso di un anno, e cioè dal 1. Luglio 1863 alli 30 Giugno 1864.

LEGITTIMI IN CITTÀ		SPURI IN CITTÀ		APPODIATI		COMUNI DIVERSI		D'ALTRE CITTÀ		TOTALE
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Modena	Ferrara	
946	939	256	206	474	419	228	158	5	2	3633

non compresi i nati da genitori Protestanti, Evangelici ed Ebrei.

Digitized by Google

MORTI

SEPOLTI NEL CIMITERO

DI BOLOGNA

dalla sua origine a tutto l'anno 1864.

Digitized by Google

Marca del Rec n'o	Dal 1.° alli 31 Dicembre 1864		Dal 14 Aprile 1801 al 31 Dicembre 1864	
	Loro Qualità	Loro Numero	Anno	Numero
A	Fanciulli	41	1801	4021
			1802	2669
			1803	2723
B	Fanciulle	27	1804	2499
			1805	2359
			1806	3191
C	Uomini della Città	28	1807	2773
			1808	2598
			1809	2590
D	Donne della Città	30	1810	2701
			1811	3102
			1812	3281
E	Fanciulli esposti	9	1813	2850
			1814	3041
			1815	2959
E	Detti degli altri Spedali . .	—	1816	3187
			1817	4955
			1818	2729
F	Uomini degli Spedali . . .	39	1819	3345
			1820	3325
			1821	2673
G	Donne degli Spedali . . .	31	1822	2634
			1823	2570
			1824	2421
H	Ecclesiastici regolari (*a*) . .	—	1825	2437
			1826	2461
			1827	2295
H	Detti laici	—	1828	3308
			1829	3035
			1830	2744
H	Detti secolari	—	1831	2857
			1832	2762
			1833	2867
H	Chierici	—	1834	4027
			1835	2894
			1836	2692
I	Monache e Religiose . . .	—	1837	3153
			1838	3001
			1839	2873
L	Femmine in educazione e		1840	2837
	loro Direttrici	1	1841	3297
			1842	2952
			1843	2532
	Segue . . .	206		N. 126220

Marca del Recinto	Dal 1.° alli 31 Dicembre 1864		Dal 14 Aprile 1801 al 31 Dicembre 1864	
	Loro Qualità	Loro Numero	Anno	Numero
	Riporto N	206		N. 126220
M	Maschi in educazione e loro Direttori	—	1844	2892
			1845	2945
			1846	2636
N	Impiegati comunali . . .	—	1847	3168
O	Canonici, Parrochi, Vicari ecc.	—	1848	3113
			1849	4063
P	Militari italiani	9	1850	3156
			1851	2923
P	Militari esteri	—	1852	2707
Q	Fanciulli del circondario (*b*)	2	1853	3030
			1854	3333
R	Uomini del circondario (*b*).	—	1855	7071
			1856	3327
S	Donne del circondario (*b*) .	2	1857	3143
T	Condannati	—	1858	3225
			1859	2916
T	Giustiziati	—	1860	3120
			1861	3084
U	Nati morti	6	1862	3165
X	Israeliti	—	1863	3428
			1864	3266
Y	Protestanti	—		
Z	Greci non uniti.	—		
	Totale . . N.	225		N. 195931

(*a*) Frati e Monache fanno seppellire nei rispettivi Conventi i loro morti senza denunziarli allo Stato Civile, per cui manca il numero dei defunti Conventuali nel presente Resoconto.

(*b*) Le frazioni od Appodiati nei dintorni della Città, sono sei, i quali comprendono 27 parrocchie: 25 delle quali hanno i loro separati Cimiteri, due sole (della Misericordia e di S. Paolo di Ravone) mandano i loro defunti al grande Cimitero della Certosa. Da ciò risulta la differenza che passa dalla cifra dei defunti di questa tabella dell' anno 1864 da quella dello Stato Civile che comprende i defunti di tutte le sei frazioni.

Digitized by Google

Scuole diurne Elementari Comunali Urbane e Rurali.

ANNI scolastici	Numero delle Scuole		Numero degli Allievi		TOTALE
	Maschili	Femminili	Maschi	Femmine	
1858-1859	12		1170		
1859-1860	12		1102		
1860-1861	24		1615		
1861-1862	31	7	1992	376	2365
1862-1863	47	17	2825	760	3585
1863-1864	60	21	2639 (*a*)	860	3499

(*a*) Il numero decrescente degli Allievi maschi, proviene dall' essere obbligati di giorno a non abbandonare le rispettive botteghe, non pochi però dei medesimi frequentano le Scuole serali.

Avvisiamo con piacere che alla riapertura delle Scuole, dopo le vacanze, il numero degli Allievi è grandemente cresciuto.

La Città di Bologna ha innoltre delle fioritissime Scuole private sì per maschi che per femmine, con sempre crescente progresso.

Digitized by Google

Scuole Serali nell' edificio delle Scuole Pie Comunali, Via di S. Domenico.

Anno	Numero degli Allievi
1861	896
1862	1341
1863	1427
1864	1673

Scuole Tecniche nell' edificio delle Scuole Pie-Comunali di facciata al Palazzo Grabinski al N. 548 3.°

Anno	Numero degli Allievi	Numero degli Uditori	Totale
1861	33	43	76
1862	107	43	150
1863	152	34	186
1864	162	25	187

Istituto Tecnico nell' edificio delle Scuole Comunali, Via S. Domenico.

Anni d' Esercizio	Numero degli Allievi	
	inscritti	stabili
1862-1863	35	33
1863-1864	77	61

Gabinetto ALDINI (1) di Fisica Meccanica e Chimica applicata, nell' edificio delle Scuole Pie Comunali di rimpetto al Palazzo Grabinski come detto al N. 548 3.°

Valore delle Macchine e degli Apparati acquistati negli anni:

1862	Per	L.	8000
1863	»	»	40000
1864	»	»	70000

Dotazione annua L. 8000.

(1) Vedi Cenno Biografico del Cav. Prof. Gio. Aldini pubblicato dal Chiarissimo Prof. *Sebastiano Zavaglia* incaricato del Gabinetto. Bologna 1865 fig.

Scuola VALERIANI (1) di disegno geometrico applicato alle arti industriali. Via dei Foscherari N. 1171.

Anno	Numero degli Allievi
1861	22
1862	15
1863	16
1864	12

(1) Scuola speciale di perfezionamento, istituita per legato del benemerito Prof. *Valeriani*.

R. Liceo Filosofico, Vicolo della Morte N. 1125.

Anno	Numero degli Allievi
1860-1861	99
1861-1862	34
1862-1863	48
1863-1864	100

R. Scuola Normale maschile con Convitto Via Borgo Paglia N. 2849.

Anno	Numero degli Allievi
1861	—
1862	18
1863	30
1864	40

R. Scuola Normale femminile con Convitto Strada S. Isaia N. 504.

Anno	Numero delle Allieve
1860-1861	32
1861-1862	54
1862-1863	66
1863-1864	73

Bologna è ricca di vari altri Convitti come a dire: Per Maschi i Collegi: Venturoli, dei Poeti, Fiammingo, di S. Luigi ecc. ecc. Gli Orfanotrofi di S. Bartolomeo, ecc. Gl' Instituti d' Arti e Mestieri: Lanzarini, Moretti ecc. ecc.

Per Femmine: I Conservatori del Baraccano: di S. Croce, di S. Marta, delle Salesiane, S. Maria delle Grazie, S. Maria Egiziaca, di S. Dorotea, del Buon Pastore, le Caline, S. Pellegrino ecc. ecc.

ASILI INFANTILI

Stato dei Fanciulli e delle Fanciulle che hanno goduto il beneficio della Istituzione dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1863.

Ammissioni	Maschi	Femmine	TOTALE
Permanenti al 31 dicemb. 1862.	288	120	408
Ammessi dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1863. . . .	154	86	240
	442	206	648
Dimissioni			
Ritirati dai parenti	40	14	54
Passati ad altre Scuole. . .	12	—	12
Collocati ad esercizio di mestiere	2	—	2
Collocati in altri Istituti . .	10	5	15
Dimessi per insubordinazione.	5	—	5
Morti.	8	4	12
	77	23	100
Restano a fine d' anno. . .	365	183	548
	442	206	648

R. ISTITUTO DI MENDICITÀ VITTORIO EMANUELE II.

Movimento personale del mese di dicembre 1864.

PERSONALE	Uomini		Donne		Ragazzi		Ragazze	
	Sani	Infermi	Sane	Inferme	Sani	Infermi	Sane	Inferme
Esistenti al 30 novembre	257	42	145	56	85	21	69	12
Entrati in dicembre	6	14	—	10	2	—	4	—
Complessivo	263	56	145	66	87	21	73	12
Usciti e morti	10	12	12	6	1	—	1	—
Esistenti	253	44	133	60	86	21	72	12
Totale parziale	297		193		107		84	

Totale generale	681
Aggiungendovi gl' individui ricoverati a S. Giovanni in Persiceto, a Budrio e nell' Ospizio del Buon Pastore, ivi mantenuti a carico del R. Istituto, colà mandati per deficienza di locale	53
Il Totale degli individui ai 31 decembre 1864, è di	734

ORFANOTROFIO DEI MENDICANTI

Strada S. Vitale.

Anno	Maschi	Femmine	TOTALE
1864	30	55	85

PRIVATI CONVITTI DI SORDO-MUTI

MASCHI, Via Nosadella N. 651.

Ebbe principio nel Mese di settembre 1850 con due Convittori.

Dal settembre 1863 all' ottobre 1864 con N. 42 Convittori.

FEMMINE, Via Braina di Rialto Nuovo.

Ebbe principio come sopra con tre Convittrici.

Dal settembre 1863 all' ottobre 1864 con N. 31 Convittrici.

Digitized by Google

MOVIMENTO
DEGLI ESPOSTI

NELLO

STABILIMENTO PROVINCIALE

DI BOLOGNA

NEL TRIENNIO 1864-1865.

Digitized by Google

Anno	Presentati Vivi				TOTALE	RECATI MORTI	
	all' Ufficio		in Ruota				
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine
1861	190	184	35	32	441	17	9
1862	203	171	25	35	434	23	13
1863	254	228	27	21	530 (1)	10	12

(1) Sono dati in custodia i bambini divezzi dal latte;

(2) L' entrata massima nel decennio 1851—1860 fu di massime poi nel 1863. Ciò si deve principalmente all' aumento rosa, oltre al maggior caro dei viveri.

Digitized by Google

Ricondotti malati	Dati a balia fuori		Dati in Custodia (2)		Rimanenza di ogni anno		TOTALE
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Lattanti	Divezzi	
60	187	198	7	10	17	4	21
56	196	186	12	12	27	4	31
64	198	196	14	19	36	7	43

l' allattamento dura in generale un anno.

413 nel 1859; l' aumento nel triennio suesposto è notabile, della popolazione, e alla presenza di una guarnigione nume-

MOVIMENTO

dei Forestieri denunziati alla Questura

Dal 1.° gennaio al 31 decembre 1864 il numero dei Forestieri, che pernottarono più o meno lungo tempo in Bologna, fu dietro denunzie, di 29,850. Fra i privati molti non denunziano i parenti e gli amici che accolgono nelle loro abitazioni, quindi non compresi nella qui sopra quantità.

CORRISPONDENZA

di pesi e misure fra il vecchio ed il nuovo metodo

Miglio.	Chilometri . . .	1,900
Piede	Metri.	0,38010
Pertica.	Metri.	3,80
Tornatura. . .	Ettari.	0,2080
Braccio	Metri.	0,6400
Libbra.	Chilogrammi . .	0,36185
Corba	Ettolitri.	0,786
Boccale	Litri	1,310

BOLOGNA

Latitudine 44°, 29', 54', 0

Digitized by Google

VETTURE DI PIAZZA O CITTADINE

Il numero delle Cittadine, o Fiacres, o Brughams, che chiamare si vogliano, ammontano a 430. Gli Omnibus sono 12; e nell' Estate se ne contano altri sei, che fanno la corsa d' andata e ritorno alla Barriera di Strada s. Stefano.

Tariffa generale

Per la prima ora	L.	1. 50
Per ogni mezz' ora successiva	»	—. 75
Per ciascuna corsa	»	—. 75
Per andare alla Stazione della Ferrovia e viceversa con o senza bagaglio . .	»	1. —

Tariffa speciale

PEL SERVIZIO ALLA VILLA REALE

Per la prim' ora nel salirvi e discenderne .	L.	2. 50
Per ciascuna mezz' ora successiva	»	—. 75

Per la sola discesa in Città la mercede sarà di misura ordinaria.

Dalle ore 10 della sera fino alle ore 5 del mattino, con protrazione di un' altra ora nell' inverno, si aggiungeranno per ciaschedun servizio centesimi cinquanta.

Digitized by Google

INDICE GENERALE

DEI

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.

DI CUI È FATTA MENZIONE

NELLA

PRESENTE GUIDA

Digitized by Google

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Abbati o degli *Abbati* Nicolò	pittore	Modena
Agnelli fra Guglielmo Domenicano	scult. arch.	Pisa
Agnesini Francesco	scultore	Verona
Aimo Domenico detto il *Varignana*	scult. pitt.	Bologna
Albani Francesco	pittore	»
Alberi Clemente	scultore	
Alberici Pietro	pittore	Rimini
Alberti Alberto	architetto	B. s. Sepolcro
Alberti Francesco detto il *Flumana*	pittore	Bologna
Alberoni Gio Battista	pitt. or. inc.	»
Albini Alessandro	pittore	»
Alboresi Giacomo	pitt. orn.	»
Aleotti Gio. Batt. detto l' *Argenta*	arch. scritt.	Ferrara
Alessi Galeazzo	architetto	Perugia
Algardi Alessandro	scult. arch.	Bologna
Aloisi Baldassare detto *Galanino*	pittore	»
Ambrogi Domenico detto del *Brizzi*	pitt. inc.	»
Ambrosi Camillo.	architetto	»
Ambrosini Floriano o Friano	»	»
Anderlini don Gio Paolo.	pitt. orn.	»
Anges (l') Francesco fr. Filippino	pittore	Annecy
Angiolini Napoleone	»	Bologna
Antolini Filippo	architetto	Faenza
Arca (dall') Nicolò da Bari	scultore	Puglia
Aretusi Cesare de' *Munari*	pittore	Bologna
Arigucci Arduino di Domenico	arch. scult. ecc.	»
Arigucci Fabrizio	scult. ecc.	Romano
Asinelli fra Antonio.	intarsiatore	Bologna
Asparri Carlo	architetto	Milano
Aspertini mastro Amico	pittore	Bologna
Aureli Lodovico	pitt. dis.	»
Avanzi Paolo e Iacopo	»	»
Badiali Giuseppe	pitt. prosp	»
Baglioni Cesare	pittore	»
Baldi Bernardino	»	»
Ballarini Giambattista.	architetto	»
Barbieri Gio. Francesco detto il *Guercino* . .	pittore	Cento
» Lodovico, o Luca	»	Bologna
Barelli Agostino nato in Baviera	architetto	»
Bargellesi Girolamo.	scult. orn.	»
» Sigismondo	scultore	»
Barrocci Federico *Fiori*	pitt. ecc.	Urbino
Barozzi Iacopo detto il *Vignola*	arch. scritt.	Modena
Bartolini Lorenzo di Savignano.	scultore	Toscana

Digitized by Google

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
1512		1571	38, 43, 44, 85.
12. .		1312	22.
	1650		75.
	1537		13.
1578		1660	28, 28, 30, 36, 36, 37, 38, 73, 74.
	1159		17.
		1864	22, 92, 140.
		1598	13.
	1740		64.
1702?		1784	75.
1586		1646	22, 104, ivi, 105.
1632		1677	12, 28, 76, 99.
1546		1636	13.
1500		1572	6.
1595?		1654	38, 51, 51.
1570?		1638	103.
	16. .		80, 99.
1728		1790	47.
1557		1621	13, 22, 115.
1737?		1787	56.
1675		1756	35.
	vive		85.
		1859	96, 117, 130.
14. .		1494	22, 63, 78, 122.
		1612	29, 32, 65, 70, 106, 116, 130, 134.
		1531	14.
	1574		108.
	1523		65.
	1810		39.
1474		1552	10, 17, 40, 81, 90.
	vive		31.
13 .	1408		5, 17, 77.
		1859	33, 84.
	1610		80.
		1612	68, 114.
	1606		134.
1591		1666	23, 30, 30, 36, 38, 41, 48, 51, 64, 67, 68, 96, 106, 126, 132.
	1704		69.
1627		1679	116, 131.
	1530		28.
	1520		9.
1528		1612	19, 80.
1507		1573	8, 11, 13, 34.
1777		1850	92.

Digitized by Google

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Bartolomeo di Cristoforo	pittore	Bologna
Baruzzi Cincinnato	scultore	Imola
Bayslach Francesco	fond. met.	Fiammingo
Becchetti Pietro	scultore	Bologna
Beltraffio Giannantonio	pitt. arch	Milano
Belvederi Gaetano	pittore	Bologna
Bellini Giacinto	»	»
Benedetti (Vari di nome)	»	»
Benfenati Giulio	pitt. rist.	»
Bergamo (da) fra Damiano	intarsiatore	Bergamo
Bergonzoni p. m. Gio. Battista	architetto	Bologna
Bernardi Bernardo	scultore	»
Bernasconi Gaetano	marmorino	Milano
Berozzi Carlo	scultore	Bologna
Bertini Giovanni	pittore in vetro	Milano
Bertusio Gio. Battista	pittore	Faenza
» marito di *Pinelli* Antonia	pittrice	Bologna
Bezzi Gio. Francesco detto il *Nosadella*	pittore	»
Bianchi Gio. Battista	scult. arch.	Verona
Bianchini Marco Antonio	pitt. scult. arch.	Roma
Bianconi Carlo	pitt. arch.	Bologna
Bigari Vittorio	pittore	»
Bistega Luca Antonio	pitt orn.	»
Boccadilupo Benedetto	pittore	»
Boldi Dionisio	architetto	Brescia
Bologna Giovanni di Dovai	scultore	Fiammingo
» (da) Simono *Avanzi?* e Vitale	pittori	Bologna
» (da) fra Benedetto	int. orn. amat.	»
» (da) Ventura V. *Lamberti*		
Bolognini Gio. Battista seniore	pittore	»
Bonasoni Giulio	incisore	»
Bonasuti Paolo da Venezia	scultore	Venezia
Bonelli Aurelio	pitt. music.	Bologna
Bonesi Gio. Girolamo	pittore	»
Boni Giacomo Antonio	»	»
Bonola Gaetano	»	»
Bononi Carlo	»	Ferrara
Borboni Matteo	»	Bologna
Bramante Donato	architetto	Urbinate
Bramantino Agostino	arch. pitt.	Milano
Brescia (da) fra Raffaele *Marone*	intarsiatore	Brescia
Brizzi Gio. Francesco	pittore ecc.	Bologna
» Filippo di lui figlio	pittore	»
Brunelli Gabriele	scultore	»
Brunetti Enrico	architetto	»
Bucciani Francesco	scultore	Bologna ?

Digitized by Google

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
	14..		17.
	vive		15, 92.
	1745		16.
		1765	80.
1467		1516	120.
	vive		97.
	1660		24.
	1500		17.
	vive		37, 54, 128.
		1549	23.
1629		1692	8.
		1865	97.
		1865	31.
		185.	97.
	vive		16.
		1644	25, 51, 58, 67, 95, 114, 122, 140.
		1644	100.
		1571	133.
	1679		108.
	1764		33.
1732		1802	14. 53. 74.
1692		1776	15, 16, 29, 31, 38, 40, 55, 56, 70, 95.
1672		1732	122.
	1470		17.
	1604		13.
1524		1608	4, 73, 106.
	1599		17. 24, 59, 61, 78, 135.
	vive		97.
1612		1689	52, 64, 64, 69.
		1592	35.
	1426		9.
	1616		64, 103.
1653		1725	7. 48. 93.
1688		1766	122.
	vive		68.
1569		1632	47, 47.
		1667	69.
		1514	7.
	1520		57.
	1521		11, 108.
1574		1623	12, 16, 23, 38. 40, 47, 77, 103. 103, 105.
1603		1675	117.
1615		1682	14, 32, 35, 75, 93.
		1858	116, 124.
	1668		13.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Buggiardini Giuliano	pittore	Firenze
Buonarroti Michelangelo	pitt. scult. arch.	»
Burker Gaetano	pitt. paes.	Bologna
Burrini Gio. Antonio	pittore	»
Busatti Luigi	»	»
Caccianemici Francesco Maria	»	»
Caccioli Giuseppe Antonio	»	»
Caliari Paolo detto il *Veronese*.	»	Verona
Calvart Dionisio d' Anversa	»	Fiammingo
Calvi Iac. Alessandro detto il *Sordino* . . .	»	Bologna
Cametti (non *Cometti*) Bernardino	scultore	Roma
Campagna Girolamo	»	Verona
Campana Giacinto	pittore	Bologna
» Tommaso	»	»
Campedelli Ottavio	pitt. paes.	»
Camporesi Gio. Battista	scult. orn.	»
Camullo Francesco	pittore	»
Canali Paolo	architetto	»
Candi Alessandro	pitt. cop.	Cento
Cangiasi o *Cambiasi* Luca	pitt. scult.	Genova
Canova Antonio di Possagno	scultore	Treviso
Cantarini Simone detto il *Pesarese*	pitt. inc.	Pesaro
Canuti Domenico Maria	pittore	Bologna
» Gaetano	dis. inc	»
Caponeri Gaetano	pitt. orn.	»
Carboni Francesco detto *Barbone*	pittore	»
Carpi (da) Girolamo *Grassi*	»	Ferrara
Carracci Carlo detto il *Cremona*	arch. scritt.	Bologna
» Lodovico	pittore	»
» Agostino cugino di Lodovico	pitt. inc. poeta	»
» Annibale idem	»	»
» Franceschino loro nipote	pittore	»
» Paolo fratello di Lodovico	»	»
Carrara (da) Battista e Bernardino	scultore	Carrara
Casalgrandi Francesco.	intagl. orn.	Bologna
Casari Lazzaro	scultore	»
Castelli Annibale.	pittore	»
» Carlo	»	»
Castellini Giacomo	»	»
Cattani Raffaele fra Teatino	con. medaglie	»
Caterina (s.) da Bologna Vedi *Vigri*		

Digitized by Google

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
1481		1556	37.
1474		1563	8, 9, 22.
		1828	137.
1656		1722	29, 40, 48, 122.
		1821	74. 137.
		1609	59.
1672		1740	52.
1528		1588	53.
1553		1619	14, 18, 25, 25, 39, 43, 55, 62, 69, 71, 77, 77, 118, 126, 128.
1741		1815	11, 69, 107, 118, 128, 134
	1732		95.
	1475		13.
	1634		74. 129.
	1620		104, ivi.
		1862	137.
1729?		1789	55.
	1620		126.
1618		1680	137.
	vive		96.
1527		1585	23
1757		1822	106.
1612?		1648	48.
1620		1684	29, 92, 92, 105, 107, ivi, 108, 109, 114.
	vive		81, 127.
		1833	39, 42.
		1635	43, 50, 70, 99.
1501		1568	40, 46, 109.
	1592		14, 27.
1555		1619	22, 25, 25, 28, 30, 31, 32, 36, 37, 38, 38, 42, 43, 48, 50, 55, 71, 77, 83, 93, 100, 103, ivi, 104, ivi, 105, 106, ivi, 114, 128, ivi, 133, 134, 139, ivi.
1557		1602	30, 37, 38, 77, 79, 83, 92, 133.
1560		1609	14, 30, 37, 38, 53, 55, 83, 128, 129, 133.
1595		1622	126, 133.
	1612		98, 123, 126.
	15..		9.
		1779	10. 42.
1542		1588	25, 45.
	1640		53.
	1677		28.
	1678		60.
	1653		28.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Cavazza Pier Francesco	pittore	Bologna
Cavazzoni Francesco	pitt. scritt.	»
Cavazzoni-Zanotti Gio. Pietro	»	»
Cavedoni Giacomo da Sassuolo	pittore	Modenese
Cesàri don Gaetano	arch. dil.	Bologna
Censori Anchise	scult. con.	»
Cesi Bartolomeo	pittore	»
Chelli Carlo	scultore	Carrara
Chellini Gabriele	architetto	Bologna
Chiodarolo Gio. Maria	pittore	»
Cignani Carlo	»	»
» Felice di lui figlio	»	Forlì
Cini Luigi	pitt. prosp.	Prato
Cioli Simone da Settignano	scultore	Toscano
Cipolla Antonio	architetto	Napoli
Cipri Agostino	organaro	Ferrara
» Giovanni	organaro	»
Cittadini Pier Francesco detto il *Milanese*	pittore ecc.	Milano
Colonna Angelo Michele	»	Bologna
» Francesco	pittore	»
Compagnini Raimondo	architetto ecc.	»
Conti Guglielmo	architetto	»
Conventi Giulio Cesare	scultore	»
Coppi Giacomo detto del *Miglio*	pittore	Firenze
Coriolano Gio. Battista	pitt. inc.	Bologna
Correggio Francesco	pittore	»
Corsini Agostino	scultore	»
Cortellini Girolamo	»	»
Courtois Guglielmo detto il *Borgognone*	pitt. inc.	Francia
Cossa Francesco	pittore	Ferrara
Costa Lorenzo	»	»
Crema (da) Agostino vedi *Marchi*		
Cremonini Gio Battista	»	Cento
Crescimbeni Anna Maria	pittrice	Bologna
Crespi Giuseppe Maria detto lo *Spagnolo*	pitt. inc.	»
Creti Donato	pittore	»
Crivelli Carlo e Vittorio	pittori	Venezia
Curti Girolamo detto il *Dentone*	pitt. orn.	Bologna
Dacci Francesco	organaro	Venezia
Dalmasio Lippo *Scannabecchi*	pitt. scult.	Bologna
Dardani Antonio	pitt. orn.	»
Dattari Scipione	architetto	»

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
1667?		1733	24, 72.
1559	1612		43, 66, 137.
1674		1765	31, 43.
1577		1660	42, 47, 47, 48, 51, 52, 76, 80, 103, ivi, 104, ivi, 105, 126, ivi, 129, 131, 134, ivi, 134, 139, 140, ivi.
		185.	115.
	1586		6.
1556		1629	18, 23, 25, 37, 42, 59, 64, 79, 92, 93, 93, 96, 119, 122 125, 131, 140, ivi.
	vive		92.
		1726	57.
	1516		81, 90.
1628		1719	7, 19, 28, 68, 107, 118.
1660		1724	78.
1766		1845	53.
	15 .		9.
	vive		20.
		1615	42.
	1556		41, 109.
1613		1681	43, 51, 58, 60.
1600		1687	7, 25, 28, 31, 35, 39, 39, 45, 51, 74, 76, 108, 126, 129, 137.
1681		1747	7.
1714		1783	35.
		1603	102.
1577		1640	46, 50.
1525		1591	46.
1589		1649	99.
	1678		99.
1688		1772	11. 94.
	1545		22, 23, 45.
1628		1679	41.
	1474		15, 117.
1460		1535	11, 15, 15, 15, 15, 64, 65, 78, 78, 81, 90, 98.
		1610	43, 106.
		185.	73, 73, 97.
1665		1747	29, 48, 51, 136.
1671		1749	19, 19, 21, 31, 32, 95, 95.
	1486		133.
1576		1632	129.
	1760		24.
		1410	17, 21, 50, 64, 71, 99, 119, 122, 125, 125.
1677		1735	79.
		1604	13.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
De Maria Ercole detto *Ercolino*	pittore	Bologna
De Maria Giacomo.	scultore	»
Desani Pietro	pittore	»
Dinarelli Giuliano	»	»
Donati (dei) Nicolò	arch. scull.	»
Donducci Gio Andrea detto il *Mastelletta* . .	pittore	»
Donini Girolamo	»	Correggio
» Giulio	intagliatore	Bologna
Dotti Carlo Francesco iuniore	architetto	»
Facchetti Domenico	arch. scult.	Roma
» Gio. Battista	organaro	Brescia
Faccini Pietro	pittore	Bologna
Faccioli Raffaele	architetto	»
Falcetti Gio. Battista	»	»
Fancelli Giuseppe	pitt. orn.	»
» Pietro di lui fratello	pittore	»
Fantuzzi Rodolfo	pittore paes.	»
Farina Pier Francesco	pittore	»
» frate Ubaldo	scultore	»
Favini frate Atanasio	pittore	Rimini
Ferrabech Giovanni	scultore	Tedesco
Ferraiuoli Nunzio detto *degli Afflitti*. . . .	pitt. paes.	Nocera
Ferranti Gio. o Pier Francesco.	pittore	Bologna
Ferrantini Gabriele detto *dagli Occhiali* . .	»	»
Ferrari Giuseppe	scultore	Ferrara
» Leonardino	pittore	Bologna
Ferreri Andrea	scultore	Milano
Fichi Ercole	arch. scult.	Bologna
Fiesole Andrea (da).	scultore	Firenze
Finelli Carlo dimorante in Roma	»	Carrara
Fioravanti Aristotele	arch. ing.	Bologna
» nipote di Bartolommeo	»	»
Fiorini Gabriele	scult. orn.	»
» Gio. Battista suo padre	pitt. arch.	»
» Pietro figlio di Raffaele	architetto	»
» Sebastiano suo figlio	arch. pitt.	»
Fontana Prospero	pittore	»
» padre di Lavinia *Zappi*	pittrice	»
Formigine (da) vedi *Marchesi*		
Fornasini Cristino	orol. mec.	»
» Domenico suo figlio	»	»
Franceschi Alessandro	scultore	»
Franceschini Marc' Antonio	pittore	»
» Vincenzo	scultore ecc.	Roma
Francesco di Simone	scultore	Firenze

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
	1640		66.
		1838	11, 74, 92.
1595		1657	126.
1613		1674	69.
		1618	63.
1575		1655	11, 22, 46, 46, 48, 50, 70, 114, 122, 125, 140.
1681		1743	35.
		1657	77.
1670		1759	21, 86, 94.
	1650		51.
	1509		109.
1562		1602	21, 53, 64, 73, 125, ivi.
	vive		114.
		1629	40. 135.
		18. .	65.
1774		1850	35, 42, 51, 52, 65, 76, 79.
		1832	74, 137.
	1680		52
	1716		65.
1749		1843	90.
	1396		10.
1660		1735	48.
	1652		52, 119.
	1588		21, 134.
		1864	92.
		1648	14, 93.
1673		1744	40.
1595		1665	50.
	1412		43.
	vive		92.
	1479		4, 114.
1390		1462	4.
	1599		40, 80, 133.
	1595		52, 65, 70, 106, 130, 134.
	1622		14, 102.
	1624		125.
1512		1597	7, 32, 46, 59, 76, 77, 90, 109, 116, 133.
1552		1602	77, 116, ivi, 118, 140.
	1758		16.
	1758		16.
		1834	92.
1648		1729	13, 19. 29, 31, 36, 36, 39, 54, 55, 56, 58, 68, 121, 130.
	1656		11.
	1489		25.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Francia vedi *Raibolini*		
Francucci Innocenzo detto *da Imola* . . .	pittore	Imola
Franzoni Carlo ed Emanuele	scultori	Carrara
Gadi o *Gaddi* Francesco	pittore	Bologna
Galanino vedi *Aloisi Baldassarre*.		
Galli-Bibiena Antonio.	pitt. arch.	»
» Carlo Sicinio.	pittore	»
» Francesco	»	»
» Gio Maria seniore	»	Toscana
Gamberini Giuseppe	»	Bologna
» Pier Girolamo	scult. stuc.	»
Gamma Francesco	pittore	»
Gandolfi Gaetano	pitt. inc.	»
» padre di Mauro	»	»
» e fratello di Ubaldo	pittore	»
Garelli Tommaso di Alberto	»	»
Garbieri Lorenzo	»	»
» padre di Carlo	»	»
Garofalini Giacinto.	»	»
Gasperini Ercole	architetto	»
Gennari Benedetto seniore	pittore	Cento
» Cesare seniore	»	Bologna
» Gio. Battista	pittore poeta	»
Gessi Gio Francesco	pittore	»
Giannicola Francesco	»	Perugia
Giannotti Silvestro	scult. in legno	Lucca
Giardoni Francesco	orefice fond.	Roma
Gilioli Giacinto	pittore	Bologna
Giovannini Carlo Cesare	»	»
Gnudi Federico	»	»
Graffi (de') Giambattista	pitt orn.	»
Grandi Ercole	pittore	Ferrara
Grati Gio. Battista	»	Bologna
Graziani Ercole iuniore di Pianoro	»	»
» fratelli	scultori	»
Gualandi Agostino	scultore	»
» Francesco	architetto	»
Guardassoni Alessandro	pittore	»
Guercino da Cento vedi *Barbieri*		
Guerra Andrea	scultore	»
Guidi Paolo	pitt. orn	»
Guizzardi Giuseppe	pitt. rist.	»
Haffner Enrico oriondo Svizzero	pitt. orn.	»

Digitized by Google

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
1493?		1549	47, 73. 76, 76, 90, 96, 106, 108, 123.
	1830		15.
		1784	99.
1700		1774	78, 84.
		1760	30.
1659		.1739	36.
1620		1665	7, 73, 92.
1680		1725	76.
16. .		17. .	55.
		1767	98.
		1803	16, 38, 43, 47.
		1834	40.
1728		1781	24, 29, 70, 119, 134.
	1460		17.
1580		1654	28, 52, 103, 103, 104.
1614		16. .	52.
1666		1723	61, 122.
		1829	92.
		1610	64.
1641?		1688	21, 40, 73.
	1607		116
1588		1625	46, 47, 58, 66, 93, 99, 114, 126, ivi, 129, 130, 131.
			10.
1680		1750	13, 19, 36.
1692		1757	16.
1594		1665	47.
1695		1758	64.
	vive		108.
	1720		98.
14. .		15. .	32.
1681		1758	78.
1688		1765	30, 31, 31, 33, 46, 69, 71, 93, 98, 130, 140.
			100.
	1678		73.
	vive		116.
	vive		94, 97, 116, ivi
1568		1640	28.
		1703	52.
		1861	9.
1640		1702	29, 54, 105, 108, 122.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Lamberti Ventura	pitt. scult. arch.	Bologna
Lamo Pietro	pitt. scritt.	»
Lanfrani Iacopo	scult. arch.	Venezia
Lauretti Tommaso detto il *Panormitano*	pitt. arch.	Palermo
Lelli Ercole	scult. anat.	Bologna
Levanti Antonio *Polucci*	arch. intagl.	»
Lianori Pietro di Giovanni	pittore	»
Limito (de) Bartolommeo	architetto	»
Lipparini Lodovico	pittore	»
Lippi Filippo iuniore	»	Firenze
Litowiski Sandro abit. in Roma	scultore	Potacco
Liverati Carlo Ernesto	pitt. ecc.	Bologna
Lollini Gaetano	scultore	»
Lombardi Alfonso *Cittadella* e Nicolò	»	Ferrara
Lombardo Cristoforo detto *Tofano*	scult arch.	Milano
Lomio Aurelio	pittore	Pisa
Lorenzo (Mastro)	»	Bologna
Lupi Antonio	marmorario	»
Macchi Florio	pitt. inc.	»
Magazzari Antonio	rip pitt.	»
Magenta fra Gio. Ambrogio	architetto	Milano
Magnani maestro Andrea	scultore	
Malatesti Adeodato	pittore	Modena
Malavena Angelo	»	Bologna
Manfredi fra Andrea	architetto	Faenza
Manfredini Giuseppe	pitt. orn.	Bologna
Manni Francesco *Gianicola*	pittore	Perugia
Mannini Giacomo Antonio	pitt. orn.	Bologna
Manzini Francesco	scultore	»
Marchesi Andrea detto il *Formigine*	scult. arch.	Modenese
» padre di Iacopo	»	»
» Giuseppe detto il *Sansone*	pittore	Bologna
Marchesini Luigi	arch. ing	»
Marchi Agostino da Crema	intagl. in legno	Cremasco
» (de') Biagio	»	»
» cap. Francesco (de)	ing scritt.	Bologna
Marcoaldo Giacomo	intagl. in legno	
Martelli Tommaso di Matteo	architetto	»
Martinelli Luigi	pitt. scen.	»
» Vincenzo	pitt. paes.	»
Martini Francesco	arch. intag.	»
Massari Lucio	pittore	»

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
	1220		30.
		1578	66.
	1365		24.
	1594		3, 4, 76, 79, 80, 115, 123, 125, 127, 138.
1702		1766	19.
1575		1663	19, 93.
	1460		97.
	1500		48.
1800		1856	97.
1460		1505	23.
			92.
		1844	97.
		1769	95.
1463?		1536	7, 8, 9, 9, 14, 22, 24, 32, 62, 65, 65, 93, 106, 116, 121, 129, 133, 139.
	1540		13.
1556		1622	51.
	1480		17.
15. .		15. .	4.
	1631		64.
		185.	19.
1565		1635	30, 46, 50
	1525		9.
	vive		96, 96.
	1710		48.
		1396	68, 71.
		1862	130.
			10.
1646		1732	76.
	1530		40.
	1540		11, 13, 28, 34, 40, 41, 66, 73, 78, 83, 93, 106, 120, 128, 137, ivi, 138.
	1560		11, 13, 28, 34, 83, 106, 128.
1700		1771	25, 32, 35, 42, 70, 117.
	vive		125.
	1495		15.
	1539		93.
	1545		15.
		1576	41.
	1633		94, 121.
		1863	85.
1737		1807	137.
	1676		66.
1569		1633	28, 37, 43, 43, 52, 93, 99, 103, ivi, 104, ivi, 105, 114, 116, 121, 125, 126, ivi, 127, 134.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Mattioli Lodovico	pitt. inc.	Bologna
Mazza Camillo di Odoardo	scultore	»
» Giuseppe di Camillo	»	»
Mazzola Francesco detto il *Parmigianino*	pitt. inc.	Parma
Mazzoni Cesare Giuseppe	pittore	Bologna
Menganti Alessandro	scultore ecc.	»
Mengoni Giuseppe	architetto	»
Merighi Francesco seniore	stuccatore	»
Milani Aureliano	pittore	»
Milani Giulio Cesare	»	»
Milano (da) Francesco e Nicolò	scultori	Milanesi
Minozzi Flaminio	pitt. orn.	Bologna
Mirandola Domenico	scultore ecc.	»
Miruoli Girolamo	pitt. orn.	»
Mitelli Agostino *Stanzani*	pitt. inc.	»
» Giuseppe Maria suo figlio	»	»
Modena (Gio. o *Zoane* da)	pittore	»
Molli Clemente	pittore ecc.	»
Mondini Fulgenzio	pitt. inc.	»
Monti Coriolano	architetto	Perugia
» Gio. Giacomo	»	Bologna
Montorsolo (da) fr. Gio. Angelo	scultore	Toscano
Morandi Antonio non *Marani* detto il *Terribilia*	architetto	Bologna
Morelli Bartolomeo detto il *Pianoro*	pittore	»
Morina Giulio	»	»
Muratori-Moneta Teresa	pittrice	»
Muzzi Antonio	pittore	»
» Faustino	»	»
Nachini Pietro	organaro	Dalmata
Nadi Gaspare	architetto	Bologna
» Giuseppe	»	»
Nanni Annibale	scult. intagl.	»
Natali Gio Battista	arch intars.	»
Negri Girolamo detto il *Boccia*	pittore	»
Nucci Sante	»	»
Nusi Nicola	»	»
. . . *ola* Francesco ignoto	»	»
Oliva padre Basillo	architetto	»
Onofri Vincenzo	pitt. scult.	»
Orazi (Vari)	pittori	»
Orlandi Stefano	pitt orn.	»
Orsi Lelio detto da *Novellara*	pittore	Reggio
Orsoni Giuseppe	pitt. orn.	Bologna

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
1662		1747	133.
1602		1672	94.
1660?		1741	36, 55, 76, 78, 98, 114, 137.
1503		1540	14.
1678		1763	64 76.
		1594	6, 126
	vive		20.
	1630		28.
1675		1749	98.
1621		1678	39
	15 .		9, 11.
1735		1817	10, 14, 30, 33, 69, 70, 74.
	1606		12, 50, 128.
		1570	74.
1609		1660	25, 39, 74, 108.
1634		1718	68, 68, 134.
	1420		16.
	1663		46.
		1664	12, 99.
	vive		20, 20.
1621		1693	54.
1507		1564	71.
	1554		13, 13, 67.
		1703	29.
	1610		31, 70
1662		1708	19, 36, 58.
	vive		84, 96, 116. 130.
	vive		22.
	1760		24.
1418		1504	81, 101, 138.
1780		1814	44, 92, 101.
	1534		13.
	1611		93.
1648	1718		31.
	vive		97, 130.
	17. .		77.
	14. .		10
	1632		67.
	1524		13, 42, 70.
	15 .		17
1681		1760	16, 28, 31, 38, 56, 75
1510		1589	43.
1691		1775	25, 36.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Paci fra Giovanni	architetto	Ripatransone
Pacchioni Giuseppe	scultore	Modena
Pago o *Pagnio*, di Lapo ecc.	architetto	Firenze
Palladio Andrea	arch. scritt.	Vicenza
Pane (dal) Girolamo	pittore	Bologna
Parmegiani Carlo	architetto	»
Pasinelli Lorenzo	pittore	»
Pasqualini Felice detto *Lasagna*	»	»
Passarotti Bartolommeo	»	»
» Passerotto suo figlio	»	»
» Tiburzio altro figlio	»	»
Pavia (Pietro *Pavese* o da)	Scult. in legno	Pavia
Pavona Francesco	pittore	Udine
Pennacchi Girolamo da Trevigi	arch. pitt.	Treviso
Perpignani Galgano	pittore	Siena
Perugia (da) Luca ignoto	»	Perugia
Peruzzi Baldassarre da Siena	arch. pitt.	Siena
Petroni Ercole	pittore	Bologna
Pietro d' Alberico	scultore	»
Pinelli Antonia vedi *Bertusio*		
Pio Angelo Gabriele	scultore	»
» Domenico suo figlio	»	»
Pippi Giulio detto *Giulio Romano*	pitt. arch	Roma
Pisano Nicola di Pietro	arch. scult	Pisa
Pizzoli Gioachino	pitt. orn.	Bologna
Polo Ma . . (Mastro ?)	scultore	»
Portigiani Zenobio	fonditore	Firentino
Pranzini Lorenzo	pitt orn	Bologna
Procaccini Cammillo	pittore	»
» Ercole seniore suo padre	»	»
Provagli Alessandro	»	»
» Bartolomeo di Orazio	architetto	»
Puppini Biagio *dalle Lame*	pitt. music.	»
Putti Giovanni	scultore	»
» Massimiliano suo figlio	»	»
		»
Quaini Francesco	pitt. orn.	
» Luigi suo figlio	pittore	Ravenna
Quercia (dalla) Cassiano e Ignazio	Stuccatori	Imola
» (dalla) o Fonte (dalla) Iacopo . . .	scultore	Sanese
Raffaele vedi Santi o Sanzio		
Raibolini Francesco detto il *Francia*. . . .	pitt. niell.	Bologna
» Giacomo suo figlio	pittore	»
» Giulio suo nipote	»	»

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
	1477		80.
	vive		10.
	1470		84.
1518		1580	13, 26.
		185.	97.
	vive		85.
1629		1700	7, 11, 93, 115.
	1589		133.
1530?		1592	8, 12, 32, 40, 76, 79, 96, 136, 137, 139.
		1583	114, 119.
		1612	79, 114, 136.
	1430		66.
1695		4773	95.
1508?		1544	12, 34, 43, 46, 109.
1696		1771	75.
	14..		10.
1480		1536	13, 106, 124.
		1839	66.
	1159		17.
1690		1769	16, 16, 31, 35, 55, 70, 74, 85, 94, 95, 97.
		1799	42.
1492?		1546	13, 45.
12..		12..	22.
1651?		1733	14, 55, 107.
	1519		36.
	1565		4.
17..		18..	69,
1546		1626	53, 125, 127, 128.
1520	1571		76, 79, 118, 133, 134, 136.
		1636	126.
1610		1672	44, 75, 132.
	1540		10, 17, 44, 79, 109, 117.
1771		1847	92, 97.
	vive		92, 97.
1611		1680	7, 29, 59.
1643		1717	54.
	1758		29.
1371		1438	9, 79.
1450?		1517	10, 21, 42, 42, 78, 78, 81, 84, 89, 98, 98, 114, 119, 120, ivi, 121, 127, 138.
		155.	10, 24, 54, 59, 64, 81, 100, 136, 138.
	15..		54.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Rainaldi Girolamo	architetto	Romano
Rambaldi Carlo Antonio iuniore	pitt. orn	Bologna
Ramenghi Bartolomm. detto *Bagnacavallo* . .	pittore	Ferrara
Ranucci Giacomo	architetto	Bologna
Rasori fratelli	organari	»
Ravenna (Giovanni da)	pittore	Ravenna
Razzali Sebastiano di Gio. Battista	»	Bologna
Reni Guido	pitt. scult. ecc.	»
Righetti Mario	pittore	»
Riguzzi (Gio. di Maestro)	scultore	»
Rimini (da) Gio. Francesco	pittore	Rimini
Riverditi Marcantonio	»	Alessandria?
Robusti Iacopo detto il *Tintoretto*.	»	Venezia
Rolli Antonio	pitt orn.	Bologna
» Giuseppe suo fratello	pittore	»
Roma (da) Iacopo e fratelli	scult. in legno	Romani?
Rosetti Antonio	scultore	
Rossetti Iacopo	scult. smalt.	Bologna
Rossi Antonio	pittore	»
» Giacomo	scult. scritt.	»
» Gio. Maria	scultore	»
» Gio. Martino detto il *Negro*. . . .	architetto	Modena?
» Muzio † in Bologna di 25 anni . .	pittore	Napoli
» (de') Properzia	scult. music.	Bologna
Ruggeri Ercole detto del *Gessi*.	pittore	»
Rusconi Cammillo	arch. scult.	Milano
Sabattini Lorenzo	pittore	Bologna
Sacca Paolo	intarsiatore	Cremona
Salviati (Francesco *Rossi*)	pittore	Firenze
Samacchini Orazio.	»	Bologna
Santi Domenico detto il *Mengazzino*. . . .	«	»
» Gio. Giuseppe suo figlio	pitt. orn.	»
» Giuseppe † in Ferrara	pittore	Bologna
» (de) Michele iuniore	«	»
» o *Sanzio* Raffaele	pitt. arch.	Urbino
Santini Francesco	pitt. arch.	Bologna
Sarti Sebastiano detto il *Rondellone*. . . .	scultore	»
Savini Giacomo.	pittore paes	
Savonanzi Emilio	pittore ecc.	»
Scandellari Filippo di Giacomo	scultore	»
Scaramuccia Luigi di Gio. Antonio	pitt. scritt.	Perugia
Seccadenari Ercole	arch. amat.	Bologna
Sementi Gio. Giacinto † giovane	pittore	»
Serlio Sebastiano	arch. pitt scritt.	»

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
1570		1655	14, 118.
	1700		36.
1484		1542	31, 53, 59, 73, 80, 107, 109, ivi, 120, 136, 138, 141.
		1549	13, 70.
	vivi		45.
	14. .		17.
	1620		103, 126.
1575		1642	6, 22, 25, 29, 30, 31, 38, 43, 45, 47, 48, 59, 72, 95, 103, 105, 108, 113, 114, 115, 116, 125, 139.
	1618		22, 78, 79.
	1394		9.
	1461		17, 24
		1774	30.
1512		1594	125.
1643		1696	29, 52.
1645?		1727	29, 52.
	1500		65.
	vive		92.
	1583		24, 60.
1700		1753	21, 30, 75.
		1817	99.
	1662		108.
	1463		13·
		1651	92, 93.
		1530	9, 12, 14, 117.
		1640	69.
1658		1731	16.
15. .		1577	29, 40, 59, 77, 79. 108, 133.
		1537	65
1510		1563	114.
1532		1377	48, 52. 60, 71, 79, 93, 115, 125, 133.
1621		1694	107.
1644		1710	107.
		1825	68.
	1660		69.
1484		1520	66, 109
		1840	11, 67, 74.
		1740	23. 128.
		184.	137.
1580		1660	55.
1717?		1802	93, 97, 138
1616		1680	7, 52.
	1530		13.
1580			40.
1475?		1552	7, 107.

Digitized by Google

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Serra-Zanetti Gaetano	pittore	Bologna
Sirani Gio. Andrea.	pitt. inc.	»
» Barbara sua figlia	pittrice	»
» Elisabetta altra figlia	pittrice ecc.	»
Solà Antonio abitante in Roma.	scultore	Spagnuolo
Sole (dal) Gio. Giuseppe	pitt. inc.	Bologna
Solosmeo (da Settignano?)	scultore	Firentino
Soncino (da) fr. Ambrogio	pitt. scritt.	Cremona
Sori o *Sicciolante* Girolamo da Sermoneta . .	pittore	Napoletano
Spada Leonello	pittore ecc.	Bologna
Spagnuoli Francesco	incisore	»
Spisanelli o *Pisanelli* Vincenzo	pittore	Novarese
Succi Giacomo	rip. pitt.	Imola
Tadolini Adamo.	scultore	Bologna
» Francesco	scult. arch.	»
» Petronio suo fratello	scultore	»
Tambroni Gaetano	pitt. paes.	»
Tamburini Gio Maria	pittore	»
Tar . . . (*Tarraschi* Giulio ?)	»	Modena
Tatta Giacomo detto il *Sansovino*	scultore	Firentino
Tedeschi Giovanni	scultore ecc.	Bologna
Tedesco Marco detto il *Cremona*	scult. in legno	Tedesco
Teodosio	scultore	Bologna
Teporino Bernardino e suo compagno Domenico Maria	scult. orn.	Lombardi
Terribilia Francesco	architetto	Bologna
Tesi Mauro di Montalbano	pitt orn.	Modenese
Testoni Vincenzo	scultore	Bologna
Tiarini Alessandro	pittore	»
Tibaldi-Pellegrini Domenico	pitt. arch.	»
» Pellegrino suo fratello	»	»
» Tibaldo loro padre	architetto	Milanese
Tisi Benvenuto da *Garofolo*.	pittore	Ferrarese
Torelli Felice marito di	pitt. music.	Verona
» Lucia *Casalini*	pittrice	Bologna
Tornioli Nicola o Nicolò	pittore	Siena
Torreggiani Alfonso da Budrio.	architetto	Bologna
Torri Gio. Battista	»	»
» Giuseppe Antonio suo figlio	»	»
Toselli Nicola di Bartolommeo	scultore	»
» Ottavio suo fratello	»	»
Trebbi Faustino da Budrio	pitt. scull. arch.	»
» Raffaele da Budrio	pitt. orn.	»
Trento (da) Giovanni	pittore	Trento

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
		1862	45.
1610		1690	36, 92, 135.
	1670		72.
1638		1665	31, 36, 56, 70, 92, 93.
	vive		92.
1654		1719	36
	1530		9.
	1501		10.
	1547		41.
1576		1622	19, 22, 23, 104, ivi, 105.
	vive		9.
1595		1662	23, 23, 24, 43, 51, 64, 64, 67, 77, 120. 131, 132.
		1899	18.
	vive		33.
		1805	31. 34, 83, 121.
		1813	55.
		1841	137.
	1640		31, 70, 70.
	1538		40.
1497?		1572	9, 12.
	1650		36, 46, 50, 134.
	1624		41, 120.
	1350		70.
	1530		28.
		1603	7, 13, 13, 18, 18, 22, 67, 74.
1730		1766	14, 42, 58.
	vive		97.
1577		1668	14, 16, 22, 29, 40, 45, 47, 60, 69, 70, 71, 74, 104, 107, 119, 126, 128, 131, 132, 133, 134, 138, 140.
1541		1583	6, 13, 18, 32, 33, 48, 83, 85, 100, 129.
1522?		1592	12, 13, 26, 34, 42, 48, 74, 77, 85, 85, 115, 136, 138.
1503		1563	139.
1481		1559	47, 96.
1670?		1748	22, 127.
1677?		1762	23.
	1640		51.
1676		1764	16, 30, 32, 33, 36, 38, 40.
	1661		35.
1655		1713	86.
1706			16, 94
1695		1777	16, 94.
		1836	76.
	vive		68.
			17.

Digitized by Google

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA
Trevigi (da) Girolamo vedi *Pennacchi* . . .		
Triachini Bartolommeo	architetto	Bologna
Tribolo Nicolò *Pericoli*, ecc	scultore	Firenze
Trognone Giovanni.	scult. orn.	Verona
Tubertini Giuseppe	architetto	Bologna
Ulma (da) beato Giacomo	pittore in vetro	Tedesco
Urbain (Ferdinado di St.)	scultore ecc.	Francese
Valesio Gio. Luigi	pitt. scritt.	Bologna
Vanni Demetrio	pittore	»
Vannini Vincenzo	architetto	»
Vannucci Pietro detto il *Perugino*	pittore	Perugino
Varotti Giuseppe di Pier Paolo.	»	Bologna
Vasari Giorgio	pitt. arch. stor.	Arezzo
Venezia (da) Giacobello e Pier Paolo detti *dalle Masegne*	scultori	Veneziani
Venezia (da) frate Marco	pittore	Venezia
» (da) Paolo di *Bonasuto*	scultore	»
Venturoli Angelo	architetto	Bologna
Viani Domenico Maria	pittore	»
» Gio. Maria suo padre	pitt. inc.	»
Vidoni Carlo	marmorario	»
Vigri (da) o *Vegri* s Caterina	pitt. ecc.	»
Vincenzi Antonio	architetto	»
Vinci (da) Leonardo	pitt scritt. ecc	Fiorentino
Vittoria Alessandro di Trento	architetto	Venezia
Volterra (da) Gabriele	scultore	Volterra
» Zaccaria *Zacchio*	»	»
» Giovanni figlio di Zaccaria . . .	»	»
Zaganelli Marchesi Girolamo da Cotignola . .	pittore	Ferrarese
Zamaretta	scultore	Bologna
Zampieri Domenico detto il *Domenichino* . .	pitt. arch.	»
Zanchi Antonio	rip. pitt.	Bergamo
Zandi Francesco	pitt. orn.	Bologna
Zanotti Davide	»	»
» Onofrio	»	»
Zoppo Marco.	pittore	»

I nomi degli Artefici delle principali opere della bologne

NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
	1580		83, 85, 115.
1500		1565	9, 12
		1770	16.
		1831	8.
1407		1491	10, 24, 42.
1655		1733	33.
		1640	19, 31, 126, ivi, 127, 129, 140.
	vive		97.
	vive		101.
1446		1524	42, 138.
1715		1780	74.
1512		1574	23, 106, 109.
	1388		45, 93.
	1638		93.
	1394		9
1749		1821	74.
1668		1711	68. 72. 107.
1636		1700	48, 56, 68, 72, 94, 105, 138.
	vive		130.
1413		1462	55.
	1390		8
1452		1519	120.
1525		1608	13.
	1533		9.
	1533		9, 11, 74, 133.
	1550		74, 133.
	1540		96, 107, 109.
	1678		73.
581		1641	66, 80.
	vive		19, 20.
		1769	69.
		1808	74.
		1861	31, 33, 75 99, 130.
	1498		53, 97.

inacoteca, leggonsi alle pagine 87, 88 e 89.

Digitized by Google

Alcune Opere pubblicate dall' Autore della presente Guida.

MEMORIE ORIGINALI ITALIANE DI BELLE ARTI, Serie o Volumi 1 a 6 negli anni 1840 a 1845 ital. lire 4. 30 il Volume. È preparato il materiale per la promessa AGGIUNTA, che formerà la Serie 7.ª e 8.ª

NUOVA RACCOLTA DI LETTERE SULLA PITTURA, SCULTURA ED ARCHITETTURA, Volume 1.°, 2.° e 3.° in 8.° piccolo, ital. lire 4 il volume. In 8.° grande ital. lire 5 il volume. Pronto è il materiale per i volumi 4.° e 5.° Il ritardo a pubblicarsi il seguito delle due Raccolte è estraneo al buon volere dell' autore.

UGO (di) da Carpi e dei Conti di PANICO, Memoria e Note. Bologna 1854 in 8.° Edizione in carta comune ital. lire 1. in carta distinta, di 100 esemplari numerati, lire 2.

Un AUTO-DA-FÈ in Bologna (1618). Documento originale con note. Bologna 1860 in 8.° Cent. 40.

PROCESSO fatto in Bologna (1564) a TORQUATO TASSO; con note. Bologna 1862, in fol. lire 1. 50.

Le commissioni si ricevono da MICHELANGELO GUALANDI in BOLOGNA, Via Altabella N. 1628 vicino al Duomo.

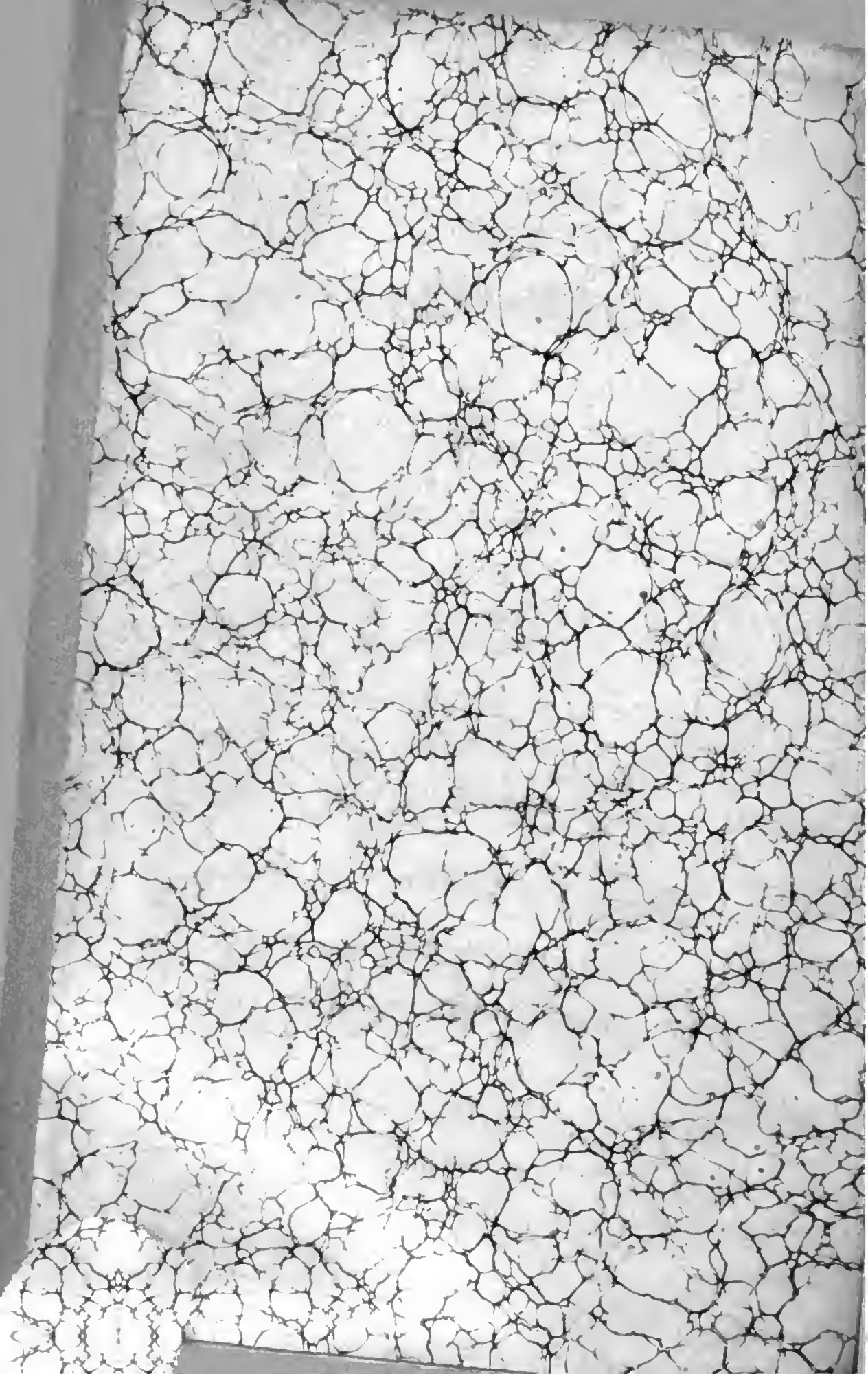
A pag. 157. Totale dei Matrimoni

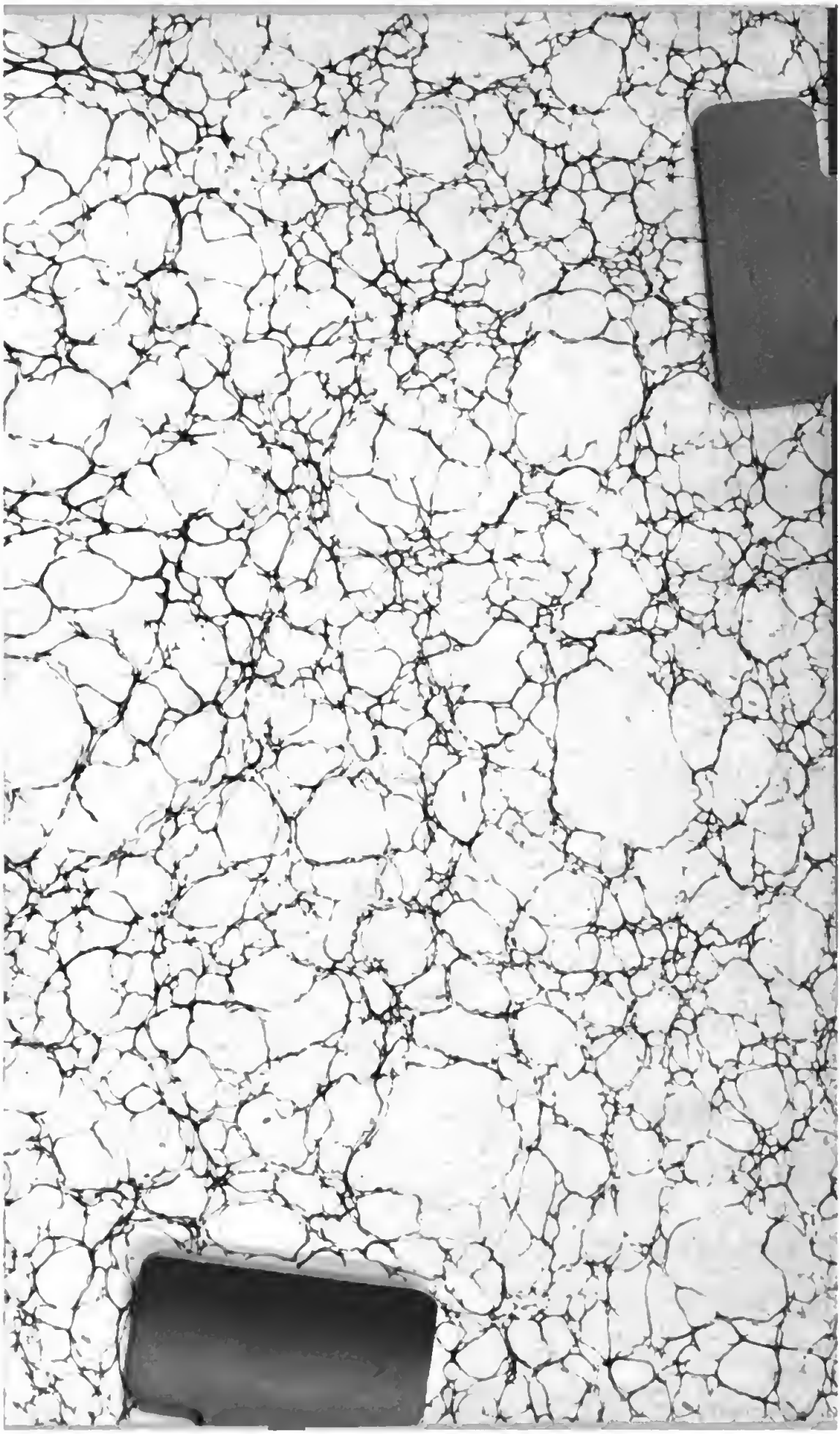
Fra Vedovi e Celibi — *leggi* — Fra Vedove e Nubili.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google





BIBLIOT